

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Anica				
	Gazzettadelsud.it	12/01/2022	<i>Cinema sotto choc, pubblico in fuga e ora anche i film. Ecco i dati</i>	3
	Paeseitaliapress.it	12/01/2022	<i>Il futuro del cinema in stand by: incassi deboli e il pressing dello streaming</i>	6
56/58	8 1/2	01/12/2021	<i>Professione film commissioner (C.Paterno)</i>	8
90/91	8 1/2	01/12/2021	<i>Siamo tutti spettatori (C.D'acquisto)</i>	11
Rubrica Cinema				
64/66	Oggi	20/01/2022	<i>Golden Globe: ecco perche' e' stato "strano" (A.Gallo)</i>	13
18	Il Fatto Quotidiano	13/01/2022	<i>Int. a T.Manfredi: "Ricuciamo le pellicole di Dakar, la Cannes d'Africa negli anni 60" (M.Iaccarino)</i>	16
25	Il Giornale	13/01/2022	<i>La grande fuga del cinema dalle sale (M.Acerbi)</i>	18
29	Il Giornale	13/01/2022	<i>Int. a F.Pellegrini: Una Divina da cinema: "Ho sempre combattuto ora allargo la famiglia" (S.Arcobelli)</i>	19
12	Il Manifesto	13/01/2022	<i>Il sentimento fragile della vita nella prima persona di una figlia (C.Piccino)</i>	20
13	Il Manifesto	13/01/2022	<i>Torino Film Festival</i>	21
1	La Repubblica	13/01/2022	<i>Macbeth e signora amore coniugale di sangue e follia (N.Aspesi)</i>	22
33	La Stampa	13/01/2022	<i>La Berlinale apre con il nuovo Ozon e torna in presenza</i>	26
12	Trovaroma (La Repubblica)	13/01/2022	<i>Un padre due figlie e il fine vita</i>	27
27	Tuttomilano (La Repubblica)	13/01/2022	<i>In Triennale un Fiorucci da festival (S.Spaventa)</i>	28
Rubrica Audiovisivo & Digital				
46/48	Famiglia Cristiana	16/01/2022	<i>Int. a S.Rossi: "Maria, una donna che sa essere leader" (F.Deg'Innocenti)</i>	29
10	Avvenire	13/01/2022	<i>Rai, Fuortes vieta comunicato sui Tgr Ira dei sindacati: "Grave violazione"</i>	32
23	Corriere della Sera	13/01/2022	<i>Int. a P.Gassman: "Papa'? Era inadatto al ruolo. Ci siamo ritrovati litigando. Ai miei fratelli facevo da zia" (E.Costantini)</i>	33
1	Corriere della Sera	13/01/2022	<i>L'amicizia di Lila e Lenu' (M.Sarfatti)</i>	36
37	Corriere della Sera	13/01/2022	<i>I 30 anni del Tg5: "Il primo giorno fu elettrizzante battere Rai1" (R.Franco)</i>	37
41	Corriere della Sera	13/01/2022	<i>Pellegrini mai vista "Underwater" Il docufilm dal 20 su Prime Video</i>	38
43	Corriere della Sera	13/01/2022	<i>Sissi, la corona piu' raccontabile della storia di tv e cinema (A.Grasso)</i>	39
27	Il Giornale	13/01/2022	<i>FuoriSerie (M.Sacchi)</i>	40
19	Il Messaggero	13/01/2022	<i>Int. a A.Manzini: "Cosi' il mio Rocco abbandona Roma" (R.De Palo)</i>	41
23	Il Messaggero	13/01/2022	<i>Int. a C.Mimum: Mimum e i trent'anni del Tg5: "Il segreto? Niente fake news" (I.Ravarino)</i>	43
24	Il Messaggero	13/01/2022	<i>Ascolti</i>	44
20	QN- Giorno/Carlino/Nazione	13/01/2022	<i>L'auditel di martedi' 11 gennaio</i>	45
Rubrica International & Web				
	Lemonde.fr	11/01/2022	<i>Cine'ma : 2021, une anne'e me'diocre pour l'exportation des films francais</i>	46
	Elle.fr	13/01/2022	<i>The Witcher : a' quoi ressemblent-ils en vrai ?</i>	48
	En.ce.cn	13/01/2022	<i>China tops global box office</i>	50
	Marketscreener.com	13/01/2022	<i>Invibes Advertising N : innovates in France with its unique " Cinema" format, recently deployed by K</i>	52
	Menafn.com	13/01/2022	<i>Films screening in Doha cinemas this week MENAFN.COM</i>	55
	Rtbf.be	13/01/2022	<i>Berlinale 2022 : le festival de'butera avec la projection du film "Peter von Kant" de Francois Ozon,</i>	57
	AlloCine.Fr	12/01/2022	<i>Box-office France : Spider-Man au-dela' des 6 millions d'entre'es</i>	60
	AlloCine.Fr	12/01/2022	<i>Cher Evan Hansen : l'adaptation de la come'die musicale multire'compense'e raconte'e par ses acteurs</i>	63

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	International & Web			
	AlloCine.Fr	12/01/2022	<i>Harry Potter : le role que Henry Cavill (The Witcher) a failli jouer dans la saga magique</i>	67
	AlloCine.Fr	12/01/2022	<i>Room sur Netflix : de'ouvrez la bouleversante histoire vraie</i>	69
	Deadline.com	12/01/2022	<i>Berlin Film Festival Outlines Physical Event: 50% Cinema Capacities, No Parties, Masks & Testing, Sc</i>	72
	Deadline.com	12/01/2022	<i>Scream' Looks To Pump Some Adrenaline Into Post Christmas Pandemic Box Office Preview</i>	73
	Leparisien.fr	12/01/2022	<i>A' quand la prochaine se'ance au cine'ma Majestic de Meaux ?</i>	74
	Nasdaq.com	12/01/2022	<i>Better Streaming Stock: Netflix vs. iQiyi</i>	75
	Parismatch.com	12/01/2022	<i>Box-office: un mois apre's sa sortie, "Spider-Man" toujours nume'ro 1</i>	81
	Screenrant.com	12/01/2022	<i>Gigli: Ben Affleck Considers Box Office Bomb A Gift ScreenRant - Screen Rant</i>	83
	Screenrant.com	12/01/2022	<i>Scream 5 Projected To Beat Spider-Man: No Way Home At Box Office - Screen Rant</i>	86
	Variety.com	12/01/2022	<i>Will Scream' End Spider-Man: No Way Home's' Mighty Box Office Reign?</i>	89
	Screendaily.com	13/01/2022	<i>Admissions rise year on year at French box office in 2021 but indies struggle</i>	91



Ornella Muti, Lorena Cesarini, Drusilla Foer, Maria Chiara Giannetta...



Gli Oscar 2022 avranno un presentatore, non accadeva dal 2018. E Glenn...



"Tu non sai chi sono io", la seconda stagione della docu-serie SU...



0 COMMENTI



STAMPA

DIMENSIONE TESTO



Cinema

Home > Cultura > Cinema > Cinema sotto choc, pubblico in fuga e ora anche i film. Ecco i dati

CORONAVIRUS

Cinema sotto choc, pubblico in fuga e ora anche i film. Ecco i dati

12 Gennaio 2022



I più letti Oggi ▾



Vaccino Novavax: via libera al Nuvaxovid, a base proteica. Quali sono gli effetti collaterali e



Super Green pass, ecco come ottenere la Certificazione verde - ISTRUZIONI



Vaccini Covid, ecco cosa significa "booster" e qual è la differenza con la dose addizionale. La



Variante Omicron, quali sono i sintomi e come riconoscerli: dal naso che cola alla stanchezza



Aliquote e calcolo della nuova Irpef 2022: ecco come cambiano scaglioni e detrazioni

Emorragia di pubblico, incassi a picco, distribuzioni impaurite intenzionate a bloccare l'uscita di titoli importanti a data da destinarsi, la quarta ondata di Covid sulle **sale cinematografiche** si abbatte come uno tsunami e la doppia pandemia tra variante Delta e Omicron sferra un uno-due che stordisce.

I **dati Cinetel alla fine delle feste** presentano un conto che è un bagno di sangue senza girarci troppo intorno.

Cinque milioni nel weekend della Befana, un tempo glorioso, ancora sotto il già tragico weekend precedente che aveva chiuso a 6 milioni 380 e intristisce il confronto con lo stesso periodo pre-pandemico (vi ricordate quando si faceva la fila per ridere con Checco Zalone? Ebbene pure lui non frequenta più la sala e per

ora si butta su Sanremo). In quel tempo l'incasso era stato di quasi 14 milioni con uno scarto rispetto ad oggi del 63% e in vetta c'era appunto Tolo Tolo, un film capace di superare i 41 milioni di euro.

I cinema restano aperti ma il pubblico non c'è e... i film neppure. Almeno quelli come Spencer e Moebius di cui si sa già che sono 'pending' come si dice in gergo (ossia senza data), mentre si sta ragionando sulle uscite tra gli altri anche di Assassino sul Nilo di Kenneth Branagh e Il sesso degli angeli di Leonardo Pieraccioni con Ferilli, Ceccherini e Marcello Fonte, slitta di sicuro invece Vicini di casa di Paolo Costella con Vittoria Puccini e Bisio. L'arte cinematografica si sta molto avvicinando all'arte della strategia, forse in campo, mosse e contromosse, "peccato che il nemico irrompa a sorpresa", osserva con l'ANSA Paolo Del Brocco, ad di Rai Cinema, "non potevamo immaginare di tornare in un mese a questo livello di pandemia, una doccia fredda. Di conseguenza i ragionamenti sono a breve termine, si va avanti a piccole mosse, spostando i titoli, poi certo dovremo ripensare al futuro a questi due anni di abitudini cambiate".

Guardando i numeri, ragionando sui film in vetta, su tutti il caso Spider-man arrivato a sfiorare i 22 milioni di euro, una cifra eccezionale e che rispecchia l'esito nei botteghini mondiali (oltre 1 miliardo e mezzo di dollari), su una cosa c'è unanimità: "è mancato - dice Mario Lorini presidente degli esercenti Anec - il pubblico adulto e le famiglie e a resistere sono stati quei film che richiamano una platea particolare, i fan del fumetto, quelli del fenomeno Me contro Te, quelli di Pio e Amedeo per Bella Ciao", così come "Diabolik che con 2 milioni e mezzo d'incasso è il primo italiano delle feste, dovuto anche ad una fan base inossidabile", aggiunge Del Brocco.

"Ci siamo trovati dall'oggi al domani in questa situazione, fino a metà dicembre ancora si sperava in un Natale discreto - sottolinea Giampaolo Letta ad di Medusa - e se togliamo il dato del caso Spider-Man oggi il disastro sarebbe ancora più grande, a farne le spese soprattutto il cinema italiano, noi per primi con il risultato di Supereroi di Paolo Genovese (546mila euro in tutto) che pure aveva aspettato la sala dal precedente lockdown. A questo punto noi freniamo le macchine e sospendiamo il film di Costella".

La reazione di Massimiliano Orfei, l'ad di Vision Distribution è opposta: "Non bisogna farsi prendere dal panico, anche se la tentazione di mollare è forte. Noi confermiamo tutte le uscite, a cominciare da America Latina dei D'Innocenzo il 13 gennaio, perchè se mettessimo tutto in pending far tornare la gente al cinema poi sarebbe un'impresa titanica e non possiamo permettercelo". Mario Lorini ha già motivato gli esercenti con una lettera inviata in questi giorni, chiedendo loro di non ragionare troppo su quello che è accaduto in sala durante le feste, un modo per superare lo choc, poi però si aspetta che il ministero tenga conto delle criticità dell'esercizio. Ristori, proroghe dei decreti e decisioni sulla cosiddetta finestra tra l'uscita in sala e in piattaforma, attualmente a 30 giorni, a che si vorrebbe almeno a 90. "Le sale hanno un senso culturale sociale ed economico, per l'indotto, per la filiera, per tutto quello di prossimità che ci gira intorno", aggiunge Lorini.



I più condivisi **Oggi** ▾



L'ABC del 2022: dall'assegno unico alle bollette, da quota 102 al superbonus.



Coronavirus, Occhiuto: "In Calabria lockdown selettivo, no-vax stiano a casa"



"Aperti, ma vuoti", ristoratori tornano in piazza. Crollano i consumi a causa del Covid



David Sassoli, delirio no vax sui social: "E' morto per il vaccino". Ma non è questa la causa del decesso



Covid, 84enne entusiasta si vaccina Il volte: "Non ho più preso un raffreddore". Ma ora

Iscriviti alla Newsletter della Gazzetta del Sud.

la tua email

Ho letto [l'informativa sulla la tutela della privacy](#) e presto il consenso al trattamento dei miei dati personali inseriti.



Iscriviti

Il produttore di lungo corso Riccardo Tozzi, fondatore di Cattleya e ex presidente

Anica, va oltre: "Il pubblico, quando sarà finita questa peste, tornerà al cinema e saremo più o meno sui 100 milioni di biglietti come l'Italia ha sempre avuto, quello che cambia è la composizione del pubblico e il sistema complessivo: siamo viziati dall'abbondanza di film e serie in casa, saremo chiamati ad uscire ed andare in sala quando sentiremo che c'è l'evento, l'originalità, l'avvenimento che ti ci porta. Per me non è questione di finestre, più o meno lunghe perché tanto sappiamo che prima o poi arrivano, ma di film che ci fanno uscire dalla porta. E' stata la mano di Dio di Sorrentino pare sia andato molto bene al cinema, io stesso ho trovato sale piene, eppure si vedeva su Netflix. E poi dobbiamo sapere che la sala non è più il punto che determina il valore commerciale e reputazionale di un film, perlomeno non l'unico: il film di Sergio Rubini sui fratelli De Filippo in sala sarebbe andato male, su Rai1 ha fatto il botto e il suo valore è certamente alto ma non è dato dall'esito in sala".

Agostino Saccà, ex dg Rai, fondatore di Pepito produzioni, è ottimista: "il pubblico c'è, aspetta di tornare e anche se gli incassi delle feste dimostrano un dato psicologico che oggi ci sembra insuperabile perché condizionato dall'ansia, terrorizzato per quanto sappiamo che la sala è un luogo sicuro, i segnali che l'amore non è finito ci sono. I 22 milioni di Spider-man dimostrano che certe chiamate sono irresistibili e dunque si può sperare. Lo stesso Fratelli de Filippo di Sergio Rubini, che ho prodotto, è vero che ha avuto un eccezionale ascolto tv ma nei tre giorni evento al cinema stava andando benissimo, ai primi posti del podio del box office malgrado la situazione pandemica. Insomma per dirla alla Eduardo 'adda passa' a nuttata' e poi la mancanza di cinema nella bellezza dell'esperienza di sala tornerà a farsi sentire"

© Riproduzione riservata

Commenta per primo la notizia

* Campi obbligatori

NOME *

E-MAIL *

COMMENTO *

Ho letto [l'informativa sulla la tutela della privacy](#) e presto il consenso al trattamento dei miei dati personali inseriti.

protetto da reCAPTCHA
Privacy - Termini



Invia



Magazine Europeo d'Informazione
 Questa testata è dedicata al Giornalista Prof. Carmelo Garofalo



Questa testata è associata a
 Registrazione Tribunale di Messina Registro Stampa n.7 del 20 Maggio 2014
 Direttore Responsabile: Mimma Cucinotta
 Condirettrici: Domenica Puleio - Silvia Gambadoro - Roberto Sciarrone

- ATTUALITÀ
- ECONOMIA
- POLITICA
- STORIA ARTE CULTURA
- UNO SGUARDO ALL'EUROPA
- VEDI TUTTE

HOME > ATTUALITÀ > Il futuro del cinema in stand by: incassi deboli e il pressing dello streaming

Il futuro del cinema in stand by: incassi deboli e il pressing dello streaming

Il futuro del cinema è in ginocchio, messo a dura prova da un notevole abbassamento degli incassi ai botteghini e dalla presenza di un pubblico ridotto ai minimi storici nelle sale. Su questo sfondo si inserisce poi il pressing dello streaming che talvolta preoccupa e in pochi casi aiuta a rimanere a galla.

12 Gennaio 2022 Gaia Lammardo Attualità, Sociale, Storia Arte Cultura



La quarta ondata di Covid, nonché la doppia pandemia Delta-Omicron continuano a fare terra bruciata per le industrie dei paesi. Così come tanti anche il settore cinematografico si piega e accusa i colpi dell'emergenza sanitaria che da ormai due anni mette in ginocchio tutti.

A fine dicembre la Cinetel ha messo a disposizione i dati dei botteghini e delle

CERCA ...

TERZA FILA

- Magazine
- Racconti per Bimbi
- Ricette Regionali e dal Mondo
- Uno Spaccato del paese Italia



Ance Giovani Catania si rinnova: neo presidente Fabrizio Fronterre

12 Gennaio 2022



Gino Iorio poeta dell'anno 2021

12 Gennaio 2022



Dalle note di Christian Cappelluti, l'augurio per il 2022 di Carlo Climati. Ricordando il cantautore su Radio Onda UER

11 Gennaio 2022



Conferenza sul futuro dell'Europa: 51 raccomandazioni formulate sulle sfide climatiche, ambientali e sanitarie

11 Gennaio 2022

presenze in sala per l'anno 2021 rivelatosi un vero e proprio bagno di sangue e dunque se si considerano correttamente solo i dati sul periodo maggio-dicembre, i mesi in cui le sale cinematografiche sono state riaperte, il mercato ha registrato rispettivamente circa il 51% e il 53% in meno rispetto alla media del periodo 2017-2018-2019 (è opportuno ricordare che nel 2020 le sale sono state chiuse da fine ottobre in poi e quindi non è stato possibile considerare questo anno nella media). Il cinema restano aperti ma il pubblico non c'è e i film neppure. Tanti i titoli in sospenso, cambiamenti in vista e ripensamenti sulle date di uscita quasi fosse tutto un gioco di strategia.

Ciò non ha messo a repentaglio solo gli incassi delle case e delle sale cinematografiche ma ha creato scompiglio nei rapporti tra le produzioni e gli attori stessi. Infatti è stato proprio lo streaming il terzo protagonista di questa pandemia. Quest'ultimo, reduce da molteplici lockdown, ha cavalcato sulla cresta dell'onda guadagnandosi il primato come mezzo di trasmissione più in voga per tutte le prime visioni. In un lungo periodo che ha visto le sale cinematografiche inaccessibili, le case di produzione si sono affidate a questo mezzo potentissimo, quale lo streaming, per permettere alle persone di non privarsi dell'unico svago culturale che era in qualche modo praticabile. Ma ha dato anche la possibilità alle produzioni di non mandare in malora mesi (talvolta anni) di duro lavoro, concedendo loro l'uscita dei film anche in situazione di emergenza sanitaria. Dunque un intervento decisivo quello delle piattaforme di streaming, ma che alla riapertura delle sale cinematografiche continua ad essere il mezzo preferito, penalizzando non poco quest'ultime. Le principali aziende infatti stanno dando la precedenza ai loro servizi in streaming in modo da spingere la crescita. Questa strategia ha implicazioni finanziarie considerevoli soprattutto per attori i quali vogliono assicurarsi che la crescita dello streaming non li danneggi. Dunque sono stati loro stessi i primi a mettere in atto una vera e propria rivolta contro il gigante dello streaming, penalizzati dal fatto che gran parte del loro guadagno derivi proprio dal "bonus botteghino": più quest'ultimo incassa maggiore sarà il bonus per l'attore. Polemica inappropriata visto il momento? Forse, fatto sta che è stato proprio il colosso di Disney a dover sborsare la quota maggiore: venti milioni di dollari di risarcimento all'attrice di The Black Widow, che nell'azione legale intrapresa sosteneva che secondo gli accordi con la Marvel Entertainment veniva garantita l'uscita del film esclusivamente in sala e il suo compenso era basato in larga parte sulla performance del film al botteghino. Chiaramente così non è stato e la pellicola è stata da subito trasmessa anche sulla piattaforma Disney, vedendosi costretta a risarcire l'attrice.

Penalizzante e allo stesso tempo confortante la performance dello streaming che però non sembra spaventare troppo i produttori nostrani e così ad esempio Riccardo Tozzi, fondatore di Cattleya ed ex presidente Anica, va oltre: "Il pubblico, quando sarà finita questa peste, tornerà al cinema e saremo più o meno sui 100 milioni di biglietti come l'Italia ha sempre avuto, quello che cambia è la composizione del pubblico e il sistema complessivo: siamo viziati dall'abbondanza di film e serie in casa, saremo chiamati ad uscire ed andare in sala quando sentiremo che c'è l'evento, l'originalità, l'avvenimento che ti ci porta. Per me non è questione di finestre, più o meno lunghe perché tanto sappiamo che prima o poi arrivano, ma di film che ci fanno uscire dalla porta."



La Commissione UE lancia il premio "Capitali europee dell'inclusione e della diversità"

11 Gennaio 2022

ARCHIVI

Seleziona il mese

CATEGORIE

Seleziona una categoria

ARTICOLI RECENTI

Il futuro del cinema in stand by: incassi deboli e il pressing dello streaming

12 Gennaio 2022

Aiuti di Stato UE. Consultazione per revisione norme dei settori agricolo, forestale e pesca

12 Gennaio 2022

Premio Bianca d'Aponte: il bando del contest per cantautrici è on line

12 Gennaio 2022

Next Generation EU: ecco le prime 51 tappe raggiunte dall'Italia

12 Gennaio 2022

Muore David Sassoli: Ursula von der Leyen: l'UE perde un sincero democratico, convinto europeista e un uomo buono

11 Gennaio 2022

FACEBOOK

Professione film commissioner

Intervista a **Cristina Priarone**

di **Cristiana Paternò**



Cristina Priarone, da anni una delle figure più rilevanti del mondo delle Film Commission, direttore generale della Roma Lazio FC dal 2007, a gennaio 2020 è stata eletta presidente della Italian Film Commissions, l'associazione che riunisce 20 Film Commission operanti nel nostro Paese.

A che punto è la IFC?

Nel corso dell'anno abbiamo completato il consolidamento dell'associazione, ora tutte le Regioni sono rappresentate, tranne il Molise che si sta costituendo come FC. Questo ci dà un bel panorama di completezza. Oltre alle partnership con il MiC, Cinecittà, Anica e ICE, l'associazione è entrata nel Tavolo permanente dello Spettacolo dal vivo, Cinema e Audiovisivo, inoltre collabora con Enit per lo sviluppo del turismo nazionale. Nello stesso tempo facciamo attività per dare attenzione alle singole realtà locali. Ad esempio, l'Umbria, che si è costituita come FC in mesi recenti, ha subito fondato a un nuovo festival con presidente Paolo Genovese.



**La vostra è una associazione
composta da realtà
potenzialmente in forte
competizione.**

Infatti, lavoriamo molto sulla coesione tra le FC, perché la concorrenza – che c'è stata in passato – non era una strategia illuminata, siamo cresciuti di più mettendo insieme le nostre forze. Ogni anno, ad esempio, organizziamo un training formativo che si svolge sempre in una Regione diversa. IFC si è accreditata come soggetto strategico. Faccio un esempio: durante il lockdown Netflix ha messo a disposizione un milione di euro per i lavoratori del comparto, questi fondi sono stati assegnati proprio attraverso le FC ed erogati in circa 5 mesi con un contributo di 800 euro per ogni singolo lavoratore. Netflix nell'affidarci questo compito ha riconosciuto l'efficacia di IFC e la nostra capillare presenza sui territori.

**Le Film Commission nascono
in Italia negli Anni '90.
Che cosa sono diventate
in questi trent'anni?**

Oggi sono strutture mature, caleidoscopiche e ancora molto differenziate tra loro. Come c'è varietà tra le Regioni italiane, c'è varietà anche tra le FC. La Legge Franceschini ha svolto un ruolo fondamentale perché per la prima volta ha definito la FC come soggetto di ispirazione pubblica e respiro regionale, senza fini di lucro. Il Ministro ha avviato attraverso la DGCA un dialogo costante anche in fase di stesura del decreto. Le FC oggi sono leve molto forti per il territorio, con i fondi che assegnano, ma anche con la formazione, la scoperta dei nuovi talenti, il green. La IFC si occupa anche dell'armonizzazione di fondi, bandi e procedure regionali per agevolare il lavoro dei produttori.

**Uno strumento importante
è il portale Italy for movies.**

È uno dei primi risultati della collaborazione con DGCA, nasce da un progetto di apertura dei beni culturali al cinema che abbiamo portato al Ministro, per migliorare l'accesso per le produzioni, con chiarezza su tariffe e canoni, riduzione tempi di risposta, durata dei diritti. La DG

Musei del MIC, oltre alla DGCA, è stata cruciale in questo percorso che ha portato a creare una vetrina dei beni culturali e delle location pubbliche, accessibile al mondo con una offerta non solo di cartolina ma di fruizione professionale, che comprende anche informazioni sui fondi. Il tutto in una forma accattivante: il portale attrae anche turisti e appassionati di cinema oltre ai professionisti.

Cosa avete imparato negli ultimi due anni, anche dovendovi confrontare con la pandemia?

Che i mercati e i festival restano un momento clou per noi. Al MIA ad esempio, tomati in presenza, abbiamo organizzato Cappuccino with the Italians, che favoriva incontri tra operatori esteri e FC italiane. Durante la pandemia abbiamo capito che non si può mai interrompere questo dialogo e dunque abbiamo portato avanti le partecipazioni online a Cannes, alla Berlinale, all'AFM. È stato importantissimo saper lavorare a distanza e resterà un nostro patrimonio.

Come procede il rapporto con gli enti locali?

IFC nel 2022 svilupperà una collaborazione con ANCI, l'associazione dei Comuni italiani. Penso che sarà molto utile un lavoro unitario che può dare vita a strategie utili alla produzione, che possono diventare attraenti per il mercato estero. C'è molta competitività tra l'Italia e gli altri territori, quindi le facilitazioni, le riduzioni dei costi sono fondamentali per stare sul mercato internazionale.

Altro punto dolente la burocrazia.

È una delle prime istanze per essere competitivi. Non si riflette mai abbastanza sui costi della burocrazia. È più produttivo facilitare un permesso, renderlo più economico, attirando le enormi ricadute sui territori della presenza di troupe, sia nelle grandi città che nei piccoli borghi.

Come direttore generale della Roma Lazio FC le coproduzioni sono un punto centrale dei suoi programmi.

La Roma Lazio FC si è sempre data da fare per azioni strategiche per lo

sviluppo delle coproduzioni. Non appena il presidente Zingaretti ha trovato le risorse - oggi la dotazione è di 23 milioni di euro - è nato Lazio Cinema International, che ha messo a frutto un know how precedente. I finanziamenti rivolti al produttore del Lazio che coproduce con l'estero generano una crescita del settore e la riconoscibilità della regione sul mercato internazionale. Cresce il produttore, nascono nuovi progetti e cresce il territorio, perché il film nasce già con una vocazione estera. La coproduzione dà un ritorno industriale, territoriale e creativo.

Lavorate molto anche sullo scouting delle location.

Cerchiamo di farlo in maniera innovativa con le location a 360 gradi, immersive, sempre in collaborazione con i Comuni e le Pro Loco. Con l'iniziativa #locationdelcuore abbiamo chiesto ad attori e altri personaggi noti di raccontare in video un luogo del Lazio che amano particolarmente. Puntiamo anche su cose particolari come le navi o gli alberi. Con l'Associazione Patriarchi della Natura, che si occupa degli alberi secolari, proponiamo come location alberi antichi di cui faremo anche una mappatura professionale con i dati di accessibilità, la presenza di corrente elettrica. Gli alberi sono ispiratori di storie perché hanno visto di tutto, dalle battaglie ai grandi amori. Inoltre, in questo momento l'attenzione agli aspetti ecologici non deve essere una foglia di fico, è centrale. Come Roma Lazio stiamo promuovendo l'attenzione ecologica, ma il green è molto importante per tutte le FC, con gli esempi di Trentino, Sardegna e Alto Adige.

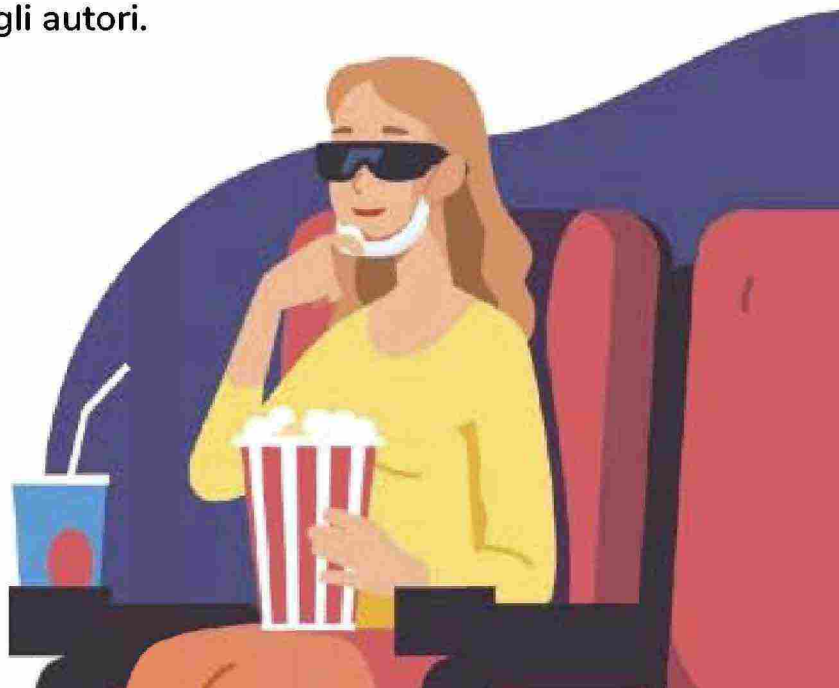
Quali sono le criticità da affrontare?

È importante dare sempre più stabilità alle FC, toglierle dalla fragilità dei cambi di politiche regionali. Una FC deve crescere, consolidarsi e non perdere il lavoro fatto. Specie nei rapporti con l'estero è importante avere riconoscibilità e affidabilità, programmare con largo anticipo. Le strutture devono avere un orizzonte di solidità. E poi la professione del *film commissioner* è molto specifica, non è un mestiere che si impara a tavolino.

Siamo tutti spettatori

di Carlo D'Acquisto

All Star, il cortometraggio realizzato per sostenere il ritorno in sala, dopo la serrata per pandemia, una campagna di comunicazione del Ministero della Cultura in collaborazione con ANICA, ANEC e Cinecittà: regia di **Vincenzo Alfieri**, che ha co-sceneggiato con **Federico Mauro**. La parola agli autori.



91

Sarà capitato a tanti, soprattutto nelle grandi città, di incontrare un personaggio famoso in fila per uno spettacolo o seduto vicino a noi al ristorante. Improvvisamente ci troviamo di fronte al volto di una persona che conosciamo alla perfezione e che ci ha regalato tante emozioni diverse. Il rischio è quello di fare una figuraccia, salutandolo come un vecchio amico o, più semplicemente, restando imbambolati senza sapere cosa fare. Su questa situazione gioca sapientemente *All Star*, cortometraggio diretto da Vincenzo Alfieri, e da lui scritto insieme a Federico Mauro. Lo spot è stato pensato per la campagna di comunicazione realizzata dal Ministero della Cultura in collaborazione con ANICA, ANEC e Cinecittà per invitare gli italiani a tornare in sala alla vigilia della scorsa 78esima Mostra del Cinema di Venezia.

Protagonisti del corto sono i giovani attori Claudia Napolitano e Luka Zunic, nei panni di semplici spettatori che, al ritorno in sala, si trovano a incrociare alcuni dei volti più noti del cinema italiano. Il semplice stupore di superare **Edoardo Leo** e **Greta Scarano** in fila diventa sbigottimento quando si ritrovano **Alessandro**

Siani alla cassa, **Pierfrancesco Favino** e **Anna Foglietta** a strappare i biglietti e così via. Quando Zunic chiede a **Vittoria Puccini**, che svolge il ruolo della maschera, cosa stia succedendo, lei risponde con un sorriso: "Siamo tornati". L'ironia della prima parte, una volta entrati in sala, si trasforma presto in emozione: si spengono le luci e **Giuseppe Tornatore**, da perfetto proiezionista, fa partire il film. Infine, un compiaciuto **Toni Servillo**, nei panni dello spettatore in leggero ritardo, chiede: "Che mi sono perso?". Sì, cosa ci siamo persi? *All Star* riesce a riportarci a un passato che ci sembra ormai lontanissimo, in cui in sala si stava accalcati, fianco a fianco, senza mascherine, senza green pass e solo con la voglia di godersi lo spettacolo e lasciarsi emozionare. Un invito a riscoprire le sale come quei luoghi impregnati di magia dove tutto diventa possibile, ma soprattutto come luoghi sicuri che meritano di tornare a essere abitati da spettatori affamati di sogni.

"Sentivamo fosse necessario fare qualcosa per il settore, dare un segnale e raccontare una storia - spiega **Federico Mauro** - e volevamo farlo con un cortometraggio, non con un semplice spot, per raccontare il cinema attraverso il cinema. Siamo partiti dal concetto che la sala è importante per tutti, anche per chi

il cinema lo fa, per chi crea l'immaginario che viene rappresentato. Perché c'è solo una cosa che ci accomuna tutti: il fatto di essere spettatori". Ed è questa semplice emozione, quella di essere spettatore al buio di una sala, che ha smosso anche il regista **Vincenzo Alfieri**: "Quando hanno chiuso le sale sono stato molto male. Io vado al cinema sempre, anche tre volte a settimana, è una cosa senza cui non so stare, mi è mancato tantissimo. Non ne potevo più di vedere film a casa, avevo bisogno di uscire, scegliere il film e godermelo in sala".

Indubbiamente il corto restituisce questo bisogno e lo fa utilizzando al meglio tutti gli strumenti del mestiere, a partire da una sceneggiatura che riesce a sfruttare in pochissime battute i numerosi talenti presenti, sia attraverso il registro comico che poetico. Il tutto amalgamato da un sottofondo musicale che ci colloca immediatamente in un preciso contesto cinematografico: "Il corto ha per sua natura un aspetto sognante - continua Alfieri - ho cercato di trasferire un po' quello che ho nel cuore da quando sono piccolo. Io ogni volta che scrivo un film o vado al cinema sento un po' quella cosa da 'prima volta'. Non sono uno di quelli che guarda i film studiando la fotografia, la regia, il montaggio, io vedo se mi piace o non mi piace, poi

si può disquisire. Cerco l'emozione del film e le musiche dovevano riguardare l'emozione di un certo tipo di cinema romantico come può essere *Nuovo Cinema Paradiso* o i film di Spielberg o Zemeckis, che hanno un'impronta di intrattenimento alta e che subito, appena le senti, ti portano dentro un clima di serenità e accoglienza".

Serenità e accoglienza: parole che normalmente leghiamo ai luoghi familiari, quelli in cui ci sentiamo più al sicuro. La sala, negli intenti del Ministero della Cultura, così come di ANICA, ANEC e Cinecittà, deve tornare a essere percepita come tale, dopo tanti, troppi mesi di chiusura forzata. Per farlo era necessario chiamare a raccolta il Dream Team del nostro cinema, le "All Star" che si leggono nel titolo. Parle scendere dai loro troni dorati e porle tra di noi, con la disponibilità di un **Elio Germano** che pulisce i pavimenti del cinema o del già citato Tornatore, che, come ribadisce Federico Mauro, "ha prestato totale adesione al progetto, impreziosendolo molto". Insomma, far svestire loro i panni dell'attrice, dell'attore, del regista, ma anche quelli del semplice lavoratore, della libera professionista, dello studente, per indossare ancora una volta quelli universali di spettatori e spettatrici.



CINEMA COSA È SUCCESSO ALL'EVENTO CHE PRECEDE GLI OSCAR?

I VERI E CLAMOROSI RETROSCENA DEL PREMIO

Golden Globe: ecco perché è stato "strano"

NESSUNA STAR, NIENTE RED CARPET. CHAMPAGNE BANDITO. NON C'È SOLO IL COVID DIETRO L'INSOLITA EDIZIONE DEI PIÙ ATTESO PREMIO DELLA CRITICA A HOLLYWOOD. IL NOSTRO INVIATO VI SVELA TUTTO

di Armando Gallo

Los Angeles. Mascherina obbligatoria, tavoli sparsi. Niente champagne. Cibo e cocktail serviti in una post reception. Le telecamere erano pronte e alle 6 di sera il Golden Globe è partito. Ma solo in registrazione. La Nbc ha vietato di mandarlo in onda perfino sul sito della Hfpa (Hollywood foreign press association, l'associazione dei giornalisti stranieri a Hollywood di cui chi scrive fa parte). Questo del 2022 è stato un Golden Globe surreale, senza red carpet, senza celebrità e i loro agenti, senza studios e senza stampa.

Come siamo arrivati a questa strana edizione? Uno show televisivo che nessuno, eccettuati noi, 300 presenti, poteva vedere. **La più grande festa hollywoodiana neutralizzata dal sistema; "The Industry", come lo chiamano qui.** Le ragioni sono tante. Primo: la Nbc, che detiene i diritti televisivi, aveva deciso così. La Hfpa assegna i Globes dal 1943, ma una serie di strane coincidenze in occasione del premio dell'anno scorso hanno fatto sì che l'associazione sia stata accusata di razzismo e non-inclusione. Strano, per un gruppo di corrispondenti che



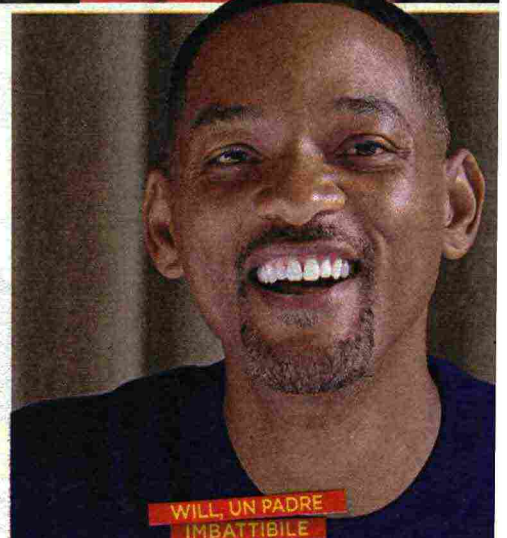
La "vecchia" calca dei più famosi

Beverly Hills. Nell'edizione dei Globes del 2018 Meryl Streep si congratula con Frances MacDormand, vincitrice per il film *Tre manifesti a Ebbing*.

provengono da quasi 50 Paesi. Era stato il *Los Angeles Times* a divulgare le accuse di una giornalista scandinava non accettata dalla Hfpa, prima che venissero archiviate dal tribunale di Los Angeles.

ECO DI UNA CAUSA PERSA

Causa persa dalla giornalista, che si affidava subito al terreno fertile della stampa locale, conoscendone la gelosia per un Award di giornalisti stranieri che negli ultimi 20 anni è diventato precursore degli Oscar, ha raccolto milioni di fan sui social in giro per il mondo e milioni di dollari per i diritti televisivi del Golden Globe. Era la fine di febbraio 2021 e da allora i giornali-



WILL, UN PADRE IMBATTIBILE

Will Smith, 53, qui sopra, ha vinto il premio, quest'anno, per l'interpretazione come padre delle sorelle Venus e Serena William in *King Richard*.



Oggi

Meno star
e più commozone

2022: SOLO 300 INVITATI

Meno volti noti alla cerimonia 2022 dei Golden Globe (a sinistra, i premi): sul palco, spazio alle scuole e ai nuovi talenti. In sala, solo 300 invitati, causa Covid.



sti del "copia e incolla" hanno divulgato l'inchiesta del *Los Angeles Times*. Time's Up, fondata per lottare contro gli abusi sessuali nel dopo Weinstein, è entrata in gioco. Subito dopo la morte di George Floyd, Black Lives Matter aveva ricevuto 90 milioni da Hollywood che non sembrava più propensa a finanziare Time's Up. Giocando, però, la carta del razzismo Time's Up è riuscita a ricevere nuove sovvenzioni e si è scagliata contro la Hfpa. Gli agenti stampa delle star di Hollywood hanno colto l'attimo e, nel polverone creato da Time's Up, hanno chiuso le porte alla Hfpa. «Hollywood is white!», qualcuno notava quando agli Oscar il premio più importante andava a due attori bianchi, Anthony Hopkins e Frances McDormand, mentre i cosiddetti "razzisti" della Hfpa avevano dato gli stessi premi, migliore attore e migliore attrice, alla rivelazione Andra Day, per la sua interpretazione di Billy Holiday e a Chadwick Boseman di *Ma Rainey's Black Bot-* →



A JAMIE PIACE
LA SOLIDARIETÀ

Jamie Lee Curtis, 63, in quarantena, ha mandato un video per lodare le iniziative benefiche della Hfpa, che organizza i Globes. A destra, Nicole Kidman, 54, miglior interprete per *Being the Ricardos*.

NICOLE, LA MIGLIORE
TRA LE DONNE

OGGI 65

GOLDEN GLOBE: DIETRO LE QUINTE DEL PREMIO CHE PRECEDE GLI OSCAR



LA RIVELAZIONE DI «SQUID GAME» E I SALUTI DI ARNOLD

Los Angeles. Il palco della cerimonia dei Golden Globe 2022 con, sullo schermo, Oh Young-soo, l'attore coreano che ha vinto per la serie *Squid Game*. A destra, Arnold Schwarzenegger ha inviato un video di saluto: vinse un Globe nel 1977.

di questo fantasioso Golden Globe. Per inciso, oltre 50 milioni di dollari sono stati devoluti dalla Hfpa a quasi 70 organizzazioni. Sono state assegnate più di 2.200 borse di studio, per la prossima generazione di registi, narratori e scrittori. **Non so perché nessuna delle star nominate per un Golden Globe sia venuta. La festa era anche per loro. C'è la paura del Covid, ma un recente articolo sul *Wall Street Journal* ha confermato che una vittoria al Golden Globe aumenta il cachet di un attore o gli incassi al box office del 38%.** Vediamo se accadrà anche per *West Side Story*, che finora ha fallito al botteghino. L'idea coraggiosa di Spielberg di rifare un classico è stata premiata dalla Hfpa con tre Globes. Ma il film che esce davvero vittorioso è *The Power of the Dog* della regista neozelandese Jane Campion: miglior film drammatico, migliore regia e miglior attore non protagonista con il giovane Kodi Smit-McPhee.

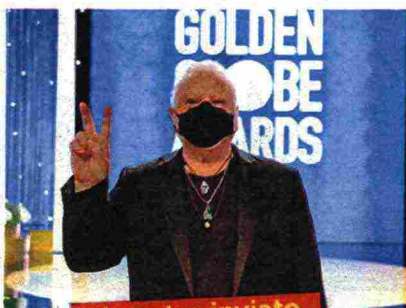
Paolo Sorrentino con *È stata la mano di Dio* ha dovuto cedere le armi a *Drive My Car*, un eccellente thriller giapponese. Will Smith, che ha interpretato il papà di Serena e Venus Williams, si prenota per l'Oscar come miglior attore. Il Golden Globe come miglior attrice è invece andato a Nicole Kidman: non ha scontato il fatto che quest'anno non ci ha inviato gli auguri natalizi. L'attrice transgender Michaela Jaé Rodriguez ha vinto come miglior attrice per la serie tv *Pose*: è la prima volta che accade. Così come Oh Young-soo è il primo attore coreano a vincere un Golden Globe, per *Squid Game*. I Golden Globe non hanno ignorato Hollywood. E Hollywood non è rimasta silenziosa. A rompere il ghiaccio è stata Jamie Lee Curtis. Poiché è in quarantena sul set di un film ha inviato un video clip in cui loda il lavoro filantropico dell'associazione. «Sono orgogliosa di essere associata a loro in questa impresa», ha concluso.

→tom. Due talenti afroamericani. Lo scorso maggio la Nbc, che aveva altri sei anni di contratto per i diritti televisivi dei Golden Globe, annunciava che non avrebbe trasmesso lo show del 2022. «Abbiamo fiducia che la Hfpa saprà come mettersi in riga», avevano comunicato. «Ma non ci riusciranno a farlo quest'anno». Una sfida aperta. Da allora Hfpa ha elaborato nuove regole di condotta e un nuovo statuto con la consulenza dell'ufficio legale Ropes & Grey. Lo scorso settembre la Hfpa ha annunciato di non aderire più al registro della Mpa (Motion Picture Association), che rappresenta tutti gli studios di Hollywood e ora anche Netflix. Chi vuole lavorare come corrispondente a Hollywood, appena arriva in città deve iscriversi all'Mpa. Se vuol far parte della Hfpa deve essere iscritto all'Mpa da almeno due anni ed essere residente nella contea di Los Angeles. **Nel registro della Mpa non ci sono corrispondenti neri e questo rende impossibile all'Hfpa di arruolarli.** La Hfpa ha allora aperto le porte a giornalisti neri, asiatici, sudamericani e del Medio Oriente residenti in tutti gli Stati Uniti. Ha dato così una membership istantanea a 21 corrispondenti esteri che avrebbero votato per l'imminente Golden Globe. Quando la Hfpa ha annunciato che sarebbe andata avanti con l'assegnazione dei Golden Globe, studios e addetti stampa sono andati in tilt. Risultato: pochi giorni

prima delle nominations i maggiori studios ci hanno bombardato di inviti per vedere i loro film. Siamo arrivati così alla presentazione dei vincitori: al Beverly Hilton, come abbiamo fatto negli ultimi 50 anni, e nella stessa sala, la International Ballroom che di solito ospita 1.300 invitati. Le misure anti-Covid ci hanno costretto a ridurre a 300 le persone che potevano partecipare con green pass e ulteriore test nelle 48 ore precedenti.

UN PALCO INEDITO

Stavolta il palco è stato offerto ai veri super eroi: gli insegnanti e i visionari che lavorano in scuole d'arte per persone talentuose ma disagiate. Una serie di filmati hanno documentato i progressi fatti grazie alle sovvenzioni della Hfpa, alternandosi con la presentazione di film e serie televisive nominate. Poi sono state aperte le tradizionali buste e annunciati i vincitori



Il nostro inviato in prima fila

L'inviato di Oggi, Armando Gallo alla cerimonia dei Golden Globes, assegnati dai giornalisti esteri.

Armando Gallo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

MANFREDI E LENA I ricercatori italiani che restaurano l'archivio del cinema senegalese

“Ricuciamo le pellicole di Dakar, la Cannes d’Africa negli anni 60”

» **Michela A. G. Iaccarino**

Chiedi alla polvere, quella africana. Sospese tra oblio e abbandono, in una stanza con la porta semiaperta, nel vecchio edificio del ministero della Comunicazione senegalese, migliaia di foto e bobine sono rimaste per decenni seppellite dal silenzio e dalla patina del tempo. Quando la *videomaker* Tiziana Manfredi e Marco Lena, storico e restauratore digitale, entrano nell'ufficio nel 2009, scoprono che in quella cellulosa dimenticata si nasconde l'inizio della storia del cinema di Dakar, la città-*carrefour*, snodo di culture e identità di tutto il West Africa. Dieci anni dopo aver aperto quella porta, sono gli addetti di riferimento del ministero della Cultura senegalese per salvare l'archivio ritrovato: “Si tratta in assoluto della prima documentazione cinematografica del Paese, la narrazione per immagini comincia con l'indipendenza, che avviene nel 1960: in epoca coloniale agli africani non era permesso realizzare film”.

Vigeva il decreto Laval, la legge che impediva ai registi africani di fare film in Africa.

A differenza del Maghreb, dove esistevano produzioni locali già dagli anni 40, in West Africa non si filmava. Nell'ar-

chivio ritrovato ci sono i primi cinegiornali, creati prima che nascesse la tv nazionale senegalese, o anche il *Festival Mondial des Arts Nègres*, organizzato per la prima volta a Dakar nel 1966, evento di arte contemporanea di cui non si sa quasi nulla, ma era grosso come quello di Cannes. Con il restauro non si salvano solo le bobine, ma le tracce di un processo di evoluzione culturale che ha portato alla nascita del

cinema africano. Le immagini documentano la vita senegalese sotto il primo presidente, Leopold Sedar Senghor, abile uomo politico che si rese conto che era necessario costruire un sistema mediatico e di informazione. In quegli anni, Dakar diventò una palestra per una generazione di cineasti.

Con l'autonomia politica comincia l'auto-narrazione. Senza il vostro salvataggio, si rischiava un'amnesia collettiva, un eterno oblio.

Se non si può accedere più alla documentazione di un periodo storico, è come se non fosse mai accaduto. L'assenza di passato modifica la percezio-

CHI SONO I DUE STUDIOSI NEL 2009

la videomaker Tiziana Manfredi e lo storico e restauratore Marco Lena scoprono lo sterminato archivio cinematografico di Dakar, in Senegal: abbandonato quanto in via di distruzione. Dieci anni dopo, anche grazie alla cooperazione italo-francese, iniziano il lavoro di recupero e restauro delle pellicole, riportando in vita la storia del cinema del Paese, vivacissima capitale culturale degli anni Sessanta e Settanta

“

Qui si è iniziato a girare dopo l'indipendenza: nei filmmini c'è anche Moro in visita ufficiale



ne del presente. Cosa si conosce dell'Africa oggi? Conflitti, migrazione, fame, povertà. Queste storie, se fossero state più note o diffuse, avrebbero trasmesso indietro un'altra immagine del continente.

Per salvare il materiale avete addirittura costruito una "macchina da cucire" per le pellicole.

Una specie di tavola passa film, composta da due piatti tipo quelli dei dj, con sotto due manovelle e una lampada nascosta. Ci permette di leggere il titolo della bobina e il suo contenuto. Negli archivi, soprattutto quelli abbandonati, spesso le due cose non corrispondono. Dopo la riparazione, si può procedere alle fasi di restauro, lavaggio e digitalizzazione. Questo archivio, per molto tempo, in principio, è rimasto "astratto" perché non ne conoscevamo il contenuto che abbiamo scoperto e valorizzato solo dopo. Tra le 5.900 bobine ritrovate, 250 sono salvabili. I 150 mila negativi invece sono stati scattati dal 1950 in formato



sei per sei, dal 1974 in poi in 35 millimetri.

Molte bobine sono purtroppo illeggibili o erose.

La maggior parte era in sindrome acetica e abbiamo dovuto abbandonarle perché rischiavano di contaminare il resto.

Tra le immagini è spunta-

to anche, inaspettato, il volto di un politico italiano.

Aldo Moro. In Senegal è arrivato in visita quando era ministro degli Esteri: le relazioni tra i due Paesi erano molto strette, i rapporti culturali intensi. Dietro al cinema c'erano trattati politici e coopera-

zioni. Era italiano anche il comitato scientifico del Festival del 1966. A Roma, per esempio, ha studiato al Centro sperimentale uno dei più famosi registi senegalesi, Ababacar Samb.

Anche quest'opera di sottrazione alla polvere si è avvalsa della cooperazione italiana, dopo tanto tempo.

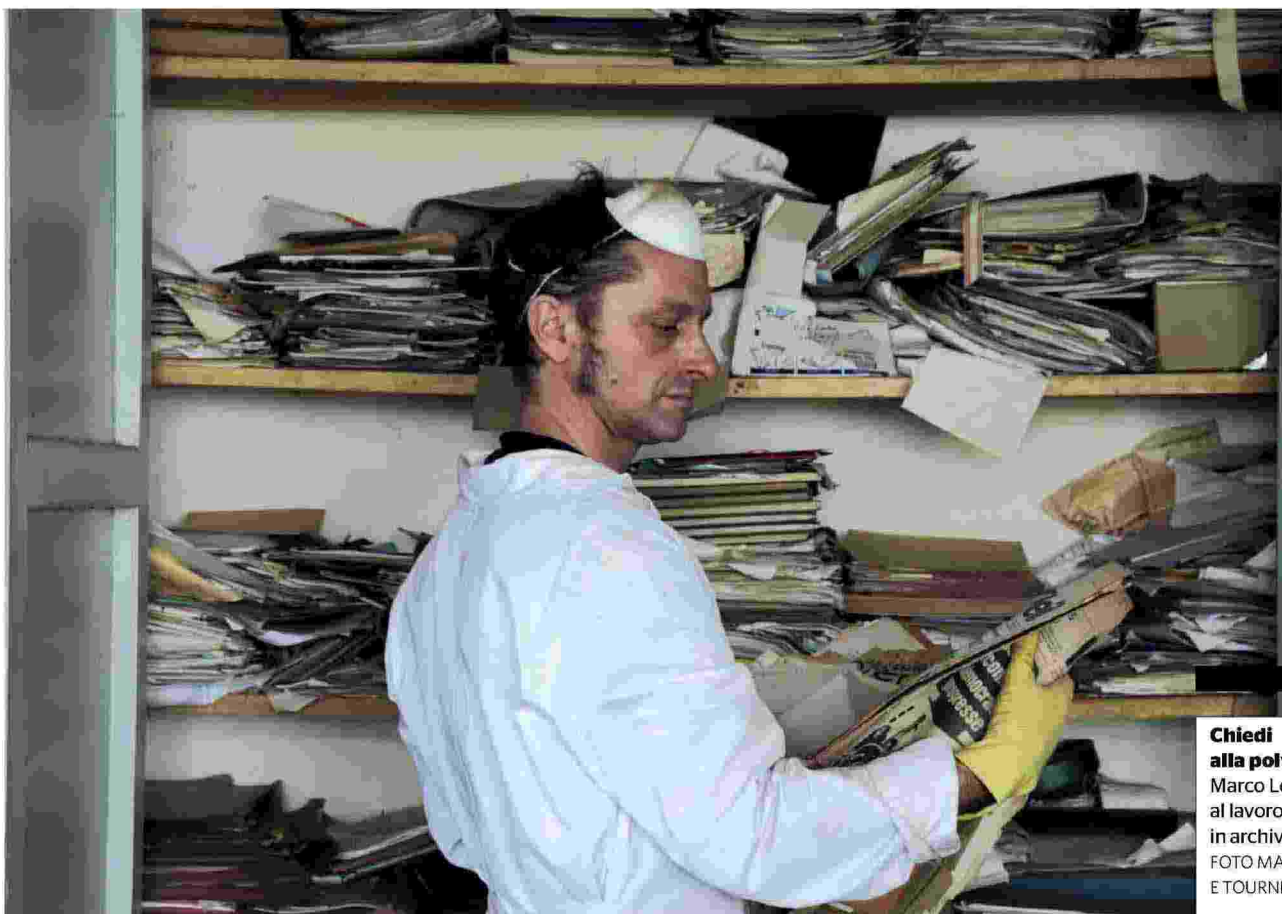
Quella della Cineteca di Bologna, che insieme a quella di Tolosa, in Francia, si è subito mostrata interessata al progetto.

È senegalese anche il primo africano nero a girare un film.

Si tratta di Paulin Soumounou Vierya. Lo assunse Senghor dopo l'indipendenza: lo mise a capo della Sezione cinema del ministero dell'Informazione. Il presidente aveva capito

che i film potevano essere un grimaldello per far arrivare il Senegal sulla scena mondiale.

Tesoro ritrovato
5.900 bobine, di cui solo 250 salvabili
FOTO T. MANFREDI



Chiedi alla polvere
Marco Lena al lavoro in archivio
FOTO MANFREDI E TOURNÉ

IL CASO

La grande fuga del cinema dalle sale

Saltano le «prime» di molti film previsti dalla fine del mese in poi

Maurizio Acerbi

■ *La grande fuga* che, dal punto di vista cinematografico, dovrebbe ricordare il solo il film, del 63, quello con Steve McQueen, può essere preso a prestito, come titolo, per rappresentare la situazione del cinema in Italia. E non ci riferiamo, come si potrebbe pensare, solo al fatto che i nostri connazionali vadano meno in sala, ma alle decisioni, di questi giorni, di molte case di distribuzione, di procrastinare, non si a quando, molti dei loro film previsti a gennaio/febbraio. Il perché di questa comprensibile scelta, lo ha spiegato, molto bene e onestamente, all'Ansa, Giampaolo Letta, Ad di Medusa: «Ci siamo trovati, dall'oggi al domani, in questa situazione. Fino a metà dicembre, ancora si sperava in un Natale discreto e se togliamo il dato del caso *Spider-Man*, oggi il disastro sarebbe ancora più grande. A farne le spese, soprattutto, il cine-

ma italiano; noi per primi, con il risultato di *Supereroi* di Paolo Genovese che pure aveva aspettato la sala dal precedente lockdown. A questo punto noi freniamo le macchine e sospendiamo *Vicini di casa*, il film di Costella». Il titolo è in buona compagnia. *Spencer* di Pablo Larrain, che doveva uscire il 20 gennaio, è, al momento, «pending» (senza data precisa di uscita), così come *Tutti a bordo* di Luca Miniero (previsto, inizialmente, per il 20/1), mentre l'atteso *Licorice Pizza* di Paul Thomas Anderson è stato rimandato a marzo. A rischio slittamento (dipenderà dai colori delle regioni) sono anche *Il sesso degli angeli* di Pieraccioni e *Assassinio sul Nilo* di Kenneth Branagh, che, al momento, sono previsti in sala il 10 febbraio. Sicuro il cambio data di *Ambulance* di Michael Bay, ora spostato ad aprile. Warner ha spedito al 28 aprile *L'arma dell'inganno - Operazione Mincemeat* di John Madden, con Colin Firth (era in calendario per il 20) mentre la commedia *Tre di Troppo*, di e con Fabio De Luigi, è

stato tolto dal 27 gennaio e, al momento, non ha ancora una nuova data. Quanto a *Morbius*, nuovo film Marvel, dal 28/1 è stato spostato al 31/3. Va, in controtendenza, Vision Distribution che, per bocca dell'Ad Massimiliano Orfei, ha confessato all'agenzia di stampa: «Non bisogna farsi prendere dal panico, anche se la tentazione di mollare è forte. Noi confermiamo le uscite, a cominciare da *America Latina* dei D'Innocenzo il 13 gennaio, perché se mettessimo tutto in *pending*, far tornare la gente al cinema poi sarebbe un'impresa titanica»; confermata, da Vision, anche *La notte più lunga dell'anno*, il 27 gennaio, con Ambra. Il tutto, mentre l'Anec si aspetta che il ministero tenga conto delle criticità che stanno vivendo le sale, tra ristori, proroghe dei decreti e decisioni sulla cosiddetta finestra tra uscita in sala e piattaforma (da 30 a 90 giorni). Insomma, sembra una partita a scacchi contro il Covid quella giocata dalle case di distribuzione, con scelte a breve termine, senza una prospettiva certa, causa pandemia. La gente ha paura e diserta i cinema; ora, lo fanno anche i film.



SUPEREROI Si ferma persino la Marvel che rinvia il film «Morbius»



l'intervista » Federica Pellegrini

Sergio Arcobelli

Una Divina da cinema: «Ho sempre combattuto ora allargo la famiglia»

*Federica e la sua carriera sul grande schermo
«La mia passione. Ma sono gasata per il futuro»*

Una Divina al cinema: non Greta Garbo ma Federica Pellegrini. Per lei, nella serata evento a Milano al Gloria, c'erano diversi amici ad assistere alla prima del film documentario «Federica Pellegrini - Underwater», diretto da Sara Ristori, scritto insieme a Valdo Gamberutti, Davide Savelli e Alessandro Caroni, prodotto da Fremantle e distribuito da Notorious Pictures. Dal 20 gennaio sarà visibile su Amazon Prime.

Federica, che effetto le ha fatto vedersi sul grande schermo?

«È un film che racconta il dietro le quinte della preparazione all'Olimpiade. Una Federica molto più intima, privata, che apre le porte di casa e della piscina durante gli allenamenti, fino a quando mette il piede sul blocchetto. Ho fatto vedere ciò che di solito non si vede o non si conosce di me».

Come le difficoltà ad arrivare a Tokyo 2020, per il rinvio di un anno.

«Non è stato facile da digerire, avendo già 32 anni e con la pandemia mondiale sono stata costretta a ripartire da zero».

Si parla ancora di no-vax. Lei ha fatto una campagna pro-vax.

«Il no vax? Gli direi di vedersi quei video con le casse da morto uscire dagli ospedali ormai due anni fa».

Quante volte ha pianto e sorriso assistendo al film?

«Ho sorriso nei racconti durante il lockdown, a un certo punto eravamo fuori di testa pure io e Matteo (Giunta, il compagno, ndr). Ho pianto in un'unica scena quando Matteo ha ricordato Rio 2016 ed è scoppiato in lacrime».

Dove lei arrivò quarta ma poi tornò più forte con tre ori mondiali.

«Rio è stato per noi due un momento difficile da superare. Lui come allenatore, io come atleta: restare giù dal podio dopo un anno incredibile

LE OLIMPIADI

Sono nella commissione Cio, Pechino i primi Giochi dall'altra parte

per due decimi fa male. Riprendersi da una botta del genere è stata tosta. Però l'abbiamo scelto in due di continuare e devo dire che dall'anno dopo abbiamo cominciato a sognare».

A un certo punto ha pensato di ritirarsi?

«Non è stato facile convivere con queste due anime: da un lato crescevo e dentro di

me si radicava il pensiero di fare una famiglia; ma dall'altro, sentivo che mi mancava un tassello prima di smettere».

È già entrata nel futuro?

«Sono nella commissione atleti del Cio, a breve partirò per le Pechino, la mia prima olimpiade invernale e dall'altra parte della barricata. Sono molto gasata».

Che Olimpiadi saranno? Da record per l'Italia?

«Il Cio si sta impegnando per rendere i Giochi molto più sicuri e protetti. Pronostici? Lascio il compito a Malagò che è molto più bravo di me in questo».

Hanno accostato Goggia a lei.

«Beh giustamente. Ma siamo sotto Olimpiade, lasciamola in pace fare le sue cose».

Federica, cosa lascia allo sport italiano?

«Penso di essere sempre stata una combattente, questo sì, indipendente dal mio carattere, che può piacere oppure no, ma sono sempre stata una combattente fino alla fine, finché ho potuto. Perché avevo una grande passione. Quando c'è quella riesci a superare anche le cose brutte che possono capitare».

Come la morte del suo allenatore, Alberto Castagnetti, che si rivede nel film. Se dal cielo avesse visto questo film cosa avrebbe detto?

«Non si può dire... Penso gli sarebbe piaciuto molto. Però Alberto era molto cinico, mi avrebbe fatto qualche battutina abbastanza feroce...».

Alla fine del film, dice di aver "chiuso in pace". E ora?

«Vorrei imparare a fare tante cose: per esempio non so sciare, giocare a tennis, non so l'inglese, dovrei anche imparare a cucinare, una delle cose che mi appassiona di meno».

Anche perché c'è un matrimonio alle porte. Come vanno i preparativi?

«Ho scoperto che organizzare un matrimonio è complicatissimo. Quando mi si chiede cosa farò dopo è un po' strano per me. Mi fa strano dire cosa dovrò fare da adesso in poi. Adesso comincerò a vivere. Mamma Cinzia da quattro anni mi batte l'orologio sul fatto di allargare la famiglia. Ci ho provato con il cane, poi con due, poi con i cuccioli, ma adesso...».

TESTIMONIAL

I No Vax? Direi loro di ricordarsi le bare che escono dagli ospedali

ICONA

Federica Pellegrini rimane l'icona del nuoto nazionale e mondiale, in vasca ma anche fuori



AL CINEMA

* Il nuovo film di François Ozon, ispirato al racconto di Emmanuèle Bernheim, con Sophie Marceau

Il sentimento fragile della vita nella prima persona di una figlia

Un padre egotico, una richiesta ultimativa tra commedia e thriller

CRISTINA PICCINO

■ ■ Un padre e una figlia, lui narcisista, affascinante, egotico, lei che ha preso le distanze dalla sua voracità esistenziale e al tempo stesso non può o forse non vuole sottrarsi del tutto. È da qui che comincia *Tout s'est bien passé* il nuovo film di François Ozon, in Italia col titolo *È andato tutto bene* - era in concorso allo scorso festival di Cannes - nel quale questa relazione filiale prende forma in un passaggio che ne amplifica conflitti e strana tenerezza, bisogni reciproci e asprezze, e nell'interrogare le vite di entrambi i protagonisti - duetto magnifico tra Sophie Marceau e André Dussolier - dentro e fuori campo, negli oblii necessari al suo accadere accende altri interrogativi che riguardano ognuno di noi, e toccano il sentimento del lutto, i suoi segreti, le rimozioni nel tempo di ciò che ci fa male.

CHE FILM è dunque quello di Ozon? All'origine c'è il libro omonimo (Gallimard, 2013 - la traduzione in Italia è uscita per Einaudi e il film ne ha mantenuto anche qui il titolo, *È andato tutto bene* - in cui Emmanuèle Bernheim scrittrice, sceneggiatrice, amica di Ozon col

quale ha scritto diversi film, da *Sous la sable* (2000) a *Ricky* (2009), racconta la propria esperienza col padre, André Bernheim (Dussolier), collezionista d'arte brillante e vitalissimo a dispetto dei suoi ottant'anni, che rimane paralizzato a causa di un grave infarto perdendo ogni autonomia, e così le chiede di accompagnarlo a morire. In Francia non si può, dovranno andare in Svizzera, eludere sospetti, controlli, affrontare i rischi del viaggio, cercare la rete di persone giuste. Non è però questo - non solo, non subito - che mette in gioco la richiesta ogni giorno più perentoria fatta alla figlia maggiore con cui i rapporti sono più conflittuali da quel padre odiato e amatissimo ma i fantasmi che agita nei sentimenti, nelle emozioni, nelle responsabilità: cosa significa e che comporta tale scelta, in che modo affrontare il resto della famiglia - la madre è ormai lontana chiusa nella sua quasi follia che lo odia (è Charlotte Rampling) forse per la sua omosessualità e per quel matrimonio di convenienza, la sorella. E Emmanuèle (Marceau) - non ha scelta di fronte l'ostinazione dell'uomo che ha già pianificato tutto, pure la sua sepoltura, e subisce quella

perentorietà ultimativa come l'ennesimo gesto di egoismo di un padre - che da bimba la insultava mentre lei divorando dolci sognava di ucciderlo con una pistola. E ora?

«**COME** fanno i poveri che vogliono morire?» le chiede André quando gli dice il prezzo del suicidio assistito. Anche morire in certi casi è un lusso. Dire però che *È tutto andato bene* è un film sull'eutanasia sarebbe comprimerlo a un solo aspetto, che è importante e ne origina il movimento narrativo, ma Ozon è un autore che quando si confronta con soggetti «gravi» ne cerca sempre una rappresentazione che prende forma a partire dai suoi personaggi, dalle loro emozioni, dalla loro «battaglia» per fare fronte a una paura e a una fragilità. Qui sono quelle della «sua» Emmanuèle, di cui cerca nelle pagine i frammenti di un'esistenza, le zone d'ombra, lo spaesamento: un personaggio dentro la vita. Il «diario» dei mesi e delle settimane, delle incomprensioni e delle fragilità, del quotidiano della protagonista insieme al suo compagno, il critico e storico di cinema Serge Toubiana (Erica Caravaca), si intrecciano a questa «fotografia» di relazioni famigliari, che sono proba-

bilmente nel libro ma che appartengono anche all'universo del regista.

Ozon rifugge la retorica, accorda i generi con l'umorismo della commedia, il thriller, il melodramma sentimentale nel confronto con la prima persona altrui dell'amica, che a sua volta trasforma in personaggio: del resto il dato «vero» è di partenza un'autofinzione, quella appunto di Emmanuèle, e nella moltiplicazione di distanza narrativa Ozon riesce a ritrovarla. Anche perché lei intanto non c'è più, morta di cancro nel 2017 mentre stava lavorando allo stesso film insieme a Alain Cavalier, un altro suo grande amico. Il film di Cavalier, *Etre vivant et le savoir*, diviene un'altra cosa, un memoir in cui il «filmeur» oscilla tra il sentimento della morte e della vita, la materia del cinema, le immagini che si fanno memoria, l'emozione struggente di quella perdita. Gli stessi fantasmi che attraversano il film di Ozon, che ancora una volta li fa «rivivere» nella scrittura, in quello spazio aperto tra il gesto di filmare e la parola, laddove tutto diviene ancora possibile

■ **È ANDATO TUTTO BENE**
DI FRANÇOIS OZON
FRANCIA 2021 - 113'



Una scena da «È andato tutto bene»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Torino Film Festival

Steve Della Casa è il nuovo direttore artistico del Torino Film Festival. Succede a Stefano Francia di Celle che, al termine del suo mandato, ha scelto di non prorogare il contratto per tornare in Rai. Della Casa è tra i fondatori

del Festival Cinema Giovani - poi Torino Film Festival - di cui è stato già direttore dal 1998 al 2002. Nato a Torino, autore e conduttore del programma Hollywood Party su Radio Rai3, si appresta a dirigere l'edizione che celebrerà i 40 anni della manifestazione.



Shakespeare in tv

**Domani
sul Venerdì**
In copertina
intervista
a Joel Coen,
che ha diretto
"Macbeth"
(Apple Tv)
senza il
fratello Ethan



Macbeth e signora amore coniugale di sangue e follia

di **Natalia Aspesi**
a pagina 30

Macbeth e signora un amore coniugale di sangue e di follia



visto da

Natalia Aspesi

Denzel Washington
e Frances McDormand
nell'opera del Bardo
diretta da Joel Coen
dal 14 su Apple Tv+
Una coppia senza futuro
rassegnata alla fine

What's done is done", dice Lady Macbeth con la faccia cattiva delle donne insoddisfatte, e intende il peggio, tradimenti, assassinii di re e di fanciulli, il male che non si può rimediare. "Quel che ho fatto ho fatto" dice Joel Coen con l'orgoglio di chi, contro il parere di molti e sicuramente del fratello Ethan con cui ha sempre lavorato e che stavolta lo ha lasciato solo, ha voluto adattare allo schermo, dirigere, produrre, l'ennesimo cineMacbeth: su richiesta imperiosa della moglie Frances McDormand, attrice pluripremiata, che qualche anno fa ne era stata la protagonista fem-

minile a teatro.

I fratelli Coen sono un marchio di buon cinema raffinato, irriverente, che divertiva anche con la crudeltà (*Ladykillers*, *Blood Simple* e altri): ma figuriamoci adesso che, non si sa come, si è persa la capacità di cogliere l'ironia, e mi piacerebbe vedere la reazione dei nuovi ipersensibili alla scena di *Fargo* dove da un tritacarne spunta un braccio umano, e a noi di quell'epoca pareva una idea molto carina. Questi invece sono proprio tempi scespiriani, di cupa confusione e con lampi di futuro desolato, di livore senza perdono, di ambizioni insensate. Come quelle delle fazioni e dei modesti Macbeth di casa nostra che si contendono arbitrariamente il Colle, e sono in tanti a temere il peggio.

Joel Coen quindi affronta giustamente la più nera delle opere del Bardo, *The tragedy of Macbeth*, ma in tempi grami per le sale che si affidano a filmmoni di fantasia fracassone e smemorate, una catasta di bei film che non trovano spazio e un pubblico impigrito e spaventato. E lo fa nell'unico modo possibile, con lo schermo ristretto, in bianco e nero, forse un ricordo di Dreyer (*Ordet*, *Dies Irae*), ma affidandosi a grandi attori di teatro che sono pure star del cinema. Come il davvero magnifico Denzel Washington (Macbeth) perduto nel suo delirio di superbia e terrore, e Frances McDormand (Lady Macbeth), allucinata, spietata più dello sposo e più decisa al crimine, e la strega mostruo-

sa di Kathryn Hunter che si triplica specchiandosi nell'acqua, e l'ingenuo re Duncan di Scozia (Brendan Gleeson), e una serie di uomini giovani e belli, il vendicatore McDuff, la vittima Banquo, il cinico Ross.

Il regista affida Shakespeare alla bravura e alla fisicità degli attori, esalta totalmente il testo che deve imporsi nel vuoto dello schermo affinché nulla distragga dalla parola e, raccontano gli esperti, scrive il copione lasciando intatti "distici, rime, pentametri giambici, non modernizzando la lingua": chissà come se l'è cavata il traduttore italiano. Quasi sempre è il volto dell'attore a occupare la scena fissando lo spettatore come a farlo suo complice. Tutto il resto è grigiore, nebbia densa, buio, lame di luce, scale ripide e corridoi stretti, strette arcate alla De Chirico, rovine, arida terra, sentieri sconnessi immersi nella polvere da cui sbucano ombre, pugnali alzati, gole tagliate, sangue che sgocciola, tempesta di foglie, e immane alla fine, il simbolico cielo oscurato dal volo dei corvi.

I Macbeth di Shakespeare sono una coppia giovane, quella di Coen no, Denzel ha 67 anni, Frances 64, e a parte il fatto che se si fosse attenuto all'età originale, forse la sua signora si sarebbe arrabbiata: eppure è proprio questo inizio di vecchiaia a rendere ancora più sconvolgente la fame di potere dei due, la loro sanguinaria follia e contemporaneamente è

questa assenza di futuro a trasformare la coppia in un'isola di reciproco affetto, di tenero amore coniugale, di complicità sino in fondo, che non li assolve ma li rende fragili, quasi rassegnati alla fine.

C'è un certo brusio tra gli intellettuali del web perché in Italia il film non arriva nelle sale ma direttamente in streaming, su Apple TV+: forse perché soprattutto in questo periodo di malumore gene-

rale si può pensare che non ci saranno folle con greenpass ad assieparle, o invece perché la piattaforma consente di scegliere la versione originale con o senza i sottotitoli, oppure quella in italiano. In passato un paio di Macbeth sono stati doppiati da nostri grandi attori (Orson Welles da Gino Cervi, 1948, Jon Finch da Giancarlo Sbragia 1971), e comunque per Washington si è scelto il suo doppiatore ufficiale, Francesco Pannofi-

no, che gli ha dato la voce in tanti film, oltre che a decine di altri attori stranieri, conosciuto soprattutto per la serie televisiva e il film *Boris*. Ci sarà una ragione comunque perché il Macbeth pare la tragedia del momento: Con la musica di Verdi e un gran successo, ha inaugurato la Scala il 7 dicembre, e in marzo a Londra già si freme per il Macbeth interpretato da Daniel Craig, 007 re di Scozia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il regista Coen sul "Venerdì" in edicola domani "Mi ha chiesto mia moglie di fare questo film"

Shakespeare riletto come un noir, anzi «come un horror». È questo il *Macbeth* di Joel Coen nelle parole dello stesso cineasta americano intervistato in esclusiva da Paola Zanuttini sul *Venerdì* in edicola domani. Ma perché Coen — per la prima volta senza il fratello Ethan — ha voluto mettere in scena la tragedia del Bardo più sanguinosa (e, secondo la leggenda, menagrama)? «Semplice: me lo ha chiesto mia moglie», ha rivelato al magazine il regista premio Oscar. Nel film, infatti, Lady Macbeth è Frances McDormand: l'attrice di *Nomadland* forma con Denzel



Washington una coppia diabolica «da murder story, che ricorda molto *Il postino* suona sempre due volte». Nel pezzo che conclude la storia di copertina, l'anglista Nadia Fusini spiega ad Alessandra Quattrocchi perché i versi del Bardo continuano ad affascinare cinema e tv. Sul *Venerdì* altre due grandi protagoniste al femminile: Luciana Boccardi, decana del giornalismo di moda intervistata da Marco Cicala, e Hanya Yanagihara, autrice del romanzo di culto *Una vita come tante* che a New York ad Anna Lombardi ha raccontato il nuovo libro *Verso il paradiso*.



Gli attori Una gara di bravura



▲ **Denzel Washington**
67 anni, l'attore due volte premio Oscar (nel 1989 e nel 2001) interpreta Lord Macbeth



▲ **Frances McDormand**
64 anni, tre Oscar vinti come attrice, diretta dal marito Coen in otto film, è Lady Macbeth



La Berlinale apre con il nuovo Ozon e torna in presenza

Sarà il regista e sceneggiatore francese François Ozon ad aprire il prossimo 10 febbraio il Festival del Cinema di Berlino con l'anteprima mondiale del suo film in concorso "Peter von Kant". E dopo le recenti decisioni del governo federale e del senato tedesco, il Festival tornerà in presenza nelle sale cinematografiche e nelle sue sedi storiche con l'obbligo di mascherine e tamponi anche per i vaccinati. La nuova edizione prevede anche la riduzione al

50 per cento della capienza dei cinema, mentre non sarà possibile organizzare feste e ricevimenti, ma per i cast ci sarà comunque la possibilità di apparire in piccoli gruppi sul red carpet. Quanto al film d'apertura di Ozon, «cercavamo una storia che potesse portare leggerezza e gioia nella nostra noiosa vita quotidiana», ha detto il direttore artistico della Berlinale Carlo Chatrian. Il film è una nuova e libera reinterpretazione del classico di Rainer Werner Fassbinders "Le lacrime amare di Petra von Kant" ed è interpretato da Isabelle Adjani e Denis Menochet (nella foto) e da Hanna Schygulla.



ANTEPRIMA

UN PADRE DUE FIGLIE E IL FINE VITA

SOPHIE MARCEAU, ANDRÉ
DUSSOLLIER, GÉRALDINE PAILHAS
PROTAGONISTI DI "È ANDATO TUTTO
BENE" DEL REGISTA FRANÇOIS OZON

di FRANCO MONTINI

La concomitanza con il dibattito attorno al fine vita, alla liceità e al diritto di scegliere il suicidio, che si sta sviluppando in tutto il mondo, potrebbe fare pensare a un film manifesto, schierato, ideologico. Invece, pur sottolineando le implicazioni etiche e legali della scelta di morire, "È andato tutto bene" di François Ozon, il regista francese più imprevedibile ed eclettico, si limita a raccontare una storia intima e familiare, perché la scelta di voler morire destabilizza inevitabilmente anche coloro che sono legati all'aspirante suicida, soffermandosi su elementi molto concreti: dove chiedere; come organizzarsi; chi coinvolgere nel progetto; i tempi; i costi; i rischi di sanzioni e prigione. Il paradosso è che "È andato tutto bene" è un film sul desiderio di morte, pieno di vita. È un inno alla libertà, esattamente come un altro recentissimo film francese "La scelta di

Sotto, un momento del film "È andato tutto bene"; in basso, un frame di "Estate violenta"



Anne", premiato con il Leone d'oro a Venezia.

Colpito da un ictus devastante, André, 85enne collezionista d'arte, consapevole di essere condannato ad una disumana, inutile e dolorosa sopravvivenza, chiede a sua figlia Emmanuèle di aiutarlo a farla finita. Lei, insieme alla sorella Pascale, cercano di dissuadere il padre, poi, pur affrante, piene di dubbi, rimorsi e sensi di colpa, finiscono per condividere la sua decisione. Il fatto che André sia stato un pessimo padre e che, da bambina, Emmanuèle ne avesse perfino desiderato la morte, rendono ancora più complicata e tragica la scelta di aiutarlo nel suo proposito. Alla base del film è il romanzo

COSÌ GLI INVITI

Inviti singoli alla proiezione del film "È andato tutto bene" venerdì 14 collegandosi venerdì 13 dalle 16 alle 17 ai link <https://bit.ly/tuttoeden> per il cinema Eden ore 19 (piazza Cola di Rienzo 74) a <https://bit.ly/tuttofontane> per il Quattro Fontane ore 19,20 (via delle Quattro Fontane 23) a <https://bit.ly/tuttoeur> per l'Eurcine ore 20,30 (via Liszt 32). Registrarsi su Eventbrite.

autobiografico di Emmanuèle Bernheim, cronaca del suicidio assistito del padre della scrittrice, e, anche per questo, "È andato tutto bene" risulta così autentico e vero, capace perfino di strappare un sorriso nei momenti più tragici, perché la realtà è fatta di queste contraddizioni. In una storia del genere sarebbe

stato facile spingere sul pedale del melò e del ricattatorio, invece la regia di Ozon sceglie i toni freddi, assecondato dalle convincenti prove dei tre protagonisti: André Dussollier, Géraldine Pailhas e Sophie Marceau, che regge alla grande una quantità di intensi primi piani, dimostrando doti drammatiche sempre sottovalutate. ◆



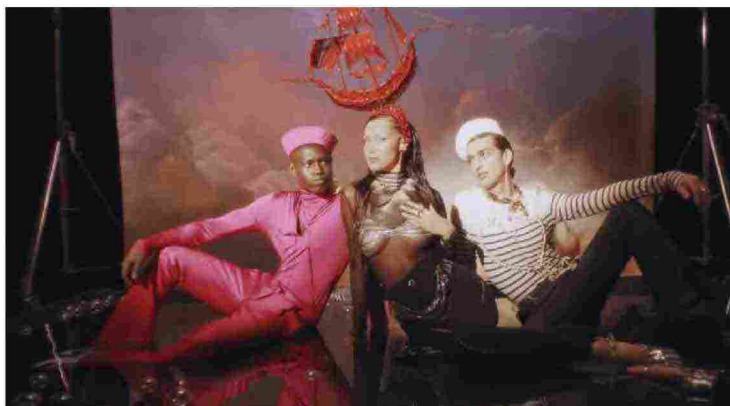
MODA

IN TRIENNALE UN FIORUCCI DA FESTIVAL

DAL 14 AL 18 GENNAIO VIA AL **FASHION FILM FESTIVAL**
SARÀ DEDICATO ALLO STILISTA L'UNICO EVENTO
IN PRESENZA: IL DOCUMENTARIO CHE LO RACCONTA

di **SIMONA SPAVENTA**

In principio fu Milano, con il mitico negozio di galleria Passarella. Ma ben presto Elio Fiorucci conquistò il mondo e il jet set dalle basi dei suoi store nella Swinging London e nella New York della factory di Andy Warhol di inizio anni Settanta. Il suo mondo che accostava moda e arte, eleganza e gossip, ricerca e bella vita trionfa al Fashion Film Festival che dedica a lui l'unico momento in presenza della sua ottava edizione, per il resto confermata in streaming dal 14 al 18 gennaio in coincidenza con la settimana della moda: è la proiezione finale (a inviti) del 17 gennaio alla Triennale del documentario di Andrea Servi e Swan Bergman *Elio Fiorucci-Free Spirit* in cui, attraverso preziosi filmati di archivio, lo stilista milanese si racconta e si lascia raccontare da amici celebri come Andy Warhol, Truman Capote, Madonna, Keith Haring, Basquiat, Vivienne Westwood, Oliviero Toscani. Cuore pulsante della rassegna inventata da Costanza Cavalli Etro sono, come di consueto, i corti in concorso prodotti dalle case di moda. Non semplici spot, ma film brevi visibili gratuitamente su tre piattaforme in contemporanea: quella della Camera della Moda (fashionfilmfestivalmilano.com), il sito ufficiale del festival (ffmilano.com) e Mymovies.it. Quest'anno sono 260, «scelti tra 1100 arrivati da 58 paesi - sottolinea la direttrice -, firmati da grandi case e grandi nomi, ma anche da giovani talenti, perché la filosofia del festival è: il grande aiuta il piccolo. Molti corti hanno taglio documentaristico e affrontano temi sociali, perché oggi la moda è "in ascolto" rispetto a territori come gender equality, ambiente e inclusione. E moltissimi sono diretti da giovani donne». Tra i



COME E QUANDO

Fashion Film Festival
dal 14 al 18 gennaio
in streaming gratuito,
info e registrazione
ffmilano.com

volti noti, la top model Bella Hadid diventa sirena in *Les marines*, lo spot diretto da Charlotte Wales per Jean Paul Gaultier, il giovanissimo protagonista della serie Netflix *Baby* Lorenzo Zurzolo è nel corto di Vanity Teen e la Lady D di *The Crown* Emma Corrin in *The Pet Psychic* per Miu Miu. A giudicarli, una doppia giuria vip (tra i giurati anche Alba Rohrwacher) e popolare. Sempre interessanti i lungometraggi fuori concorso, introdotti in diretta streaming dai registi. Olivier Dahan, già autore dei biopic su Edith Piaf *La vie en rose* e su Grace Kelly *Grace di Monaco*, parlerà della sua collaborazione al primo film di John Galiano, l'horror postpandemico *A Folk Horror Tale*, mentre l'attivismo ambientalista è al centro di *Now* di Jim Rakete e *Step Into Paradise* di Amanda Blue esplora il mondo bizzarro delle stiliste australiane Jenny Kee e Linda Jackson. ◆

CINEMA

IN TRIENNALE UN FIORUCCI DA FESTIVAL

STARPADEL

LEGNANO 8 CAMPI
3 CAMPI INDOOR
3 CAMPI OUTDOOR

SAN VITTORE OLONA 4 CAMPI INDOOR
NUOVA SEDE
NOVITÀ

SERENA ROSSI. NELLA SERIE RAI LA SPOSA L'ATTRICE INTERPRE «MARIA, UNA DONNA CH

«MI PIACE MOLTO QUESTO PERSONAGGIO, PERCHÉ RIESCE A FARSI RISPETTARE SENZA RINUNCIARE ALLA SUA FEMMINILITÀ. GIRANDO LE SCENE PENSAVO A MIA NONNA, CHE HA LAVORATO DURAMENTE TUTTA LA VITA»

di Fulvia Degl'Innocenti

Una sceneggiatura originale, quella di *La sposa*, fiction in tre serate che va in onda su Rai 1 dal 16 gennaio (Endemol Shine Italy): non è una vicenda vera, non è tratta da un romanzo e porta gli echi delle storie dickensiane, dove i protagonisti devono superare avversità e lutti, ma alla fine la loro determinazione e forza di volontà trionfano. Siamo negli anni Sessanta in Calabria, dove Maria, per salvare la famiglia dai debiti, accetta di sposare un contadino veneto per procura. In realtà è lo zio dello sposo ad aver architettato tutto, per poter avere un erede sano a cui affidare la sua attività agricola, e quando Maria arriva in Veneto il marito Italo non ne vuole sapere di lei, ancora legato al ricordo della prima moglie scomparsa misteriosamente da tempo. Con pazienza e amorevolezza Maria, malgrado i pregiudizi nei confronti dei meridionali, comincia a conquistarsi la fiducia di tutti.

MOGLIE E CONTADINA

Serena Rossi, 36 anni. Sotto, l'attrice in alcune scene della fiction. Da sinistra, con Maurizio Donandoni, 63, e Saverio Malara, 50 (a destra) nel momento in cui viene combinato il matrimonio; con Antonio Nicolai, 10, nel ruolo del figlio, e Giorgio Marchesi, 47, in quello del marito; Serena nei panni della contadina Maria al lavoro nei campi; ancora con Donandoni il giorno delle nozze.



TA UNA RAGAZZA CALABRESE COSTRETTA AL MATRIMONIO PER PROCURA

E SA ESSERE LEADER»

LA TV
CHE PIACE

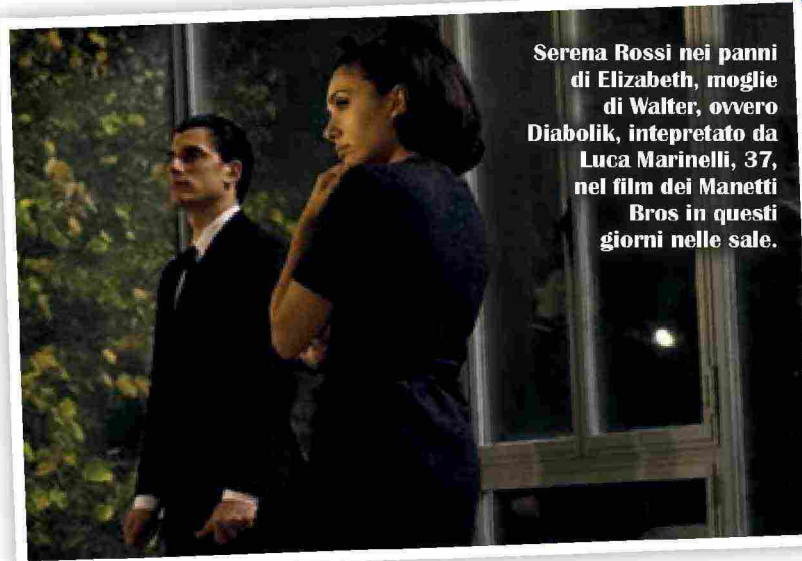
Ma non vogliamo svelare troppo di una storia intricata e appassionante, con **Serena Rossi** in un ruolo drammatico, interpretato magistralmente. «Ho dedicato», dice l'attrice, «questa parte alla mia nonna paterna Giuseppina, che ha faticato tanto, prima lavorando la terra, poi trasportando sulle spalle i mattoni quando il marito ha creato una piccola impresa edile. Lei è venuta a mancare durante le riprese, e mio padre, quando gli facevo vedere degli spezzoni di girato, mi diceva che le assomigliavo molto. Non posso dimenticare neppure la nonna materna, che a 30 anni aveva già otto figli».

Un ruolo impegnativo, anche fisicamente?

«Ho voluto girare io tutte le scene, anche quando Maria si getta in un fiume vestita per salvare Paolino, il figlio di Italo. Che freddo! E anche se avevano previsto una controfigura, ho voluto mungere io le mucche. È stato bello ritrovare il contatto con le mie radici, la terra, la natura».

Lei è napoletana, come ha imparato il dialetto calabrese?

«Ho avuto un coach per l'accento calabrese, che poi nei momenti più accesi, quando Maria parla con la famiglia o la compaesana Nunzia, o quando si arrabbia, diventava un vero



Serena Rossi nei panni di Elizabeth, moglie di Walter, ovvero Diabolik, interpretato da Luca Marinelli, 37, nel film dei Manetti Bros in questi giorni nelle sale.

e proprio dialetto. D'altronde anch'io nella vita quotidiana nei momenti più intensi parlo napoletano».

Maria è dolce ma non remissiva, e si trasforma in una vera e propria leader radunando intorno a sé i lavoratori, e soprattutto le lavoratrici. Un esempio di femminismo?

«Di lei mi piace che riesce a farsi rispettare senza scimmiettare gli atteggiamenti di un uomo. Io credo che non occorra snaturarsi per far valere i propri diritti. Quando invita le donne

a unirsi in una sorta di cooperativa fa una vera rivoluzione, perché dice che il frutto del lavoro collettivo sarà diviso equamente. Inoltre invita le donne a portare i bambini con sé, perché verranno accuditi a turno in una specie di asilo aziendale *ante litteram*».

Certo, in poche generazioni le cose sono radicalmente cambiate. Delle nonne ci ha detto: e sua madre?

«Lei ha sempre amato cantare, un po' tutta la mia famiglia è piena di artisti, ed è stata una delle prime ➔



**LA TV
CHE PIACE**



Serena madrina alla mostra del cinema di Venezia nel settembre scorso. A sinistra, nei panni di Anna Tatangelo a *Tale e quale show* del 2014. Sotto, in una scena di *Mina Settembre*, di cui si sta girando la seconda stagione.

➔ speaker radiofoniche delle radio libere. Ma quando siamo arrivate io e mia sorella ha deciso di lasciare il suo lavoro di insegnante per fare la mamma a tempo pieno».

E lei come concilia il lavoro con la famiglia?

«Posso contare su dei super nonni e poi Davide, il mio compagno, anch'egli un attore, è bravissimo con nostro figlio. Siamo una famiglia solida, e quando ho detto al mio Dieghino, che ha 5 anni e mezzo, che sarei dovuta stare lontana per un po' per girare la seconda stagione di *Mina settembre* - noi viviamo a Roma, il set è a Napoli -, lui mi ha detto che dovevo farlo perché era una cosa importante per me. Lo raggiungo nei weekend, facciamo le videochiamate, siamo stati insieme durante le vacanze di Natale. Insomma, per le donne non è ancora mai facile».

Di recente ha interpretato un ruolo di donna assai diversa, Elizabeth, la moglie di Diabolik, di cui ignora l'identità criminale.

«Una donna totalmente sottomessa al marito, che vive nella sua ombra, così diversa da me. Mi sono molto divertita a interpretarla».

Ci racconta come ha iniziato giovanissima a entrare nel mondo dello spettacolo?

«Facevo il karaoke casalingo, e uno zio che viveva in Germania ed era tornato per le feste, sentendomi cantare mi ha detto che ero brava e che cono-



sceva un amico che faceva piano bar. Così ho iniziato a 15 anni a esibirmi nei locali. E una sera che cantavo in un pub, accompagnata da mio padre alla chitarra, ci hanno detto che a Napoli cercavano cantanti per un musical. Mi sono presentata e mi hanno preso. Poi è arrivato la parte in un film, poi un *Posto al sole* e da lì non mi sono più fermata...».

Fino a diventare anche la madrina dell'ultima edizione della Mostra del cinema di Venezia...

«È stato un sogno, quando il direttore Alberto Berbera mi ha scritto una mail per dire che aveva pensato a me, non riuscivo a crederci. È stata un'esperienza intensa, emozionante, in cui ho avuto la possibilità di conoscere i grandi del cinema, ma è un ruolo che ho svolto a modo mio, con serenità e leggerezza. A chi lavorava con me dicevo che non stavamo facendo un'opera-

zione a cuore aperto e, consci del privilegio che avevamo, dovevamo sì dare il massimo, ma sempre divertendoci».

Lei e il suo compagno durante i primi mesi della pandemia avete dato vita a un progetto di solidarietà che va avanti ancora oggi.

«Eravamo a Napoli in lockdown e ci siamo detti che era il momento di fare qualcosa in prima persona. È nato "Spesa sospesa," che, grazie all'abilità di Davide, ci ha portati a raccogliere 800 mila euro, mettendo in contatto piccole aziende con i bisogni delle famiglie, eliminando lo spreco alimentare. La povertà non è certo finita con il lockdown e così continuiamo a portare cibo e prodotti per l'igiene e la casa nelle famiglie di tutta Italia. E mi fa piacere svelare ai lettori di *Famiglia cristiana* il mio ultimo progetto solidale destinato ai bambini malati di leucemia linfoblastica: vengono curati con un nuovo protocollo che si chiama Car-t per i soggetti resistenti alle terapie tradizionali. Io ho registrato una serie di video in cui leggo un libro che, in forma fiabesca, spiega loro in che cosa consiste questa particolare terapia, a causa della quale sono costretti a rimanere lontani dalla famiglia».

USIGRAI, ORDINE E FNSI CONTRO LO STOP

**Rai, Fuortes vieta comunicato sui Tgr
Ira dei sindacati: «Grave violazione»**

Roma

Doveva andare in onda martedì nelle edizioni delle 14 dei tg regionali della Rai, ma i vertici di Viale Mazzini hanno bloccato la messa in onda del video-comunicato sindacale in cui l'Usigrai denunciava per l'ennesima volta il taglio dell'edizione notturna dei tg regionali, decisa dall'ad Carlo Fuortes. Contro questa decisione ieri il sindacato interno dei giornalisti Rai ha tenuto una conferenza stampa. «Quella della Rai è un'azione inappropriata che ci lascia stupiti per la sua arroganza – ha detto il segretario Usigrai Daniele Macheda –. Questo vertice Rai non intende avere corrette relazioni sindacali». «Questo è un incontro raro perché siamo tutti insieme, Ordine dei giornalisti, Ordine del Lazio, Fnsi, Usigrai e Stampa Romana – ha aggiunto il presidente dell'Fnsi, Beppe Giulietti –. L'ad Rai è riuscito a metterci tutti insieme, questa vicenda non riguarda solo la tv pubblica. Nella storia non è mai accaduto nulla di simile, nemmeno nelle peggiori lottizzazioni. Pensare di poter calpestare i diritti sindacali alla Rai è gravissimo, può accadere a chiunque anche fuori». *(r.r.)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Papà? Era inadatto al ruolo Ci siamo ritrovati litigando Ai miei fratelli facevo da zia»

L'attrice: sbagliò persino a registrarmi all'anagrafe

di **Emilia Costantini**

Figlia di Vittorio Gassman e Nora Ricci, ma anche nipote di Renzo Ricci ed Ermete Zacconi, nonché sorella di Vittoria Gassman, Alessandro Gassman e Jacopo Gassman: tutti figli avuti dal padre con mogli diverse. «Sì — ride Paola Gassman — una famiglia piuttosto complessa anche con l'uso delle "enne" nel cognome».

Ecco ci spieghi perché solo i fratelli Alessandro e Jacopo ne hanno due.

«Papà, di origini tedesche, se ne era tolta una dal cognome originale. Quando sono nata io, la primogenita, era giovanissimo e all'anagrafe sbagliò persino il mio giorno di nascita, disse all'impiegato che ero nata il 28 giugno, invece sono nata il 29 giugno, e infatti mi chiamo Paola proprio perché è la festa di San Pietro e Paolo. Ma posso comprendere la sua sbadataggine: aveva poco più di vent'anni e aveva la testa altrove. Forse quella mattina, mentre era in fila per dichiarare la mia nascita, stava leggendo un copione che doveva studiare per andare in scena... E su questo sbaglio, in seguito, ci scherzava spesso, dicendo: "È la farsa del tuo compleanno". Poi, strana coincidenza, la data della mia nascita è coincisa con quella della sua morte, il 29 giugno 2000».

Che padre è stato?

«Ovviamente assente nella mia infanzia, ma lo scuso per essere stato poco presente, come avrebbe potuto essere altrimenti? Lui stesso si è scusato della sua assenza e del suo non essere all'altezza del compito, non era portato ad assumere questo ruolo. I miei genitori si sono separati quando avevo tre anni ed erano entrambi molto presi dalle loro carriere, io sono il frutto di un incidente di percorso e fino, grosso modo, agli anni dell'adolescenza ho vissuto con mia madre... lui lo vedevo molto poco, era nel pieno della sua affermazione da attore, che per altro non era stata una sua scelta».

Cioè Vittorio Gassman non voleva salire in palcoscenico?

«Assolutamente no. Fu sua madre a spingerlo perché voleva cambiare l'indole del figlio: papà era stato un ragazzino introverso, timido, tutto dedicato allo studio, alla scrittura... voleva

diventare scrittore. Ma mia nonna fu drastica e lo costrinse a entrare in Accademia d'Arte drammatica. Una imposizione che risultò assolutamente giusta, tuttavia mio padre, quando era anziano, affermò che quel dover cambiare carattere forse gli causò la depressione, ne aveva pagato in qualche modo lo scotto... In una delle sue ultime apparizioni in teatro, disse: "Voglio andarmene con le mie gambe, tira una brutta aria". Ma subito dopo affermava, con la sua grande ironia, che faceva credere al pubblico che fosse uno spettacolo di addio, per solleticare la curiosità di vederlo morire in palcoscenico».

Con tali ascendenze, lei non poteva fare altro che l'attrice...

«Mia madre, essendo altrettanto figlia d'arte, ha fatto del tutto per impedirmelo, desiderava per me una vita più normale e non come la sua sempre in tournée, da scavalcamontagne. Frequentai il liceo classico Tasso, lo stesso di mio padre, e quando dovevo scegliere la facoltà universitaria, le rivelai la mia intenzione di iscrivermi all'Accademia: scoppiò un melodramma... Tanto che, al mio provino di ammissione, arrivò al punto di raccomandarmi all'incontrario».

Ovvero?

«Alla Silvio D'Amico, naturalmente, conosceva tutti gli attori e i registi che facevano parte della commissione esaminatrice. Li supplicò di non farmi passare l'esame solo perché ero figlia di... preferiva che mi bocciassero».

E invece superò la prova: papà Vittorio fu contento?

«Sì e in seguito, più volte, tentò di coinvolgermi nei suoi spettacoli, ma io all'epoca ero una sessantottina, una ribelle, lo contestavo, non mi piaceva l'idea di fare la parte della raccomandata... era troppo facile debuttare vicino a un personaggio tanto famoso. Solo molti anni dopo ho accettato di recitare con lui in *O Cesare o nessuno*, spettacolo ispirato alla figura e al mito di Edmund Kean, ma perché in verità non interpretavo un ruolo, ero me stessa, nella parte di una spettatrice. E quel lavoro fatto insieme è servito a sciogliere parecchi nodi affettivi e psicologici tra lui e me. Ci facevamo delle sane litigate, che partivano sempre da pretesti magari professionali, discutevamo ad alta voce, fino a urlare... papà sapeva essere anche perfido, ma io gli rispondeva a tono e quei dissidi ci hanno consentito di conoscerci meglio, ci hanno aiutato a essere più

vicini e, tutto sommato, a diventare alla fine anche complici».

Prima di diventare complici, però, lei come ha vissuto la nascita dei vari fratelli-sorelle? Ne è stata gelosa?

«Per niente. Della nascita di Vittoria seppi ascoltando la radio, in quanto era figlia non solo di mio padre, ma di un'attrice famosa come Shelley Winters. E l'ho conosciuta quando ero più grandicella».

Ed è l'unica che non ha fatto la carriera artistica...

«No, ha scelto una strada completamente diversa: si è presa due lauree e fa il medico, infatti papà diceva che era l'unica seria in famiglia. Forse Vittoria ha sentito poco l'influenza paterna e mi ha raccontato cosa rispose, una volta, a nostro padre quando lui si scusò per essere stato troppo distratto nei suoi confronti. Gli disse: sì, papà, è vero che mi sei mancato molto, ma forse ho sofferto di più la vicinanza di mamma...».

Quando è nato Alessandro, figlio dell'attrice francese Juliette Maynielle, com'è andata?

«Avevo già vent'anni... più che una sorella maggiore, mi sono sentita una specie di zia, perché mia figlia Simona ha solo due anni più di lui. Per non parlare poi di quando è arrivato Jacopo, figlio di Diletta D'Andrea e un po' più piccolo di mio figlio Tommaso. Quando venimmo a sapere che mio padre, ormai abbastanza in là con l'età e molto imbarazzato, era in attesa di un nuovo pargolo, mio marito Ugo (Pagliani ndr) mi disse lapidario: "Può andare bene che tu aspetti un fratello, pur essendo abbastanza strano, ma il colmo è che io invece aspetto un cognato!"».

Una famiglia davvero tanto allargata...

«Verissimo, però ci vogliamo bene, ci siamo sempre rispettati, proprio grazie ai pregi di chi ci ha messo al mondo: Vittorio, sia pure con una buona dose di egoismo, non ha mai reclamato obbedienza da noi figli. Non era dotato certo di nessuna caratteristica del buon padre, non era portato a esserlo, eppure è stato, a suo modo, un grande padre. Certo, è stato un grande seduttore, però poi le sposava quasi tutte... Insomma, ci ha trasferito degli insegnamenti, senza dettarceli, ma mostrandoli attraverso la sua onestà, il suo rigore, la sua intelligenza e anche, perché no, la sua intransigenza».

Con chi di voi andava più d'accordo?

«Certamente con i figli maschi: diciamo la verità, è sempre stato un po' maschilista e con loro probabilmente ha scoperto il significato della vera paternità. Tra i due, ha seguito soprattutto Alessandro, perché con Jacopo è stato quasi un nonno ed era consapevole che non gli restavano tantissimi anni per seguirne la crescita. Per

quanto mi riguarda, negli ultimi tempi mi paragonava in un certo senso alla figura di una ma-

dre, ero la più grande e, tra i quattro figli, rappresentavo quella che lo riportava alla sua famiglia di origine: negli ultimi tempi, insomma, tra me e lui bastavano pochi sguardi o semplici gesti molto eloquenti, non c'era bisogno di tante parole... però mi ha dedicato una bellissima poesia, dove dice tra l'altro "anche con te, Paola, sono in debito / per la serenità che mi dai sempre"».

Come mai voi tre fratelli artisti non avete mai lavorato insieme?

«Innanzitutto, tra noi, vige una regola: non si devono fare progetti insieme perché sei figlio o fratello o sorella di... Se capita l'occasione, ben venga e lo si fa volentieri, altrimenti diventa una forzatura, una roba gratuita. Aggiungo che tutti noi siamo dotati di un certo pudore nel metterci a fare uno spettacolo o un film o altro insieme. Inoltre abbiamo percorsi diversi: io sono decisamente più legata al teatro, Alessandro è molto cinematografico, Jacopo non fa l'attore, ma ama la regia...».

E lei, in teatro, adesso interpreta con suo marito una curiosa versione di «Romeo e Giulietta».

«In effetti è davvero una curiosa versione. Nonostante Ugo e io non abbiamo più l'età giusta per i due celebri personaggi, ci capita questa strana avventura, che è nata in un modo altrettanto curioso».

Dunque non è stata una vostra decisione?

«Per carità! Un giorno il regista di Babilonia Teatri, Enrico Castellani, ci racconta il progetto cui stava pensando e lavorando, dove i protagonisti dell'opera shakespeariana non sono due ragazzi, bensì due adulti con qualche capello bianco. Noi gli rispondiamo che era una bella idea e gli chiediamo: chi li reciterà? E lui ribatte: voi due! Noi due? Restammo sconcertati...».

Però avete accettato la proposta, e a breve sarete al Teatro Biondo di Palermo, poi al Carcano di Milano...

«Sì, perché è una interpretazione singolare. Lo spettacolo si intitola *Romeo e Giulietta: una canzone d'amore* e consiste in un percorso parallelo alla storia emblematica dell'amore tra i due giovani. Qui è la storia mia e di Ugo che stiamo insieme da più di cinquant'anni e che ci raccontiamo in una sorta di lunga intervista, senza alcun imbarazzo. Non esiste un copione vero e proprio... certo, ci sono alcune delle parti recitate tratte dal testo originale, che sono talmente belle, ma si arricchiscono di un'esperienza ulteriore di vita vissuta da persone come noi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ITALIANI


 PAOLA GASSMAN

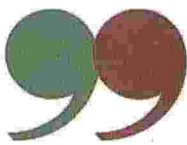


Insieme

Paola Gassman e Ugo Pagliai in «Romeo e Giulietta». La coppia, tra le più note e amate del teatro italiano, ha attraversato mezzo secolo sulle scene e ha un figlio, Tommaso, che lavora come regista. L'attrice ha un'altra figlia, Simona Virgilio, avuta dal primo marito, sposato nel 1967: Luciano Virgilio, conosciuto all'Accademia nazionale d'arte drammatica (foto Eleonora Cavallo)



Al mare Paola Gassman bambina con il padre Vittorio e la madre Nora Ricci



La mamma Volevo diventare attrice e mia madre voleva impedirmelo: conosceva la commissione d'esame dell'Accademia e pregò tutti perché mi bocciassero

Famiglia allargata Siamo una famiglia piuttosto complessa ma ci vogliamo bene e ci siamo sempre rispettati Lavorare insieme? Siamo dotati di pudore e abbiamo percorsi diversi

Chi è

- Paola Gassman, 76 anni, è attrice. Prima figlia di Vittorio Gassman e Nora Ricci, è sposata con l'attore Ugo Pagliai

- Ha studiato all'Accademia nazionale d'arte drammatica Silvio D'Amico, a Roma, e si è dedicata quasi esclusivamente al teatro iniziando a lavorare nella compagnia Teatro Libero diretta da Luca Ronconi. Entrò poi nella compagnia Brignone-Pagliai. Con la ditta teatrale Pagliai - Gassman ha messo in scena una lunga serie di spettacoli di Pirandello, Goldoni, Svevo, Shakespeare

- Nel 2007 ha pubblicato l'autobiografia «Una grande famiglia dietro le spalle» (Marsilio Editore)





Domani su 7
L'amicizia
 di Lila e Lenù
 di **Micol Sarfatti**
 nel settimanale

Tornano Lila e Lenù: «L'amica geniale ci ha rese più forti»

Domani su 7 l'intervista alle due protagoniste della serie tv tratta dai romanzi di Elena Ferrante

Fino al 2018 Gaia Girace e Margherita Mazzucco erano due teenager come tutte le altre. Poi, sullo schermo, sono diventate Lila e Lenù, le protagoniste della tetralogia di Elena Ferrante *L'amica geniale*, un caso letterario da 10 milioni di copie nel mondo. Da quei libri è nata una serie tv, coprodotta da Rai Fiction e Hbo, con la regia di Saverio Costanzo e la produzione di Fandango, The Apartment, Fremantle e Wildside. In occasione della terza stagione, tratta da *Storia di chi fugge e di chi resta*, in onda da febbraio su Rai1 con la regia di Daniele Luchetti, Girace e Mazzucco sono prota-

goniste della copertina del nuovo numero di 7, il settimanale del *Corriere* domani in edicola e in edizione digitale. Le attrici, 18 e 19 anni, ripercorrono gli ultimi cinque anni trascorsi tra il set, la scuola, la pandemia e le complessità ad essa legate. «L'inizio dell'avventura è stato destabilizzante — ammette Gaia —, ho fatto fatica a conciliare studio, lavoro e amicizie. Ho sentito la pressione di una produzione internazionale e le invidie di tanti ragazzi. Ora però ho trovato un equilibrio. L'ultima stagione mi ha dato grande soddisfazione».

Elena confessa che il percorso affrontato al fianco del

suo personaggio, Elena Greco detta Lenù, l'ha cambiata. Ma, allo stesso tempo, le ha dato forza: «All'inizio non mi piaceva, preferivo Lila. Poi Saverio Costanzo mi ha parlato tanto di lei e me ne sono innamorata. Con il tempo mi sono accorta di quanto siamo simili. Ci piace ascoltare e siamo empatiche». La terza stagione, in onda a Festival di Sanremo concluso, sarà l'ultima con protagoniste Gaia Girace e Margherita Mazzucco, che già hanno dovuto interpretare due donne over 30, quasi il doppio dei loro anni reali. «Lila resterà sempre con me, ma voglio essere conosciuta anche per altri ruoli», spiega

Girace. Anche Mazzucco concorda: «Lenù mi mancherà, ma sono pronta a lasciarla andare. Voglio continuare la carriera di attrice. Ho appena finito di girare il nuovo film di Susanna Nicchiarelli su Santa Chiara».

A seguire, la riflessione su 7 di quattro tra i più noti scrittori italiani: Marco Missiroli, Silvia Avallone, Giulia Caminito e Teresa Ciabatti, sul successo e il valore letterario di Elena Ferrante, la cui identità resta avvolta nel mistero. Una serie di romanzi intensa, che cattura la vita, l'amicizia, la competizione e l'indicibile.

Micol Sarfatti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In copertina

Le due protagoniste della serie tv tratta dalla quadrilogia di Elena Ferrante, giunta alla terza stagione. A sinistra Margherita Mazzucco (19 anni) nel ruolo di Elena Greco detta Lenù e al suo fianco Gaia Girace (18) che interpreta Raffaella Cerullo detta Lila



La ricorrenza

I 30 anni del Tg5: «Il primo giorno fu elettrizzante battere Rai»

Il direttore Mimun ricorda l'esordio. Pier Silvio Berlusconi: un riferimento

«**T**rent'anni e sembra un soffio. Mi pare ieri che eravamo a casa di Mentana con Lamberto Sposini. Ci facciamo una chiacchierata con un caffè. Enrico mette giù le idee e le scrive a macchina con una Lettera 32 su un foglio giallo, 10 righe di piano editoriale da presentare a Silvio Berlusconi che era il nostro editore. Creammo un tg diverso, dalla parte degli spettatori, fuori dalle logiche del Palazzo». Il 13 gennaio 1992 nasceva il Tg5. «Il primo giorno fu elettrizzante: battemmo il Tg1 di Vespa di tremila spettatori».

Clemente Mimun, direttore dal 2007, traccia il bilancio di questi trent'anni. «Io non amo particolarmente gli scopi, in Italia si riducono a

nient'altro che un verbale della Procura e io ne faccio volentieri a meno perché sono un modo per fare il tifo per uno o per l'altro. Il nocciolo è fare bene il proprio mestiere giorno per giorno, raccontare la quotidianità in modo interessante. La mia linea editoriale è sempre la stessa: "informare senza annoiare" (formula cara a Enzo Biagi) e "i fatti separati dalle opinioni", scelta storica di Lamberto Secchi».

Il Tg5 ha avuto solo tre direttori: Enrico Mentana, Carlo Rossella e Mimun appunto. «La continuità è un elemento di grande forza rispetto ai tg Rai che nello stesso periodo hanno cambiato direttore ogni 2-3 anni. Siamo tre persone completamente diverse, ma animate dalla stessa passione, mai divisi da nessuna invidia. Mentana è un fuoriclasse anche e soprattutto davanti alla telecamera, e poi è

un grande motivatore; Rossella è apparentemente più pacato, ma il suo gusto sul piano internazionale e del costume ha trasformato il notiziario in un tg brillante, elegante, pieno di cose. Nel tg che faccio io invece c'è sempre molto ambiente, la difesa degli animali, il costume come spinta al made in Italy perché penso che bisogna aiutare il Paese. Ho il dovere di continuare a fare un tg completo, obiettivo, importante, che ottenga grandi ascolti. Ma abbiamo anche la volontà collettiva di rappresentare un telegiornale libero, agile, con un linguaggio moderno, in linea con quello che immaginammo 30 anni fa, quando rivoluzionammo l'informazione televisiva. E poi siamo i primi sul target commerciale, che è quello che interessa ai pubblicitari».

Pier Silvio Berlusconi ha

sottolineato che «il Tg5 è riconosciuto come un punto di riferimento assoluto dell'informazione italiana. Trent'anni di credibilità, modernità, innovazione conquistati grazie al lavoro di tutti i giornalisti del tg, del fondatore Enrico Mentana e alla bravura dei suoi successori Carlo Rossella e Clemente Mimun». Qual è il suo rapporto con l'editore? «Noi fin dal '92 sappiamo che ci lascia assoluta libertà. Quando Silvio Berlusconi è sceso in campo, nonostante qualche pretestuosa critica, il Tg5 non è mai stato fazioso. Il lavoro di Pier Silvio è sotto gli occhi di tutti: ha ottimizzato l'azienda sul piano organizzativo e ha fatto di tutto per darci i mezzi tecnologici più moderni, all'altezza dei grandi network mondiali».

Renato Franco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fondatore



● Clemente Mimun è nato a Roma il 9 agosto 1953. Giornalista dal 1976, già direttore del Tg2 e del Tg1, tra i fondatori del Tg5, è diventato direttore nel 2007

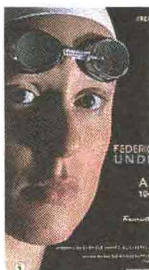
Gli inizi

La squadra che, trent'anni fa, ha lanciato il Tg5: il debutto del notiziario è stato il 13 gennaio del 1992



Nuoto

Pellegrini mai vista
«Underwater»
Il docufilm dal 20
su Prime Video



«Più vero di così non si può», commenta Federica Pellegrini (foto) alla proiezione del docufilm Underwater che racconta i retroscena degli ultimi, difficili, due anni che l'hanno portata all'Olimpiade di Tokyo (dal 20 gennaio su Prime Video): ci sono gli allenamenti, i backstage delle gare, i momenti più intimi con Matteo Giunta, coach e compagno. «Ora cosa farò? Comincerò a vivere, ho tante cose da imparare, non so sciare, non so l'inglese, non so cucinare. E ho un matrimonio da organizzare».



A FIL DI RETE di Aldo Grasso



Sissi, la corona più raccontabile della storia di tv e cinema

Il mito di Sissi, imperatrice d'Austria e regina d'Ungheria, continua ad essere alimentato. Canale 5 ha finito di trasmettere una serie (genere telenovela) in sei puntate prodotta dall'emittente tedesca RTL (ora su Infinity); Netflix ne ha una quasi pronta.

E come non ricordare i film con la straordinaria Romy Schneider che, nel 1955, a soli 17 anni, ha impersonato Sissi in «La principessa Sissi», un film che la tv ripropone ogni anno a comporre la trilogia: «Sissi. La giovane imperatrice» e «Sissi. Il destino di un'imperatrice». Sissi appare in altri film, interpretata da Gabrielle Dorziat in «Mayerling», diretto nel 1936 da Anatole Litvak, da Maria Holster in «Kaiserwalver» del 1953, dall'elegante Ava Gardner in «Mayerling» del 1968, da Sandra Ceccarelli nella fiction Rai «Rudolph. Il destino di un principe» e da Cristiana Capotondi nella miniserie «Sissi», prodotto per la Rai nel 2009. La Schneider appare anche nelle vesti di Sissi in «Ludwig» di Luchino Visconti.

Sissi è la testa coronata più rappresentata nel cinema e nelle serie e ogni volta ci si pone la domanda: perché? Perché una vita sostanzialmente infelice è stata tramutata in favola. Perché era giovane, bella ed emancipata. Perché era nello stesso tempo vulnerabile e determinata, fragile e sicura di sé, cioè sceneggiabile. Ma già a partire dagli anni '60 del XIX sec., Sissi diventa un idolo; ogni sua apparizione in pubblico è salutata con grande entusiasmo.

Sono del periodo anche i tre celebri ritratti di Winthralter le cui numerose copie contribuiscono al diffondersi della leggenda mediatica. Si racconta che l'imperatrice fosse ossessionata dal proprio aspetto fisico (per questo, tutte le volte, scelgono attrici fascinosi): sottoponeva il suo corpo già esile a diete, digiuni, bagni gelidi e dedicava ogni giorno più di tre ore alla cura dei lunghissimi capelli. Qui si veste e si spoglia, sempre con molta grazia.

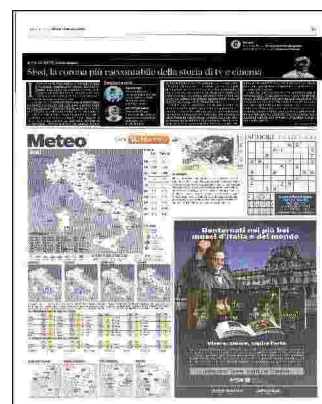
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Sul web**Forum «Televisioni»: www.corriere.it/grassoVideorubrica «Televisioni»: www.corriere.tv**Vincitori e vinti****DIMARTEDÌ****Giovanni Floris**

Tornano i talk show: per La7 ci sono 1.279.000 spettatori, pari al 6,2% di share

**#CARTABIANCA****Bianca Berlinguer**

Tornano i talk show: per Rai3 ci sono 1.009.000 spettatori, pari al 5% di share



» FuoriSerie

di Matteo Sacchi

Una fantascienza nuova (anzi un po' antica) made in Corea

Dopo *Squid Game*, diventato un successo planetario - ha portato a casa anche il Golden Globe per il miglior attore non protagonista con il suo personaggio più incredibile, il cattivissimo vecchietto che ha dato origine al gioco (interpretato da O Yeong-su) - è arrivata un'altra serie coreana che si sta rivelando di buon successo. Insomma, dopo la Corea che si fa largo a colpi di film, ora è il turno delle fiction. In questo caso si tratta di un prodotto di fantascienza che è possibile, di nuovo, vedere su Netflix e che si intitola *The silent sea*.

La trama in soldoni di questo thriller spaziale. Sulla Terra, in un futuro non

troppo lontano, le cose sono andate maluccio dal punto di vista ecologico. Le riserve d'acqua sono spesso inquinate a causa dello sfruttamento estremo dell'ecosistema. Ovunque il liquido più prezioso è razionato e anche nutrire tutti è diventato un bel problema. Si sono cercate soluzioni spaziali, anche su Marte, ma non si è approdati a grandi risultati, sul nostro Pianeta, sempre meno azzurro, quindi ci si arrangia come si può. Solo chi è ricco beve quanto vuole.

Intanto la Corea, diventata una potenza spaziale - sì qui ci vuole un po' di sospensione dell'incredulità - ha costruito una base sulla Luna dove c'è

stato un grave incidente. Ecco, su quella base però bisogna ritornare per recuperare alcuni campioni in una base abbandonata da tempo, organizzando una missione di recupero...



Fermiamoci qui per non rovinare la suspense. Limitiamoci a dire che la serie ha tratti innovativi e qualche punto debole. Gli effetti speciali scricchiolano, se confrontati con un prodotto made in Usa. Sembra proprio di essere tornati indietro di qualche anno. Però se siete di una generazione che si accontentava di quelli di *Space: 1999*, come lo scrivente, ci si può anche passar sopra. In questo caso potete lasciarvi divertire da un tentativo di fantascienza ruspante e insolito, con attori bravi e un sacco di echi di genere. Niente di nuovo sotto il sole, anzi sotto la luna, però la facessero in Italia una cosa così, invece del solito giallotto...



«Così il mio Rocco abbandona Roma»

Nelle prime pagine di *Le ossa parlano* di Antonio Manzini, da oggi in libreria, Rocco Schiavone vende a una coppia l'attico di Monteverde Vecchio, in cui aveva vissuto con Marina, la moglie mai dimenticata e con cui ogni tanto si sorprende a parlare, fissando il vuoto di una stanza. «L'avevano letto l'articolo di quell'omicidio sul *Messaggero*? Avrebbero mai immaginato che, quasi sette anni dopo, avrebbero comprato l'appartamento di quella donna uccisa davanti alla gelateria nel quartiere Trieste?» Il vicequestore volta pagina, ma stavolta è dolorosissimo. Brucia tutti i vestiti della moglie, che non aveva mai osato estrarre dall'armadio, si tiene solo il portachiavi che aveva comprato con lei a Aix-en-Provence, tanti anni prima, una cicala gialla e nera. E si rende conto «di non avere più nessun legame con quella città, solo una scritta sulla carta d'identità: nato a Roma».

«Certo, si chiude un capitolo della sua vita», dice al telefono l'autore da Aosta, proprio dove si svolgono le sue storie - «vengo a fare i miei unici quattro giorni di ferie all'anno qui», spiega - ma, in fondo, non cambia molto: «A un certo punto non si cresce più, si invecchia. E quindi se Rocco aveva dei difetti da giovane, si sono amplificati, se era un uomo depresso dai trent'anni in poi, ora starà ancora peggio».

Il suo è un addio a Roma?

«Ci andrà sempre di meno, questa città non gli appartiene più. Gli restano soltanto dei ricordi».

Cosa lo spinge a vivere?

«Niente, è un po' una caratteristica dei depressi, non avere una progettualità esistenziale. Lui si trascina da un posto all'altro. L'unica cosa che gli è rimasta è il lavoro, che lui detesta. Credo sia un po' la malattia di questi tempi. Il bisogno vero non c'è più, si è annacquato. Si è

nascosto tra le otto ore di lavoro più il tragitto in macchina, il 740 che ti arriva puntuale, l'iva da pagare...»

Anche i suoi personaggi invecchiano, come quelli di Camilleri. Maigret, invece, sembra non cambiare mai.

«Non vedo perché dovrebbero restare sempre tali e quali. A me piace che il tempo li intacchi, come succede a noi. Leggere di un personaggio sempre uguale mi fa anche un po' innervosire. Posso capire i fumetti: Tex Willer non si cambia mai neppure il vestito, ha sempre la stessa camicia gialla e i blue jeans, come Kit Carson. E non parliamo dei supereroi. Ma quelli sono fumetti, hanno un altro linguaggio. I romanzi seriali devono ricordare che il tempo passa, inevitabilmente».

Il vicequestore torna ad Aosta e subito affronta un caso terribile di pedofilia.

«A differenza

dei libri precedenti, questa volta il tema principale è piuttosto pesante, triste.

Ho pensato di concentrarmi sul ritrovamento dei resti di un bambino, e di tralasciare un po' gli altri personaggi, perché mi pareva che fosse predominante.

A parte Italo che finisce inguaiato...»

Ricordiamo che Italo ha un problema con il gioco.

«Sì, e questa volta si fa male sul serio».

Ma è il ritrovamento di resti umani a dare il via all'inchiesta, come si intuisce dal titolo.

«Sì, mi sono ispirato a un detto dei patologi forseni, ossa lo-

quantur. Una bella base d'informazione viene dal Labanof, che è un centro di antropologia e odontologia forense dell'Università di Milano. Sono tutti docenti universitari, fanno delle ricerche pazzesche. Quando c'è un ritrovamento di ossa devi chiamare loro, perché sono i numeri uno. Anche se nessuno ne ha mai sentito parlare, ovviamente, perché le cose belle italiane non bisogna mai raccontarle».

Come mai un tema così cupo?

«È da un po' di tempo che ci pensavo. C'è una fotografia che mi ha un po' ispirato: si vede una bambina siriana che piange con una bambola in mano, in mezzo alla distruzione. Il padre cerca di avvicinarsi ma lei ha solo la forza per piangere. È un omaggio alle infanzie rubate, e mai restituite. Che poi è la cosa peggiore che possano fare gli esseri umani».

Lei sta scrivendo lo stesso romanzo che continua a episodi. Ha già pronto il capitolo finale di Rocco Schiavone?

«No, anche perché Camilleri mi ha detto: "Non far morire il personaggio perché porta sfiga" (ride, ndr)».

Lui, però, volle scrivere l'ultimo episodio di Montalbano.

«Ma Montalbano gli è sopravvissuto. Manuel Vázquez Montalbán ha fatto morire Pepe Carvalho e gli è andata male (è morto d'infarto a Bangkok nel 2003, ndr). Anche Jean-Claude Izzo fece morire il suo Fabio Montale e anche a lui non è andata bene (è morto prematuramente, ndr). Camilleri mi disse: "Hai visto che avevo ragione io, che porta sfiga?"»

Anche Arthur Conan Doyle ci ha dovuto ripensare e ha resuscitato Sherlock Holmes.

«(Ride) Sì, se l'è vista brutta pure lui».

Nell'ultimo suo libro, "Annientare", Houellebecq fa dire al suo protagonista che Conan Doyle è molto meglio di Agatha Christie, che non ci sono

paragom. «Sono dei classici e meritano rispetto. Personalmente, Agatha Christie un po' mi annoia, è come la Settimana Enigmistica: succede questo e questo e bisogna capire chi è l'assassino. A me come lettore non basta. Anche Conan Doyle è spesso tutto un discorso di logica, un po' staccata, a volte induttiva... Però, alla fine, dell'Inghilterra vittoriana di Sherlock Holmes qualcosa racconta».

Quando riprende la serie tv?

«Cominciamo a girare a marzo la quinta serie. Potrebbe uscire il prossimo autunno».

Quanto le manca il creatore del commissario Montalbano?

«Ogni tanto penso, sia di lui che di papà: "Adesso lo chiamo, questa gliela devo proprio raccontare". Poi mi rendo conto che non ci sono più».

Se potesse telefonare a Camilleri, cosa gli direbbe?

«Vorrei cazzeggiare almeno un'ora con lui. Vorrei ridere. La prima cosa che mi direbbe, secondo me, sarebbe una battuta: "Antò questa mascherina per il Covid, anche se mi appanna gli occhiali, io non me ne accorgo". Negli ultimi tempi portava gli occhiali, ma era praticamente cieco».

Riccardo De Palo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



OGNI TANTO VORREI POTER PARLARE CON CAMILLERI, SONO CONVINTO CHE SCHERZEREBBE SULLE MASCHERINE

L'intervista
Antonio Manzini



ANTONIO MANZINI
Le ossa parlano
SELLERIO
416 pagine
15 euro

Lo scrittore presenta "Le ossa parlano", il nuovo romanzo della saga in uscita oggi: Schiavone vende l'amata casa di Monteverde e affronta un cupo caso di pedofilia



SI CHIUDE UN CAPITOLO DELLA SUA VITA: ORMAI GLI È RIMASTO SOLTANTO IL LAVORO, CHE LUI PERÒ DETESTA

Antonio Manzini, 57 anni, autore della saga di Rocco Schiavone
In alto, Marco Giallini, 58, nella serie tv dedicata al vicequestore romano trapiantato ad Aosta: in marzo le riprese della quinta stagione



Mimun e i trent'anni del Tg5: «Il segreto? Niente fake news»

**IL 13 GENNAIO 1992
NACQUE UN TG CHE
SCALÒ GLI ASCOLTI:
«OGGI LA SFIDA È
INFORMARE SUL VIRUS
CORRETTAMENTE»**

IL COLLOQUIO

Un foglio di carta gialla e dieci righe battute a macchina su una Olivetti Lettera 32, in un ufficio a cento metri dagli studi Rai di via Teulada. Era il 13 gennaio 1992, e da un'idea di Enrico Mentana nasceva così il primo tg di Mediaset, il TG5, fondato su principi fissati trent'anni fa su quel foglio e validi ancora oggi. «Un giornale agile, vicino alla gente e lontano dal palazzo. Niente politichese o burocratese - ricorda, a memoria, l'attuale direttore Clemente Mimun - attenzione alla cronaca, ai fatti che inte-

ressano agli italiani e all'economia "domestica"». Un telegiornale che in trent'anni ha avuto solo tre direttori (Mimun, Carlo Rossella e lo stesso Mentana, ricordato come «durissimo» dall'allora inviato Salvo Sottile), «un elemento di grande forza rispetto ai tg Rai che hanno cambiato direttore ogni due o tre anni» e che resta ancora oggi, nelle sue tre edizioni quotidiane, uno dei tg preferiti dagli italiani.

La formula Mimun - 27 anni da direttore, 100.000 telegiornali all'attivo e il record dell'unico giornalista ad aver diretto quattro tg (Tg1, Tg2, Tg Parlamento e TG5) - è un'aurea via di mezzo tra «l'informare senza annoiare di Enzo Biagi» e «i fatti separati dalle opinioni di Lamberto Secchi (storico direttore di Panorama, ndr)». E dunque: «guardia alta contro le fake news e le scemenze dei social», nessuna ansia da scoop, «sempre almeno una notizia sull'ambiente» e cronaca

quanto basta («Non serve seguire il delitto dall'inizio alla fine, per quello ci sono tutti gli approfondimenti»), «costume, cinema, spettacoli o libri sul finale» e spazio alle opinioni, meglio se opposte, «per permettere a chi guarda di formarsene una propria».

I DOVERI

Tre i doveri, «perseguire la qualità, fare ascolti e stare nel budget», una la sfida più importante da affrontare oggi: «informare correttamente sul virus senza terrorizzare l'opinione pubblica, offrendo gli strumenti per inquadrare la strada più giusta. Ovvero quella indicata dagli scienziati e dalla comunità scientifica internazionale: il vaccino».

Importante, negli ultimi anni, anche il rinnovamento tecnologico del telegiornale, «fortemente voluto da Piersilvio Berlusconi», il quale ieri si è complimentato con tutta la squadra per l'importante ricorrenza: «Trent'anni di

credibilità, modernità e innovazione - ha detto l'amministratore delegato Mediaset - conquistati grazie al lavoro di tutti i giornalisti del tg, del fondatore Enrico Mentana e alla bravura dei suoi successori Carlo Rossella e Clemente Mimun». Quanto al Berlusconi Silvio, assicura Mimun, il TG5 non avrà problemi ad affrontare la cronaca della corsa al Quirinale («Racconteremo tutto»), per la quale il direttore esprime le proprie inclinazioni: «Chi preferisco? Il tandem Berlusconi Draghi sarebbe fantastico».

Ilaria Ravarino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**UNA FORMULA CHE
HA AVUTO SUCCESSO:
«NESSUNA ANSIA DA
SCOOP E SPAZIO
ALLE OPINIONI, MEGLIO
SE OPPOSITE»**



A fianco Clemente Mimun, 68 anni. Sopra, la storica redazione del Tg5 nel 1992. Tra gli altri, si notano Emilio Carelli, oggi 69 anni (primo a sinistra), Mimun, l'allora direttore Enrico Mentana, al centro, oggi 66enne



ASCOLTI



Serie

14,7%

3 mln 201 mila spettatori
Sissi Canale 5

Cultura

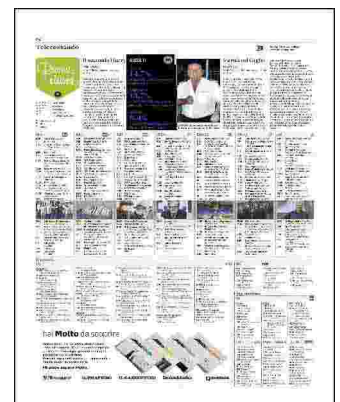
13,7%

2 mln 894 mila spettatori
Meraviglie -La Penisola dei Tesori Rai1

Show

6,4%

1 mln 479 mila spettatori
Un'ora sola vi vorrei... Rai2



L'AUDITEL DI MARTEDÌ 11 GENNAIO**1 Sissi - Canale 5**

3.201.000 spettatori, 14.7% di share

2 Meraviglie - Raiuno

2.894.000 spettatori, 13.7% di share

3 Un'ora sola vi vorrei - Raidue

1.479.000 spettatori, 6.4% di share

4 Back to school - Italia Uno

1.430.000 spettatori, 7.7% di share

5 diMartedì - La 7

1.279.000 spettatori, 6.2% di share



Consulter
le journal

Se connecter

S'abonner

[🏠](#) [ACTUALITÉS](#) [PRÉSIDENTIELLE 2022](#) [ÉCONOMIE](#) [VIDÉOS](#) [DÉBATS](#) [CULTURE](#) [M LE MAG](#) [SERVICES](#)


ÉCONOMIE CINÉMA

Partage   

Cinéma : 2021, une année médiocre pour l'exportation des films français

Le cinéma hexagonal est en revanche très bien représenté, selon Unifrance, dans les grands festivals et accroît sa présence dans les catalogues des plates-formes.


Par Nicole Vulser

Publié le 11 janvier 2022 à 21h00, mis à jour hier à 07h46 ·  Lecture 2 min. Article réservé aux abonnés

Selon les premiers chiffres, provisoires, publiés mardi 11 janvier à l'occasion des Rendez-vous du cinéma français, événement organisé par UniFrance, l'association chargée de l'exportation du cinéma et de l'audiovisuel français, à Paris, le cinéma hexagonal a rassemblé l'an dernier 14,8 millions de spectateurs dans les salles en dehors de nos frontières. Ce qui représente 91,4 millions d'euros de recettes.

Trois films en français tirent leur épingle du jeu : *Le Tour du monde en quatre-vingts jours*, de Samuel Tourneux (630 000 entrées), *Le Loup et le lion*, de Gilles de Maistre (500 000 entrées) et *Titane*, de Julia Ducournau (300 000 entrées). Seuls deux films en langue anglaise – mais considérés, en matière de production, comme des longs-métrages français, *The Father* de Florian Zeller et *Pinocchio* de Guillermo del Toro et Mark Gustafson – ont franchi le seuil symbolique du million de spectateurs en 2021.

Certes, ce résultat est un peu meilleur que le millésime 2020 qui, en raison de la pandémie et de la fermeture mondiale des cinémas, s'était révélé catastrophique, avec 13,7 millions d'entrées pour les films français. Il faut se souvenir qu'en 2012 le cinéma tricolore avait fédéré 144 millions de spectateurs en dehors de nos frontières, puis 120 millions en 2014 et 106 millions en 2015. Ces résultats étaient directement liés aux succès de films produits en langue anglaise par EuropaCorp, la société de Luc Besson. En 2018 et 2019, l'étiage était retombé aux alentours de 40 millions.


Lire aussi  [Les salles de cinéma ont accueilli 96 millions de spectateurs en 2021](#)

Mais Unifrance rappelle que la fermeture des cinémas dans le monde, décidée entre octobre et novembre 2020, a perduré encore de longs mois en 2021.

Dans chaque pays, la réglementation qui régissait la réouverture des salles a été adaptée selon l'évolution de la propagation du virus. « *Ce panorama fragmenté a rendu plus compliquées l'anticipation et la mise en place de stratégies de lancement des films sur un plan international* », précise Unifrance.

La Chine, premier marché du cinéma français

L'association précise que « si la répartition des entrées selon le genre voit son tiercé de tête confirmé (drame, comédie et animation), celle selon la zone géographique a été profondément changée ». L'Europe, qui captait la moitié des spectateurs en 2020, comptabilise 1,5 million d'entrées de moins, mais reste la principale zone d'exportation.

Lire aussi  [La longue convalescence du cinéma en Europe](#)

En revanche, par pays et non plus par zone géographique, la Chine se hisse en haut du podium et devient le premier marché du cinéma français avec 2,22 millions de spectateurs en 2021 (neuf fois plus qu'en 2020), suivie par la Russie (1,29 million de spectateurs) et l'Espagne (1,09 million). De façon plus générale, les spectateurs de films hexagonaux progressent de 90 % en Asie par rapport à 2020, tout comme en Amérique latine.

Il vous reste 25.45% de cet article à lire. La suite est réservée aux abonnés.

Elle > Culture > Séries

The Witcher : cet acteur aurait pu jouer un rôle important dans « Harry Potter »

Publié le 13 janvier 2022 à 10h58



« The Witcher » © Susie Allmutt / Netflix

SAUVEGARDER

L'acteur star de la série « The Witcher », Henry Cavill, a failli incarner un personnage primordial dans le film « Harry Potter et la Coupe de feu ».

Toujours parmi les programmes les plus regardés sur Netflix, la saison 2 de « The Witcher » bat son plein. Une bonne nouvelle pour les fans de **la série fantastique d'ores et déjà renouvelée pour une troisième salve d'épisodes**. Ces derniers auront donc la joie de retrouver Henry Cavill – alias Geralt de Riv – pour de nouvelles aventures. Connue pour avoir décroché le rôle de Superman dans plusieurs longs-métrages de la franchise cinématographique DC, et désormais star de la série Netflix, l'acteur britannique aurait pu rencontrer la célébrité bien plus tôt dans sa carrière. Car au début des années 2000, Henry Cavill a failli jouer dans la saga « Harry Potter ». Et plus particulièrement dans

« Harry Potter et la Coupe de feu ». Le comédien avait effectivement auditionné pour le rôle de Cedric Diggory, personnage important dans l'intrigue du quatrième volet de la franchise. Mais les adeptes de la saga connaissent l'issue du casting, puisque c'est Robert Pattinson qui a été choisi pour jouer le célèbre élève de la maison Poufsouffle.

>> À lire aussi « [Harry Potter : voilà pourquoi Poufsouffle est la meilleure maison de Poudlard](#) »

DEUX GRANDS RÔLES MANQUÉS AU PROFIT DE ROBERT PATTINSON

Ce ne sera malheureusement pas la dernière fois que Henry Cavill est débouté au profit de Robert Pattinson. Quelques années plus tard, le futur interprète de Superman sera à nouveau écarté en faveur de son compatriote. En effet, si Stephenie Meyer, l'auteure de la saga littéraire « Twilight », a toujours souhaité voir Henry Cavill camper le rôle d'Edward Cullen, les producteurs, eux, ont préféré... Robert Pattinson. Âgée de 24 ans à l'époque, la désormais star de « The Witcher » aurait été jugée trop mûre pour incarner le lycéen vampire. Quant à Robert Pattinson, c'est pour [une raison romantique qu'il a décidé de passer l'audition](#).

The Witcher : à quoi ressemblent-ils en vrai ?



© JAY MAIDMENT / Netflix

1 / 21

Disponible depuis le 17 décembre 2021 sur Netflix, la saison 2 de « The Witcher » trône parmi les contenus les plus regardés de la plateforme. Mais à quoi ressemblent les acteurs dans la vraie vie, une fois leurs costumes retirés ?

Latest News

China tops global box office

Last Updated: 2022-01-13 08:28 | China Daily

[Save](#) [Print](#) [E-mail](#)

Country holds position for second year as domestic offerings boost ticket sales while audience numbers grow and more blockbusters are produced

Like the script of an action-packed movie, where the hero overcomes the odds to stand victorious, China has maintained its robust recovery momentum to retain the top spot as the world's largest movie market, both in terms of yearly box-office takings and in its overall number of screens.

With the country's effective measures to contain the COVID-19 pandemic, China saw its overall box-office takings reach around 47.3 billion yuan (\$7.4 billion) in 2021, recovering to around 74 percent of its pre-pandemic levels two years ago, according to a report released by movie information tracer Beacon.

Latest statistics released by the China Film Administration, the country's top regulator of the sector, find that the ticket revenue earned by Chinese movies reached 39.9 billion yuan, accounting for 84.49 percent of the total box office last year, also the highest in history.

In November, the administration rolled out the 14th Five-Year Plan (2021-25), setting a string of goals to meet its 2035 vision to build China into a strong cinematic power. With a total of 6,667 newly installed screens, China now boasts 82,248 screens, getting closer to one of the plan's most specified goals—surpassing 100,000 screens by 2025.

Despite facing more difficulties caused mainly by regional COVID-19 outbreaks, Chinese filmmakers have maintained a sizable output, producing a total of 740 films last year and selling 1.17 billion tickets, surpassing figures for 2020.

With China's huge home market, domestic blockbusters have also exerted more influence overseas. Three of the world's 10 top-grossing films last year were Chinese blockbusters, respectively The Battle at Lake Changjin on the second slot; Hi, Mom getting third and Detective Chinatown 3 coming sixth, according to film website Box Office Mojo.

Most industry insiders and analysts said 2021, which marks the first year of the plan, has witnessed a remarkable achievement, signaling a clearer direction for the future development of domestic movies.

Rise of patriotic works

In the early 1990s when China started to import Hollywood blockbusters, a major concern centered on how local talent with limited resources could compete.

The picture, literally, has completely changed. In line with the domestic audience's greater spending power and love of their own culture and history, more visually arresting blockbusters, based on real stories or movies delving into the country's history for plotlines, were released, collectively contributing to the emergence of what researchers call "new mainstream movies".

Exemplifying the latest and biggest such breakthrough, The Battle at Lake Changjin, reportedly the most expensive film ever made in China, has raked in, to date, an astounding box office of around 5.77 billion yuan since its release on Sept 30, reported China Film News.

An epic movie, marking Chinese People's Volunteers' courage and sacrifice during the War to Resist US Aggression and Aid Korea (1950-53), it gathers a number of China's top film specialists and exemplifies the successful way to lure cinemagoers with entertaining and informative offerings.

"Propelled by China's preferential policies, local audience's transforming tastes as well as reforms in the film industry, a slew of patriotic films have emerged in recent years, forming a distinctive part of the global film landscape," says Fan Zhizhong, a professor and also executive director of the film and television development institute with Zhejiang University.

"Those films have also made a breakthrough in developing characters. Most of them have featured protagonists that are 'ordinary people', employing a more personal and humanized perspective to examine the milestone chapters of Chinese history or the transformation in the new era, making the stories more relatable to the audience," adds Fan.

Another factor, Fan notes, has been that many of Hong Kong's top filmmakers have opted to work in the Chinese mainland and their creative filming techniques have given movies an added dimension, as seen in Tsui Hark's 2014 offering The Taking of Tiger Mountain.

Marking Party's centenary

As last year marked the 100th anniversary of the founding of the Communist Party of China, a number of movies and TV series were released to offer a retrospective of the CPC's glorious past and provide an opportunity to celebrate revolutionary heroes.

Two front-runners in this category are 1921, an epic that revisits the chaotic year in which the Party was founded in Shanghai, and The Pioneer, a poetic biography of Li Dazhao, one of the founders of the CPC. Respectively grossing 504 million yuan and 137 million yuan, the two films have provided a good referential model for domestic filmmakers to seek a more publicly appealing narration for such features.

More examples, exemplifying the endeavors of Chinese filmmakers to highlight ordinary people's heroic deeds, vary from National Day holiday blockbuster My Country, My Parents to summer vacation hit Chinese Doctors, respectively starring A-list actress Zhang Ziyi as a dedicated aerospace industry worker and paying tribute to the efforts of medical workers in Wuhan, Hubei province, the Chinese city hardest hit by COVID-19 in early 2020.

It is interesting to note the different approaches of China's top directors. They have used their distinctive methods to eulogize CPC heroes. One of the most critically acclaimed films is iconic auteur Zhang Yimou's Cliff Walkers, his first spy movie, which follows a team of CPC agents on their mission to expose the crimes of Japanese invaders in northeastern China during the War of Resistance Against Japanese Aggression (1931-45). In December, the film won three Golden Rooster Awards, the top honor for Chinese films.

Wang Yichuan, deputy chairman of China Literature and Art Critics Association, says Chinese filmmakers have made great strides in producing revolutionary stories in recent years, especially in terms of character development.

Drop of Hollywood charm

According to the China Film Administration, imported films accounted for 15.51 percent of the overall box-office takings in China last year, the lowest in a decade.

Additionally, eight of the 10 top-grossing films are made by Chinese studios, with their average score on major review sites like Douban higher than the other two imported films, F9: The Fast Saga and Godzilla vs Kong, according to Beacon and Douban.

Following the failure of Dune—adapted from Frank Herbert's hugely influential sci-fi novel—to enthrall local audiences, Daniel Craig's final outing as James Bond in the long-running franchise about the fictional MI6 agent also posted a mediocre performance in Chinese mainland theaters, with its box-office takings much lower than local blockbusters at 415 million yuan.

Aside from The Battle at Lake Changjin, now the country's all-time champion, last year's second and third highest-grossing titles, Hi, Mom stood at 5.4 billion yuan when Detective Chinatown 3 took 4.5 billion yuan.

Meanwhile, the Marvel Cinematic Universe's most recent superhero films—reportedly accounting for one-third of all the box-office takings in North America last year—have not been introduced to the Chinese mainland, marking the first such collective "absence" since Iron Man ushered in a golden age for the franchise in 2008.

Resurgences of the pandemic overseas hindered the production of foreign films, thus resulting in fewer cinematic imports, says Du Simeng, a Beijing-based critic.

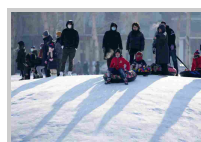
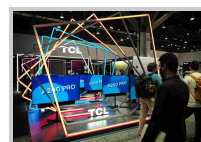
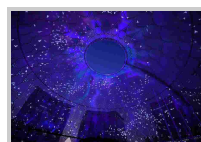
Additionally, some Hollywood films chose to release on streaming sites that are not available in China. However, the major reason for the waning of Hollywood charm, she says, is that most movies are sequels, lacking freshness in their appeal to Chinese audiences.

(Editor: Fu Bo)

Share to 0

Related Articles:

- [Foreign films join race for China's top movie awards](#) [2021-12-30]
- ["Spider-Man: No Way Home" becomes first film to surpass 1 bln USD worldwide during pandemic](#) [2021-12-27]
- [Golden Globe Awards nominations announced amid controversy](#) [2021-12-14]
- [China's National Day holiday to see star-studded films compete](#) [2021-09-15]
- [11th Beijing International Film Festival to open on Sept. 21](#) [2021-09-07]



▲ [BACK TO TOP](#)

MarketScreener 

MARKETS NEWS ANALYSIS STOCK PICKS PORTFOLIOS WATCHLISTS TOP / FLOP SCREENERS TOOLS OUR SERVICES

Homepage > Equities > France > Euronext Paris > Invibes Advertising N.V. > News > Summary [ALINV](#) [BE0974299316](#)

INVIBES ADVERTISING N.V. (ALINV)

Real-time Euronext Paris - 01/13 03:10:07 am **21.8 EUR** **+2.83%**

03:01a **INVIBES ADVERTISING N** : innovates in France with its unique " Cinema" format, re... PU
 01/05 **INVIBES ADVERTISING N** : Half-yearly report on the liquidity contract PU
 2021 **INVIBES ADVERTISING N** : launches a new interactive format in Spain to celebrate ... PU

Summary Quotes Charts **News** Ratings Calendar Company Financials Consensus Revisions

Summary | Most relevant | All News | Analyst Reco. | Other languages | Press Releases | Official Publications | Sector news

Invibes Advertising N : innovates in France with its unique " Cinema" format, recently deployed by KR Wavemaker (GroupM / WPP) for the release of " House of Gucci "

01/13/2022 | 03:01am EST



Press release

Invibes innovates in France with its unique "Invibes Cinema" format, recently deployed by KR Wavemaker (GroupM / WPP) for the release of "House of Gucci"

Paris, January 13, 2022 - To better serve the entertainment world and the film industry in particular, Invibes has mobilized its Creative Lab to develop an experiential format designed for this type of advertiser.

"Invibes Cinema", an innovation in the field of in-feed, integrates within the trailer an interactive menu allowing to explore additional information around the film, such as trailers, photos or even the casting and the synopsis of the film.

For the eventful release of Ridley Scott's new film at the end of last year, Universal Pictures France and its agency KR Wavemaker (GroupM / WPP) were the first to test these new in-feed formats in France. The campaign developed with KR Wavemaker was complemented by an Invibes Countdown format, running a countdown to the film's release, and an Invibes Reel format, topping the trailer with animated photos.

Invibes' targeting technology, based on proprietary data and contextual and behavioral targeting algorithms, was also able to reach a target of both drama and thriller movie fans.

Promising results

The rich formats developed by Invibes enabled the House of Gucci campaign to achieve completion rates well above outstream benchmarks, reaching up to 80% in desktop.

"The Invibes team was able to propose and design an innovative format that lends itself perfectly to the challenges of a film release. The proactivity of the teams and the fast execution of this format reflect a remarkable efficiency and an optimal quality of service!" explains Aude Auclair, Director of Consulting & Digital Trading at KR Wavemaker.

"This campaign demonstrates the ability of Invibes and its creative teams to imagine and design impactful and original formats for our clients in order to accompany them in achieving their digital objectives," says Stéphane Allard, Sales Director, Invibes Advertising.

Invibes France

24 rue des Petites Ecuries, 75010 Paris

Financials **EUR**

Sales 2021	22,2 M	Capitalization	72,8 M
Net income 2021	-0,13 M	EV / Sales 2021	3,14x
Net cash 2021	3,12 M	EV / Sales 2022	1,99x
P/E ratio 2021	-606x	Nbr of Employees	4
Yield 2021	-	Free-Float	-

» More Financials

Chart **INVIBES ADVERTISING N.V.**

Duration : Period :



» Full-screen chart

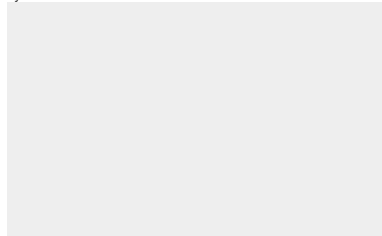
Technical analysis trends **INVIBES ADVERTISING N.V.**

	Short Term	Mid-Term	Long Term
Trends	Bullish	Bullish	Bullish

» Technical analysis

Income Statement Evolution

Please enable JavaScript in your browser's settings to use dynamic charts.



www.invibes.com

Page 1/3

About KR Wavemaker

KR Wavemaker is a new generation media agency, part of the WPP group and GroupM - its media entity, dedicated to the growth of its clients at the intersection of media, content and technology. Headed by Jean Philippe Bertaux, the agency has 250 talents serving its clients' business.

Its main clients are LVMH, Burger King, Huawei, Colgate, Total Energies, Mondelez, Bonduelle, Orangina Suntory France.

The Wavemaker network is present in 90 countries and has a total of 8,500 employees.

Website: www.wavemakerglobal.com

About GroupM France

Headed by Mathieu Morgensztern, CEO, GroupM France comprises the media agencies of the WPP group: Essence, Keyade, KR Wavemaker, mediacom, Mindshare and Neo Media World.

GroupM France has dedicated departments: Business Media Science (media marketing research, efficiency, data management), StudioM (content creation) and GroupM Digital (specialized digital teams). GroupM France employs more than 1000 people.

GroupM France was elected Group of the Year 2021 at the Media Agency of the Year Awards for the third consecutive year. In 2020, GroupM France invested €1.752 billion in media on behalf of its clients. Globally, one third of the amounts invested in the media go through GroupM.

Twitter @GroupMFrance LinkedIn GroupM France Facebook @GroupMfrance

About Invibes Advertising

Invibes Advertising is an advanced technology company that specializes in digital advertising. Its innovative solutions are supported by an in-feed format that's integrated into media content.

Invibes is inspired by social network advertising and develops its own technology to help brands better communicate with consumers. Its technology is optimized for distributing in a closed network of media sites, including Bertelsmann, Hearst, Unify, Groupe Marie Claire, Axel Springer, and many others. Clients include major brands such as Mercedes, Samsung, Levis, and IBM.

Founded in 2011, Invibes Advertising is a listed company on the Euronext Paris stock exchange (Ticker: ALINV - ISIN: BE0974299316). Visit www.invibes.com for more information.

Invibes France Page 2/3

Read our latest press releases at:

<https://www.invibes.com/investors.html>

Follow the latest news about INVIBES ADVERTISING on:

LinkedIn @Invibes Advertising Twitter @Invibes_adv

PR Contacts:

Contact in France Sami Battikh Country Director sami.battikh@invibes.com +33 6 09 17 46 98

Group Investor Relations

Actifin

Alexandre Commerot acommerot@actifin.fr +33 (0)1 56 88 11 11

[» More Financials](#)

Consensus

Sell  Buy

Mean consensus	BUY
Number of Analysts	2
Last Close Price	21,20 €
Average target price	30,65 €
Spread / Average Target	44,6%

[» Consensus](#)

EPS Revisions

Please enable JavaScript in your browser's settings to use dynamic charts.

[» More Estimates Revisions](#)

Managers and Directors

Nicolas Pollet	Chairman & Chief Executive Officer
Kris Vlaemynck	Chief Financial Officer & Director
Tudor Marasescu	Chief Operating Officer
Filip Cailliau	Independent Director
Mascha Driessen	Independent Director

[» More about the company](#)

Sector and Competitors

	1st jan.	Capi. (M\$)
INVIBES ADVERTISING N.V.	6.00%	83
FOCUS MEDIA INFORMATION ...	0.24%	18 693
DENTSU INC.	-2.56%	9 481
WEIBO CORPORATION	10.88%	8 058
MAIL.RU GROUP LIMITED	-11.73%	2 325
MOBIVISTA INC.	4.51%	1 429

[» More Results](#)

Invibes France Page 3/3

Attachments

- [Original Link](#)
- [Original Document](#)
- [Permalink](#)

Disclaimer

Invibes Advertising NV published this content on **13 January 2022** and is solely responsible for the information contained therein. Distributed by [Public](#), unedited and unaltered, on **13 January 2022 08:00:10 UTC**.

© Publicnow 2022



All news about INVIBES ADVERTISING N.V.

03:01a	INVIBES ADVERTISING N : innovates in France with its unique " Cinema" format, recently dep..	PU
01/05	INVIBES ADVERTISING N : Half-yearly report on the liquidity contract	PU
2021	INVIBES ADVERTISING N : launches a new interactive format in Spain to celebrate McHappy Da..	PU
2021	INVIBES ADVERTISING N.V. : Invibes Advertising anticipates revenues of at least EUR 22 mil..	AN
2021	Invibes Advertising anticipates revenues of at least €22 million in 2021 with an ambiti..	AQ
2021	Invibes Advertising N.V. Provides Revenues Guidance for the Year 2021	CI
2021	GLOBAL MARKETS LIVE : Baidu, Cisco, Nvidia, Amazon, Apple...	
2021	INVIBES ADVERTISING N.V. : Invibes Advertising : Implementation of a liquidity contract wi..	AN
2021	INVIBES ADVERTISING : Implementation of a liquidity contract with TP ICAP (Europe) SA.	AQ
2021	INVIBES ADVERTISING N.V. : Invibes Advertising unveils its international ambitions and str..	AN

» [More news](#)

Analyst Recommendations on INVIBES ADVERTISING N.V.

2021	ANALYST RECOMMENDATIONS : Asos, Avis Budget, Meritage Homes, Kansas City Southern, UPS...	
------	---	--

» [More recommendations](#)

CATEGORIES

Indexes
Equities
Currencies
Commodities
Trackers / ETF
News
Analysis

FREE SERVICES

Watchlists
Virtual Portfolios
Newsletters and notifications

SOLUTIONS

European Portfolio
USA Portfolio
Asian Portfolio
Stock screener
Stock Picks
Investment themes
Investment style

STOCK EXCHANGE EDITIONS

English (USA)
 English (UK)
 English (Canada)
 Deutsch (Deutschland)
 Deutsch (Schweiz)
 Español
 Français (France)
 Français (Suisse)
 Italiano
 Nederlands (Nederland)
 Nederlands (België)

ABOUT

Surperformance SAS
Contact
Legal information



Copyright © 2022 Surperformance. All rights reserved.
Stock quotes are provided by Factset, Morningstar and S&P Capital IQ



Films screening in Doha cinemas this week

Date
1/13/2022 4:11:59 AM

Share on Facebook

Tweet on Twitter



(MENAFN- The Peninsula) QNA

Doha: This week, Doha cinemas will see some interesting global and Arabic movies.

Among the films expected this week is the horror movie Scream 5, the fifth installment of the famous Scream series.

The latest installment revolves around a woman who returns to her hometown to find out the identity of a mysterious person who has committed many horrific crimes.

The film directed by Matt Bettinelli-Olpin and Tyler Gillett stars Courteney Cox, Neve Campbell and David Arquette.

The action suspense movie 'The 355' will also be screening this weekend in Doha cinemas. The movie revolve around a group of women who gather in a team called The 355, named after the first

female spy in the history of the American Revolution, as they seek to stop a large conspiracy by a dark organization seeking to destroy the entire world. The movie is directed by Simon Kinberg and stars Jessica Chastain, Lupita Nyong'o and Diane Kruger.

Arab comedy For Zeko will also be screened this week. It deals with a simple family whose young son Zeko wins the opportunity to participate in the Smartest Child Contest, so they embark together on a journey to attend the contest. The movie is directed by Peter Mimi and stars Karim Mahmoud Abdel Aziz, Menna Shalaby and Amr Abdel Jalil.

Malayalam comedy movie Super Sharanya, directed by Girish AD is now also being screened in the movies. The movie stars Anaswara Rajan, Sneha Babu, Mamitha Baiju, Arjun Ashokan and Devika Gopal Nair among others. It follows the story of Sharanya, a shy and introverted person, who moves to town to pursue engineering finds it difficult to cope with her new surroundings in college and her hostel.

Other movies screening in Qatar includes Sword Art Online (Japanese), The Colony (English), Naai Sekar (Tamil), The King's Man (English), 83 (Hindi), Sing 2 (Animation), etc.

Meanwhile, due to the Covid-19 precautionary measures in the country, unvaccinated people are not allowed to enter the cinemas. And children below 12 years old are allowed in The Pearl and Souq Waqif Novo cinemas only.

MENAFN13012022000063011010ID1103532421



Legal Disclaimer:

MENAFN provides the information "as is" without warranty of any kind. We do not accept any responsibility or liability for the accuracy, content, images, videos, licenses, completeness, legality, or reliability of the information contained in this article. If you have any complaints or copyright issues related to this article, kindly contact the provider above.



Tags
Label



Comments
No comment



Category



Date
1/13/2022

Berlinale 2022 : le festival débutera avec la projection du film "Peter von Kant" de François Ozon, avec notamment Isabelle Adjani



Le réalisateur français François Ozon pose sur le tapis rouge avant la cérémonie de remise des prix du 69e festival du film Berlinale, le 16 février 2019 à Berlin. © Tous droits réservés

Belga

🕒 Publié il y a 25 minutes

Publicité



1 🔄

Les plus populaires

L'édition 2022 du festival de cinéma de Berlin débutera le 10 février avec la projection de *"Peter von Kant"*, du réalisateur français François Ozon, avec notamment Isabelle Adjani, ont annoncé mercredi les organisateurs.

"Nous sommes particulièrement heureux d'accueillir à nouveau François Ozon au festival et d'ouvrir la prochaine édition avec son film", projeté en sélection officielle, écrit dans un communiqué la direction de la Berlinale, qui se déroulera du 10 au 16 février dans la capitale allemande.

"Pour l'ouverture, nous avons cherché un film qui puisse apporter de la légèreté et de l'élan dans notre quotidien morose", explique-t-elle.

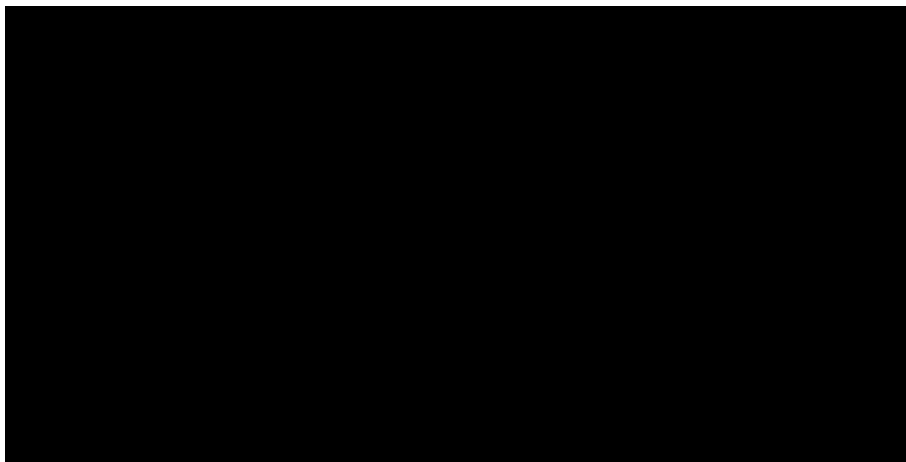
Peter von Kant est une "adaptation libre" du film du réalisateur allemand Rainer Werner Fassbinder *"Les larmes amères de Petra von Kant"*. Il s'agit, selon la Berlinale, d'"un tour de force cinématographique à travers le concept de *lockdown*", d'enfermement.

Le film réunit notamment Isabelle Adjani, Denis Ménochet, nommé à deux reprises aux César, et l'actrice allemande Hanna Schygulla, ancienne égérie de Fassbinder.



Denis Ménochet et Isabelle Adjani dans le film *"Peter von Kant"* de François Ozon. © C. BETHUEL, FOZ - Berlinale 2022

Plusieurs films de François Ozon ont déjà été choisis en sélection officielle de la Berlinale, dont *"Grâce à Dieu"*, Grand prix du jury en 2019, et *"Huit Femmes"*.



- 1 Les critiques d'Hugues Dayez : "My Kid", un inoubliable portrait d'une relation père fils
- 2 Les 5 meilleurs documentaires de 2021
- 3 Orange mécanique, 50 ans de scandale
- 4 Coronavirus - Dans le secteur culturel, l'incompréhension fait peu à peu place à la protestation
- 5 Sidney Poitier, premier homme noir à avoir remporté l'Oscar du meilleur acteur, est décédé

Les plus récents

🕒 il y a 20 minutes

MA-GI-STRAL : Dans la tête de Sherlock Holmes

🕒 06h10

Il y a 50 ans s'enregistrait l'album "Live In Tokyo" de Weather Report

🕒 12 janvier 2022

Sortie BD : Harlem ou Jeu, Flingues et Prohibition

🕒 12 janvier 2022

Rencontre avec Mahamat-Saleh Haroun, pour "Lingui" : un film élégant qui rend hommage à la femme africaine

🕒 12 janvier 2022

Rencontre avec Emmanuel Carrère pour Ouistreham, une adaptation libre du livre de Florence Aubenas

Ce film sera de nouveau projeté cette année dans le cadre d'un **hommage rendu à Isabelle Huppert**, qui recevra le 15 février un Ours d'or d'honneur.

À LIRE
AUSSI

Berlinale : l'actrice Isabelle Huppert recevra un Ours d'Or d'honneur pour récompenser sa carrière exceptionnelle



"C'est un grand plaisir et un honneur de revenir à Berlin, auquel je n'associe que de bons souvenirs, 22 ans après la première de 'Gouttes d'eau sur pierres brûlantes', également adapté de Rainer Werner Fassbinder", salue M. Ozon, cité dans le communiqué de la Berlinale.

Le jury du plus grand festival de cinéma européen après Cannes et Venise est présidé, pour cette **72e édition**, par le réalisateur américain **M. Night Shyamalan**. Le festival se déroule cette année en grande partie en **présentiel**, après une édition 2021 en ligne.

À LIRE AUSSI

Le réalisateur M. Night Shyamalan président du jury de la prochaine Berlinale



Sur le même sujet

[Allemagne](#)[Isabelle Adjani](#)[Isabelle Huppert](#)[Berlinale 2022](#)

🕒 22 septembre 2021

L'interview de François Ozon, pour "Tout s'est bien passé"



🕒 22 septembre 2021 09h49

Dans "Tout s'est bien passé", François Ozon aborde avec sensibilité le sujet de l'euthanasie



🕒 10 mai 2021

La Berlinale maintient son festival pour le grand public en plein air en juin



🕒 05 mars 2021

Berlinale : Ours d'Or au Roumain Radu Jude pour "Bad luck banging or loony porn"

[+ d'articles](#)

Les dernières news



Accueil > News cinéma, films et séries TV > Actus Ciné > News cinéma: Box Office > Box-office France : Spider-Man au-delà des 6 millions d'entrées

Box-office France : Spider-Man au-delà des 6 millions d'entrées

Par [Brigitte Baronnet](#) — 12 janv. 2022 à 18:05

Rien n'arrête le succès de Spider-Man: No Way Home ! Le film reste solidement en tête du box-office France de cette semaine, dépassant désormais les 6 millions d'entrées. Tous en scène vient de franchir la barre des 2 millions !



BOX-OFFICE DU 5 AU 11 JANVIER 2022 : LE TOP 10

RANG (RANG PRÉCÉDENT)	FILM	ENTRÉES	CUMUL
1 (1er)	Spider-Man: No Way Home	516 117	6 134 069
2 (Nouveauté)	En Attendant Bojangles	228 476	228 476
3 (2ème)	Tous en scène 2	214 864	2 002 446
4 (3ème)	The King's Man : Première Mi...	202 028	538 821

RANG (RANG PRÉCÉDENT)	FILM	ENTRÉES	CUMUL
5 (6ème)	Matrix Resurrections	120 768	857 236
6 (Nouveauté)	355	120 131	120 131
7 (Nouveauté)	Licorice Pizza	116 871	116 871
8 (4ème)	Les Tuche 4	105 358	2 302 974
9 (5ème)	Encanto, la fantastique famill...	94 075	2 530 579
10 (9ème)	La Panthère des neiges	79 697	382 005

À RETENIR

Spider-Man : No Way Home continue à tisser sa toile, désormais au-delà des 6 millions d'entrées. Il talonne désormais au box-office all time en France des franchises comme Harry Potter ou Taxi 3. Il dépasse Terminator 2 également. Un mois après sa sortie, le film a enregistré 500 000 entrées supplémentaires.

Difficile dans ce contexte pour les nouveautés de réussir à prendre la tête du classement. Le tandem Virginie Efira - Romain Duris parvient tout de même à attirer près de 230 000 curieux en une semaine, pour En attendant Bojangles.

En Attendant Bojangles



Sortie : 5 janvier 2022 | 2h 05min

De Regis Roinsard

Avec Virginie Efira, Romain Duris, Solan Machado-Graner, Grégory Gadebois, Oriane Daudir

SÉANCES (1 046)

PRESSE

★★★★★ 2,9

SPECTATEURS

★★★★★ 3,8

Deux autres nouveautés seulement parviennent à se hisser dans le top 10 : 355, franchise d'action au féminin, emmenée par Jessica Chastain (120 000 entrées) et le nouveau Paul Thomas Anderson qui ne démerite pas avec près de 117 000 entrées pour goûter sa Licorice Pizza ! Un démarrage qui se situe entre The Master et Punch-Drunk Love.

Tous en scène 2 est désormais 3ème du classement mais continue à fédérer, dépassant cette semaine le cap symbolique des 2 millions d'entrées. Avec Encanto (9ème cette semaine), c'est le 2ème film d'animation -depuis le début de la crise sanitaire en mars 2020- à franchir cette barre des 2 millions.

Les Tuche 4 approche des 2,5 millions d'entrées. Son score dépasse largement celui du premier volet (1,5 millions d'entrées), mais reste loin des énormes succès de l'épisode 2 (4,6 M) et 3 (5,7 M).

(Superbe stabilité (-13%) à nouveau pour #LaPanthèreDesNeiges avec 79 697 entrées sur 526 copies en 4ème semaine : on en est déjà à 381 891 entrées ! Les 500 000 entrées seront dépassées et sa place dans le Top 5 des films Art et Essai 2021 est assurée Mains levéesApplaudissements cc @hautetcourt

Notons à nouveau le très bon bouche à oreille pour le documentaire La Panthère des neiges. Le film file vers les 400 000 entrées.

PILS - Par ici les sorties cinéma du 12/01/2022



PILS - Par Ici Les Sorties Emissions d'Actu

Source : CBO Box-office

Partager cet article



SUR LE MÊME SUJET

[Spider-Man : pourquoi No Way Home est privé de BAFTA Awards](#)

[En attendant Bojangles : à quelle légende de la musique ce titre fait-il référence ?](#)

COMMENTAIRES

Pour écrire un commentaire, identifiez-vous

[Voir les commentaires](#)





Accueil > News cinéma, films et séries TV > Actus Ciné > News Sorties Ciné > Cher Evan Hansen : l'adaptation de la comédie musicale multirécompensée racontée par ses acteurs

Cher Evan Hansen : l'adaptation de la comédie musicale multirécompensée racontée par ses acteurs

12 janv. 2022 à 10:00



Emmanuel Itier - Correspondant

Basé à Los Angeles, Emmanuel Itier accompagne AlloCiné sur les sorties américaines, en assurant interviews/junkets et couverture d'événements US.

Co-écrit avec : Marine de Guilhemier

Ce 12 janvier, l'adaptation cinématographique de la comédie musicale à succès Cher Evan Hansen débarque dans nos salles obscures. AlloCiné a pu s'entretenir avec les comédiens principaux et le réalisateur du film.



Porté par [Ben Platt](#), qui tenait déjà le rôle principal de la comédie musicale de Broadway du même nom pour laquelle il a

d'ailleurs été récompensé d'un Tony Award du meilleur acteur, [Cher Evan Hansen](#) a pour héros un lycéen de 17 ans qui souffre de trouble d'anxiété sociale.

Le réalisateur [Stephen Chbosky](#) ([Le Monde de Charlie](#), [Wonder](#)) n'a d'ailleurs pas hésité une seule seconde avant de proposer le rôle à Ben Platt. *"Il a gagné le Tony Award, l'Emmy et le Grammy pour ce rôle donc ça lui a donné un léger avantage. Mais oui, pour moi, il n'y avait pas de choix, c'était son rôle depuis la toute première lecture et c'est digne d'une légende de Broadway ce qu'il a fait avec ce personnage"*, nous a-t-il confié.

Cher Evan Hansen

Sortie : 12 janvier 2022 | 2h 17min

De Stephen Chbosky

Avec Ben Platt, Julianne Moore, Kaitlyn Dever, Amy Adams, Danny Pino



PRESSE

★★★★☆ 2,8

SPECTATEURS

★★★★☆ 2,8

SÉANCES (68)

DE LA SCÈNE À L'ÉCRAN

"Je pense que le challenge était d'équilibrer d'un côté, les instincts et souvenirs que j'avais de la pièce de théâtre et toutes les bases du personnage que j'avais créé (...) et de m'autoriser à m'en servir, mais en même temps, d'essayer de rendre la performance un peu plus réaliste, la rendre un peu plus intérieure, un peu plus naturelle, plus humaine, moins théâtrale", raconte l'interprète d'Evan à propos de la transition entre scène et cinéma.

Et le réalisateur d'ajouter : *"Le plus gros challenge était d'essayer de transformer l'expérience que nous avons tous eue d'assister à la pièce où tu es avec des milliers de personnes à le découvrir en live, trouver une façon de capturer ce sentiment. On l'a fait de plusieurs façons, la plus notable est d'avoir filmé les chansons en direct : quand vous voyez Ben Platt et tout le reste du casting chanter, ils le font vraiment dans ces pièces, ces couloirs ce qui donne une vraie authenticité au film."*

Pour [Amanda Stenberg](#), qui incarne Alana Beck, une camarade de classe de Evan souffrant elle aussi d'anxiété malgré les apparences, le challenge était plus grand encore, car elle ne s'est jamais illustrée à Broadway.

“Je ne suis pas une chanteuse professionnelle.”

"C'était définitivement stressant parce que la comédie musicale est tant aimée et le personnage aussi et il y a eu beaucoup de personnes talentueuses qui ont joué ce personnage. De plus, je ne viens pas du monde de Broadway, je ne suis pas une chanteuse professionnelle. Donc j'étais très nerveuse d'arriver avec mon niveau en espérant que je m'intègre dans le monde de Cher Evan Hansen mais c'était un défi incroyable", se souvient-elle.

Jouer dans une adaptation d'une comédie musicale si populaire était un honneur pour [Julianne Moore](#), qui interprète la mère du héros. Elle déclare : *"C'est un challenge car tu veux être au service de l'adaptation et que cela soit tout ce que c'était sur scène. J'étais une grande fan de la comédie musicale qui m'a incroyablement émue."*

Je l'ai vu dès qu'elle a commencé à être jouée à Broadway car j'habite à New York et je l'ai adorée. Donc quand tu te retrouves soudainement dedans, tu veux être sûre que tu fais du mieux que tu peux parce que c'est un matériel si merveilleux et je me suis sentie très chanceuse d'être impliquée."

Amy Adams aussi, était heureuse de faire partie de l'adaptation d'une comédie musicale qui parle selon elle *"de connexions et de notre besoin de se sentir vu mais aussi de voir les autres, ce qui est une partie de l'expérience humaine"*.

“Je me suis sentie si chanceuse d'en faire partie. (...) C'était si émouvant pour moi, même moi je me suis sentie vue, alors que je suis une femme de 45 ans, en regardant [la pièce]. C'est merveilleusement bien écrit et merveilleusement bien joué sur scène”, se remémore celle qui campe la mère du jeune garçon dont la mort lance l'intrigue.

LA SANTÉ MENTALE AU COEUR DU FILM

Lorsqu'un camarade de classe d'Evan se suicide, l'adolescent se retrouve au centre de la tourmente. Dans une tentative malavisée de reconforter la famille en deuil, Evan prétend qu'il était meilleur ami avec le défunt. Pour Ben Platt, Cher Evan Hansen parle donc *“du fait que tout le monde a besoin de connexions”*.

“Que peut importe la façon dont tu te présentes ou que l'on te voit, que tu sois quelqu'un qui est manifestement solitaire ou qui est en difficulté - comme Evan qui est bizarre, qui n'arrive pas à articuler une phrase entière, qui regarde ses pieds et tire sur ses manches et qui est une personne qui a du mal à établir des relations -, [ou que tu sois quelqu'un comme] Alana, qui est belle, extravertie, futée et cherche à se dépasser ou bien Zoey qui est cool, décontractée et nonchalante, [tout le monde] a besoin de connexions”, précise le comédien.

“Peu importe ce que tu as vécu, tu n'es pas seul.”

Et d'insister : *“Je pense que le film pousse à se souvenir que peu importe la façon dont on perçoit les gens ou qu'on les juge d'après notre première impression, tout le monde a des luttes internes et tout le monde veut se sentir vu, entendu et compris. Et on a la possibilité de le faire pour chacun d'entre nous si on est prêt à s'exposer.”*

Ce que confirme Stephen Chbosky : *“Cher Evan Hansen est un film qui dit que peu importe ce que tu as vécu, que ce soit la dépression, de l'anxiété ou un autre traumatisme, peu importe ta situation familiale ou dans ta vie privée, tu n'es pas seul. Et que si tu as la force d'être toi-même, tu vas être richement récompensé mais aussi que dire la vérité sur toi et à toi-même est toujours une bonne chose.”*

“Pour moi, je pense que ce film est à propos de l'expérience humaine universelle”, indique Amandla Stenberg avant de poursuivre : “Notre société capitaliste n'est pas faite d'une façon qui nous permet de prioriser notre bien-être, spécialement notre santé mentale, à laquelle on ne donne pas assez de poids, contrairement à la santé physique alors même que c'est tout aussi important.”

Puis de conclure : *“Et donc le film brise certains de ces murs qui nous empêchent d'avoir ces conversations et de reconnaître que des maladies mentales comme la dépression ou l'anxiété ou quoi que ce soit d'autre sont des expériences universelles et que bien plus de gens qu'on ne le pense en sont victimes. Nous ne sommes pas seuls dans ces sentiments et c'est important et normal d'en parler.”*

LE FILM PARFAIT EN CETTE PÉRIODE DE COVID ?

D'ailleurs, pour le réalisateur, Cher Evan Hansen pourrait aider les spectateurs qui ont du mal à vivre avec la pandémie qui touche actuellement la planète toute entière : *“Nous avons mondialement tous traversé cette terrible épreuve et je pense que l'isolement que les gens ont ressenti durant la pandémie et la dépression et l'anxiété qui en ont été exacerbées, le film parle directement de ça : des écrans et de la solitude. Mais aussi de la force et de la grande joie qu'on ressent quand on surmonte ça donc je pense que le film est un antidote parfait pour l'époque.”*

Propos recueillis par Roxanna Bina à Los Angeles en août 2021.

Partager cet article



SUR LE MÊME SUJET

[Darkest Minds sur C8 : focus sur la surdouée Amandla Stenberg](#)

[The Politician sur Netflix : qui est Ben Platt, l'étoile montante de la série de Ryan Murphy ?](#)

COMMENTAIRES

Pour écrire un commentaire, identifiez-vous

[Voir les commentaires](#)





Accueil > News cinéma, films et séries TV > Actus Ciné > News Culture ciné > Harry Potter : le rôle que Henry Cavill (The Witcher) a failli jouer dans la saga magique

Harry Potter : le rôle que Henry Cavill (The Witcher) a failli jouer dans la saga magique

Par [Corentin Palanchini](#) — 12 janv. 2022 à 17:30

L'acteur Henry Cavill avait postulé pour incarner l'un des personnages secondaires de la saga Harry Potter, capital dans La Coupe de feu, et finalement joué à l'écran par Robert Pattinson.



Pour tous les spectateurs de Harry Potter au cinéma, [Robert Pattinson](#) incarne Cedric Diggory, élève de Poudlard sélectionné pour le Tournoi des Trois Sorciers dans [Harry Potter et la Coupe de feu](#). Mais Diggory a été interprété par un autre acteur précédemment dans la saga, et aurait même pu ne pas être joué par Pattinson !

Harry Potter et la Coupe de Feu

Sortie : 30 novembre 2005 | 2h 35min

De Mike Newell

Avec Daniel Radcliffe, Emma Watson, Rupert Grint, Ralph Fiennes, Michael Gambon



PRESSE

★★★★★ 4,0

SPECTATEURS

★★★★★ 3,9

VOIR SUR SALTO

Cedric Diggory est un élève de Poudsouffle, attrapeur de l'équipe de Quidditch. Dans les romans, il apparaît dès le troisième

tome, *Le Prisonnier d'Azkaban*, puis dans sa suite directe *La Coupe de feu*. Au sein de ce dernier, il est sélectionné pour représenter Poudlard au Tournoi des Trois Sorciers et sort avec Cho Chang.

Au cinéma, le match de Quidditch entre Gryffondor et Poufsouffle est bien montré dans *Azkaban*, mais l'attrapeur tentant de prendre le Vif d'or avant Harry, censé être Diggory, est joué de façon non créditée par l'acteur et cascadeur Joe Livermore (selon la feuille d'appel du tournage du film). Malgré sa chute terrible durant le match et sa présence à l'infirmerie vu de loin, le personnage n'est jamais nommé.

Au moment de tourner *La Coupe de feu* en revanche, il faut choisir quelqu'un pour incarner Diggory, qui devient capital à l'intrigue. Livermore est ignoré et un casting est organisé, auquel se presse la plupart des acteurs britanniques en âge de jouer le rôle et parmi eux un certain... Henry Cavill, le *Man of Steel* en personne.

Ce dernier n'obtient pas le rôle, ce qui fait la deuxième fois qu'il est mis de côté au profit de Robert Pattinson, puisque Cavill était le premier choix de l'autrice Stephanie Meyer pour jouer le rôle d'Edward dans l'adaptation cinématographique de la saga *Twilight*. Le studio lui préférera Pattinson.

Ce dernier décroche l'audition pour *La Coupe de feu* car quelques temps auparavant, il a découvert lors d'une avant-première qu'il avait été entièrement coupé du film *Vanity Fair, la foire aux vanités*. L'une des directrices de casting, qui se sent mal pour lui, lui parle du casting organisé pour le quatrième volet de Harry Potter et la suite est entrée dans l'histoire.

Diggory reste un personnage extrêmement apprécié des fans, mais qui aurait donc pu avoir un tout autre visage au cinéma ! L'aide et le soutien qu'il apporte à Harry lors du Tournoi des Trois Sorciers est resté dans le coeur des spectateurs depuis leur découverte des livres et/ou des films.

Testez vos connaissances sur Harry Potter et le Prisonnier d'Azkaban avec ce quiz pour incollables :

Partager cet article



SUR LE MÊME SUJET

[Harry Potter : Alan Rickman \(Rogue\) était le seul à connaître la fin de la saga](#)

[QUIZ Harry Potter : 20 questions hardcore pour vous tester sur Le Prisonnier d'Azkaban](#)

COMMENTAIRES

Pour écrire un commentaire, identifiez-vous

[Voir les commentaires](#)



Accueil > News cinéma, films et séries TV > Actus Ciné > News Culture ciné > Room sur Netflix : découvrez la bouleversante histoire vraie

Room sur Netflix : découvrez la bouleversante histoire vraie

12 janv. 2022 à 11:15



Loriane Cladec - Rédactrice

Brèves et dépêches, relais de festivals et d'événements, contenus partenaires : Loriane Cladec accompagne la Rédaction depuis la création d'AlloCiné.

Le drame Room, qui a valu à Brie Larson, son interprète principale, l'Oscar de la meilleure actrice en 2016, est arrivé sur Netflix. Découvrez 5 infos sur le film de Lenny Abrahamson, adapté d'une histoire vraie.



De Lenny Abrahamson

Avec Brie Larson, Jacob Tremblay, Joan Allen...

Le pitch : Jack, 5 ans, vit seul avec sa mère, Ma. Elle lui apprend à jouer, à rire et à comprendre le monde qui l'entoure. Un monde qui commence et s'arrête aux murs de leur chambre, où ils sont retenus prisonniers, le seul endroit que Jack ait jamais connu. L'amour de Ma pour Jack la pousse à tout risquer pour offrir à son fils une chance de s'échapper et de découvrir l'extérieur, une aventure à laquelle il n'était pas préparé.

1. INSPIRE D'HISTOIRES VRAIES

Room est l'adaptation cinématographique du best-seller de Emma Donoghue, qui a d'ailleurs écrit le scénario du long-métrage. L'auteure a écrit ce roman après avoir entendu parler du petit Felix âgé de 5 ans dans l'affaire Fritzl : Elisabeth Fitzl a été emprisonnée, violée et physiquement agressée par son père pendant 24 ans. En captivité, elle a donné naissance à 7 enfants tous procréés par Josef Fritzl.

Mais Emma Donoghue ne s'est pas arrêtée à cette affaire. Elle a poursuivi ses recherches pour son roman et a trouvé une autre histoire, celle de Jaycee Lee Dugard. La jeune femme a été enlevée sous les yeux de son beau-père en 1991 et a été séquestrée par un couple pendant dix-huit ans. Le long-métrage de Lenny Abrahamson s'inspire aussi de l'affaire Natascha Kampusch, séquestrée pendant huit ans.

2. SHAILENE WOODLEY PRESSENTIE

La star de Divergente, Shailene Woodley avait été pressentie pour le rôle de Ma, mais c'est finalement Brie Larson qui l'a obtenu. L'actrice avait fait sensation avec sa performance dans le film States of Grace grâce auquel elle a d'ailleurs reçu de nombreux prix.

Un excellent choix puisque Brie Larson a été récompensée du Golden Globes de la Meilleure actrice pour un film dramatique et de l'Oscar de la Meilleure actrice pour un film dramatique pour sa performance dans Room.

3. PREPARATION INTENSIVE

Brie Larson n'a pas hésité à s'isoler du reste du monde durant un mois et à suivre un régime strict afin de s'approcher au plus près des conditions de vie terribles de son personnage. Par ailleurs, par souci de réalisme, la comédienne a tenu à ne pas se laver le visage ni à être maquillée lors du tournage des scènes dans la petite pièce.

4. PAS UNE PREMIERE

Malgré son jeune âge (8 ans au moment du tournage), Room n'est pas le 1er film de Jacob Tremblay qui incarne Jack. Le petit garçon était déjà apparu au casting des Schtroumpfs 2 et de plusieurs téléfilms.

C'est par ailleurs grâce à Room (et à sa présence remarqué aux Oscars) que le public l'a découvert. Celui-ci s'est très vite bien entendu avec Brie Larson. L'actrice a d'ailleurs été passer du temps avec Jacob et ses parents afin que ceux-ci puissent créer des liens avant le tournage.

5. LA NEIGE DE LA PROVIDENCE

Le chef décorateur du film, Ethan Tobman, souhaitait que la scène finale se déroule durant une chute de neige. Cependant,

utiliser de la fausse neige pour tourner aurait demandé une hausse du budget que la production ne pouvait pas se permettre. Le hasard faisant bien les choses, quand est venu le moment de filmer la scène, la neige s'est mise à tomber naturellement.

Partager cet article



COMMENTAIRES

Pour écrire un commentaire, identifiez-vous

[Voir les commentaires](#)



Berlin Film Festival Outlines Physical Event: 50% Cinema Capacities, No Parties, Masks & Testing, Sc

The Berlin International Film Festival has spelled out how it will host its 2022 edition physically under the latest rules imposed by the German government. As previously reported, the fest's industry arm, the European Film Market (EFM), has moved to a virtual event this year. See comment today from EFM chief Dennis Ruh further down this article. However, the film festival itself is pushing on with an in-person edition in a '2G-plus' format. Organizers have now confirmed how this will operate for attending audiences and filmmakers. Here are the key decisions: The main festival will be reduced from the planned February 10-20 dates to February 10-16, with repeat screenings (the Publikumstag) held 17-20. The awards ceremony will now take place on February 16. Cinemas will be reduced to 50% capacity. There will be no parties or receptions held. Red carpets will still be held, in a limited capacity, as will press conferences and photo calls. Masks will be required in theaters and audiences will need to show a Covid pass. Berlin unveiled its first wave of titles for 2022 back in December. Other major film festivals, such as Sundance and Rotterdam, have been forced to move fully online already this year. Related Story Berlin Film Festival Confirms It Is Progressing With Physical Event; EFM Moves Online - Update We want to make the Berlinale possible, and according to current deliberations, we can achieve this. We want the festival to send a signal to the entire film industry, to cinemas and moviegoers, and to culture as a whole. We need cinema, we need culture. Of course, in today's times, this can only be managed with some painful cuts and with constant vigilance, said State Minister for Culture and Media, Claudia Roth. The pandemic situation is dynamic, and the Berlinale is adapting to the resulting challenges. We are helping wherever we can. We are aware of the challenges posed by the unpredictable course of the pandemic. At the same time, we believe that culture plays such a fundamental role in society that we do not want to lose sight of this aspect. We would like to enable festival screenings for our audiences and filmmakers even in these times of pandemic. With our new concept, we are focusing fully on the cinematic experience and reducing the formation of groups. The key thing is to give audiences and film teams a collective experience of cinema with this changed concept, while reducing the number of face-to-face encounters in compliance with the corona regulations. Our international guests are keen to present their work on site, added the two directors of the Berlinale, Mariette Rissenbeek and Carlo Chatrian. EFM Chief Dennis Ruh commented on the decision to move the industry wing online: The decision to realise the EFM 2022 as a purely digital event was an extremely difficult one to make. The great need for the sales industry to meet physically had been reflected in the considerable number of bookings for exhibition spaces, accreditation and physical market screenings. However, the high frequency of face-to-face encounters in regular market trading is not feasible at the moment. So, we are relying on our digital offers, which already proved their worth for the trade-fair business on remote' last year. Read More About: No Comments Submit a comment



Scream' Looks To Pump Some Adrenaline Into Post Christmas Pandemic Box Office Preview

Sony/Marvel's Spider-Man: No Way Home is expected to cede its No. 1 four-weekend run to Paramount and Spyglass Media 's Scream over the MLK four-day holiday, the latter eyeing a take that's in the \$20 million-plus range at 3,661 theaters. There's a shot that Scream goes higher, but we'll leave any lofty predictions in this funky pandemic, Spider-Man- dominated marketplace to what 18th century economist Adam Smith called the invisible hand. By previous measurements, the best opening for a pure horror movie over the MLK holiday belongs to Universal's Andy Muschietti directed title Mama which collected \$32.1M back in 2013 (I would argue that M. Night Shyamalan's Glass with a \$46.5M start in 2019 was more of a thriller). Related Story Eileen Jones Tapped To Pen Paramount's 'To Catch A Thief' Reboot Starring Gal Gadot Paramount In the transition from Paramount studio boss Jim Gianopulos to Brian Robbins, there's been a lot of chatter out there how the Melrose lot looks to embrace a more streaming future similar to its rivals. The studio has already released two movies in theatrical-day-and-date fashion on its streaming service Paramount+: Paw Patrol and Clifford the Big Red Dog. However, good on Paramount: I understand that Scream, billed a re-quel (reboot and sequel) was always intended to be theatrical (versus day-and-date) given its great reviews (currently at 86% fresh) and the potential here for the slasher to be a conduit for communal moviegoing, the fifth title in this genre canon being filled with laughs and scares. It's been 11 years since Scream 4. The first movie back in 1996 was an anomaly at the year-end box office opening to a modest \$6.3M and mushrooming to \$103M domestic and spawning a franchise though four previous titles that racked up \$534.3M worldwide. The new pic brings together old Scream dramatis personae Sidney (Neve Campbell), Deputy Dewey (David Arquette) and Gale Weathers (Courteney Cox) with a new generation of burgeoning stars including Melissa Barrera, Jenna Ortega, Jack Quaid, Mikey Madison, Mason Gooding and Jasmin Savoy Brown among others. Scream is directed by Ready or Not filmmakers Matt Bettinelli-Olpin and Tyler Gillett and written by Guy Busick and R. Christopher Murphy. The feature was a co-financed production between Par and Spyglass, the latter who absorbed the old Dimension genre library. Previews for Scream start at 7PM on Thursday. The 18-34 crowd is the potent bunch here for Scream. Despite movie theaters being closed in Quebec and Ontario Canada, the movie will still be released in the Great White North and eventually hit cinemas in those shuttered provinces once locations reopen. Spider-Man: No Way Home will easily topple Avengers: Infinity War to become the 5th highest grossing movie of all-time stateside, besting that 2018 pic's domestic tally of \$678.8M by Friday. The holiday will work in the MCU sequel's favor for a fifth weekend ease between -40-50% (\$16M-\$19M). The Jon Watts-directed movie currently stands at \$673.6M after a \$2.8M Tuesday. Gkids GKids has booked in 1,300 theaters, Mamoru Hosoda's Belle The pic, which starts Imax previews Wednesday in select markets, will play in Japanese and an English dub version with voice work by Chace Crawford, Manny Jacinto, Hunter Schafer and Kylie McNeill. The pic is the director's first since his Oscar nomination for 2018's Mirai (which was the first Japanese animated movie to earn such distinction that was not produced by Studio Ghibli). Belle made its world premiere at Cannes. Belle follows Suzu, a shy high school student living in a rural village. For years, she has only been a shadow of herself. But when she enters U, a massive virtual world, she escapes into her online persona as Belle, a globally-beloved singer. Belle counts five Annie Award noms including Best Indie Feature, Best Direction, Best Writing, Best Production Design and Best FX. The movie stands at 97% fresh on Rotten Tomatoes. Mirai, released by Gkids in 2018, wound up making \$812K in the U.S. and Canada during its total run. No Comments Submit a comment Sidebar



A' quand la prochaine se'ance au cine'ma Majestic de Meaux ?

Les travaux du cinéma de Meaux, exploité par l'UGC, ont été suspendus à cause d'un immeuble situé juste à côté des salles qui menaçait de s'effondrer. En septembre 2021, le maire, Jean-François Copé, avait insisté pour que le chantier reprenne avant mars. Il est toujours à l'arrêt... En attendant, de nouvelles expertises doivent avoir lieu. Meaux (Seine-et-Marne), lundi 29 novembre 2021. Les travaux du cinéma UGC sont à l'arrêt depuis des mois. LP/Sébastien Roselé Par Sébastien Roselé Le rideau sur l'écran va-t-il se lever à nouveau un jour, pour plagier Eddy Mitchell ?

Le cinéma Majestic, exploité par l'Union générale cinématographique (UGC), en plein centre de Meaux (Seine-et-Marne), est fermé depuis le mois d'octobre 2020. À l'époque, on découvre que le bâtiment voisin risque de s'effondrer. Ses fondations ont été sapées par une fuite d'eau. Un arrêté de péril imminent avait été pris par la mairie. Et les travaux du cinéma ont été arrêtés net. S'abonner pour lire la suite ou Offre exclusive : -50% la première année Déjà abonné ? Se connecter



Market Makers
 Get the Latest Market Insights & Analysis,
 Every Thursday, in Your Inbox



☰ Latest News

MARKETS NFLX

Better Streaming Stock: Netflix vs. iQiyi

CONTRIBUTOR
 Leo Sun — [The Motley Fool](#)

PUBLISHED
 JAN 12, 2022 8:10AM EST

All-new World Reimagined podcast
[Listen Now](#)

iQiyi (NASDAQ: IQ) was dubbed the "**Netflix (NASDAQ: NFLX)** of China" when it went public in March 2018. But today, the Chinese streaming video giant's stock trades nearly 75% below its IPO price of \$18 per share.

At the time, investors should have simply invested in Netflix, which has rallied more than 80% since iQiyi's public debut. But will Netflix continue to outperform iQiyi this year, or will iQiyi rebound with bigger gains?



Image source: Getty Images.

The differences between iQiyi and Netflix

iQiyi is often compared to Netflix, but the two companies operate very different business models.

iQiyi is a freemium platform that streams a limited library of ad-supported content for users. Its paid subscribers gain access to a wider range of ad-free shows and movies. Netflix only provides paid subscriptions, and it's repeatedly rejected calls to launch a free ad-supported tier.

Sponsored Links



Mobile Mania. In negozio e online. Fino al 16/01.

MediaWorld

Nearly all of iQiyi's 103.6 million subscribers are located in the Greater China region. Netflix's 213.6 million subscribers are scattered across 190 countries, and it produces local shows and movies in 45 countries.

iQiyi is still owned and controlled by **Baidu** ([NASDAQ: BIDU](#)), the Chinese tech giant which owns the country's largest search engine. Netflix isn't subservient to any larger tech companies.

Why did iQiyi crash as Netflix rallied?

A comparison between Netflix and iQiyi's subscriber growth over the past four years reveals why the latter's stock crashed.

SUBSCRIBER GROWTH (YOY)	FY 2018	FY 2019	FY 2020	9M 2021
Netflix	26%	20%	22%	9%
iQiyi	72%	22%	(5%)	(1%)

Data source: Netflix and iQiyi. YOY = Year over year.

Netflix, like many other streaming video platforms, experienced accelerating growth in 2020 as the pandemic forced more people to stay at home. However, iQiyi's growth stalled out as it faced intense competition from **Tencent** ([OTC: TCEHY](#)) Video, **Alibaba's** ([NYSE: BABA](#)) Youku Tudou, **Bilibili**, and short video apps like **ByteDance's** Douyin (also known as TikTok overseas).

The pandemic's impact on advertisements, which generated over a fifth of iQiyi's revenue last quarter, exacerbated the pain. That wasn't an issue for Netflix since it generates nearly all of its revenue from subscription fees.

Analysts also expect Netflix to continue growing at a much faster rate than iQiyi over the next two years.

REVENUE GROWTH FORECAST	FY 2021	FY 2022	FY 2023
Netflix	19%	15%	15%
iQiyi	3%	8%	10%

Data source: S&P Global Market Intelligence, Jan. 11.

Netflix was profitable over the past four years, but iQiyi wasn't. Analysts expect iQiyi to remain unprofitable for the foreseeable future as it relies heavily on free trials and steep discounts to gain new subscribers.

To make matters worse, China cracked down on its top tech companies as U.S. regulators threatened to delist Chinese firms that didn't comply with new auditing standards. That

pressure crushed Chinese stocks across the board and caused even nastier declines for struggling companies like iQiyi.

Could iQiyi be a deep-value play?

Based on those comparisons, Netflix clearly seems like a better long-term investment than iQiyi. However, iQiyi's stock trades at just 0.7 times next year's sales, while Netflix trades at seven times next year's sales.

That massive valuation gap suggests iQiyi could still rebound this year and outperform Netflix if any positive developments occur.

One catalyst would be positive subscriber growth. Just a few quarters of low-single-digit year-over-year growth might convince the market that iQiyi's darkest days are finally over -- and that it could meet analysts' expectations for accelerating revenue growth in 2022 and 2023.

Another catalyst would be waning regulatory headwinds in China and the U.S., as well as more clarity regarding the future of Chinese-listed ADRs. If that happens, the battered Chinese tech sector could rebound, and that rising tide could even lift capsized boats like iQiyi.

Lastly, Baidu might still sell its stake in iQiyi to Tencent and Alibaba. Baidu was reportedly mulling that divestment in mid-2020, but the talks were shelved after China's antitrust regulators started probing Alibaba and its tech peers. If those talks resume, iQiyi's stock could blast off from its all-time lows.

The verdict: Netflix is still the better buy

iQiyi might seem undervalued, but it's also not the type of stock you want to hold as interest rates rise. Its growth is sluggish, it's deeply unprofitable, and it's saddled with a staggering [debt-to-equity](#) ratio of 6.3. Netflix ended last quarter with a much more manageable debt-to-equity ratio of 0.5.

iQiyi's stock might rebound this year if any of the aforementioned catalysts occur, but I doubt those gains will be sustainable. Meanwhile, Netflix remains a [solid investment](#) and will likely continue to thrive in 2022 and beyond -- which makes it the much [better streaming stock](#) for long-term investors.

10 stocks we like better than Netflix

When our award-winning analyst team has a stock tip, it can pay to listen. After all, the newsletter they have run for over a decade, *Motley Fool Stock Advisor*, has tripled the market.*

They just revealed what they believe are the [ten best stocks](#) for investors to buy right now... and Netflix wasn't one of them! That's right -- they think these 10 stocks are even better buys.

[See the 10 stocks](#)

**Stock Advisor returns as of January 10, 2022*

Leo Sun has no position in any of the stocks mentioned. The Motley Fool owns and recommends Baidu, Netflix, and Tencent Holdings. The Motley Fool recommends Bilibili and iQiyi. The Motley Fool has a [disclosure policy](#).

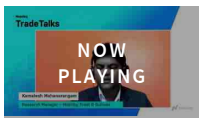
The views and opinions expressed herein are the views and opinions of the author and do not necessarily reflect those of Nasdaq, Inc.

All-new World Reimagined podcast
[Listen Now](#)

IN THIS STORY

[NFLX](#) [BIDU](#) [TCEHY](#) [BABA](#) [IQ](#)

Latest Markets Videos



Fed Chair Powell Calls for Flexible Fed in 2022 at Confirmation Hearing
 JAN 11, 2022

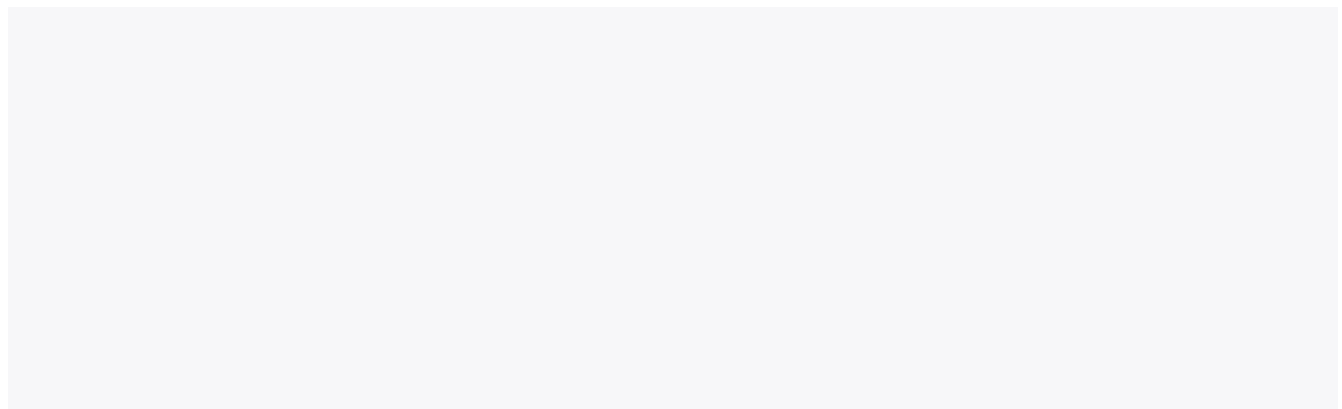
SEE MORE VIDEOS [→](#)

All-new World Reimagined podcast
[Listen Now](#)

The Motley Fool

Founded in 1993 in Alexandria, VA., by brothers David and Tom Gardner, The Motley Fool is a multimedia financial-services company dedicated to building the world's greatest investment community. Reaching millions of people each month through its website, books, newspaper column, radio show, television appearances, and subscription newsletter services, The Motley Fool champions shareholder values and advocates tirelessly for the individual investor. The company's name was taken from Shakespeare, whose wise fools both instructed and amused, and could speak the truth to the king -- without getting their heads lopped off.

[LEARN MORE](#) →





Paris Match | Culture | Cinéma

Box-office: un mois après sa sortie, "Spider-Man" toujours numéro 1

Paris Match | Publié le 12/01/2022 à 20h14 | Mis à jour le 12/01/2022 à 20h56

La Rédaction - AFP



«Spider-Man : No Way Home»

Marvel Studio / Disney



Le troisième opus des aventures du super-héros new-yorkais a rassemblé un peu plus de 500.000 spectateurs pour sa quatrième semaine d'exploitation.

Un mois après sa sortie, "Spider-Man: No Way Home", dernier épisode en date des aventures de l'homme-araignée, reste fermement cramponné à la tête du box-office français, cumulant plus de 6 millions d'entrées, selon les chiffres de CBO Box Office publiés mercredi. Le troisième opus des aventures du super-héros new-yorkais a rassemblé un peu plus de 500.000 spectateurs pour sa quatrième semaine d'exploitation. Le film, premier de l'ère Covid à avoir récolté plus de un milliard de dollars en Amérique du Nord et à l'international depuis sa sortie, a apporté une

bouffée d'oxygène à une industrie du cinéma qui peine à se remettre du coup terrible porté par la pandémie.

À lire, notre critique de « Spider-Man No Way Home »

A la deuxième place se hisse la comédie dramatique "En attendant Bojangles" signée Régis Roinsard, adaptation du roman à succès d'Olivier Bourdeaut, incarnée par le duo d'acteurs Virginie Efira et Romain Duris. Le film fait son entrée sur le podium dès sa première semaine d'exploitation avec plus de 200.000 entrées, détrônant le film d'animation "Tous en Scène 2", relégué à la troisième place. Viennent ensuite "The King's man: Première mission" (202.028 entrées) et "Matrix Resurrections", qui peine à franchir le million d'entrées après trois semaines d'exploitation.

Le classement

1. "Spider-Man: No Way Home": 516.117 entrées (6.134.069 entrées en 4 semaines) - 938 copies
2. "En attendant Bojangles" : 228.476 entrées (nouveau) - 538 copies
3. "Tous en scène 2": 214.864 entrées (2.002.446 entrées en 3 semaine) - 923 copies
4. "The King's man: Première mission: 202.028 entrées (en 2 semaines) - 402 copies.
5. "Matrix Resurrections" : 120.768 entrées (857.236 entrées en 3 semaines) - 594 copies

Toute reproduction interdite

Paris Match
vous recommande

Fil info
Culture



Home > Movie News > Gigli: Ben Affleck Considers Box Office Bomb A Gift

Gigli: Ben Affleck Considers Box Office Bomb A Gift

Ben Affleck explains the good that's come out of the 2003 box office bomb, *Gigli*, despite the negative reactions and some feelings of disappointment.

BY BRADY ENTWISTLE

PUBLISHED 44 MINUTES AGO



Ben Affleck is reflecting on his film, *Gigli*, and explaining why he now actually considers the 2003 box office bomb to be a gift. The actor, who established himself as a leading man in major studio films through earlier projects such as *Armageddon* and *Pearl Harbor*, would go on to direct and star in a number of commercially successful features. Affleck has also led some major franchises, including playing the titular hero in 2003's *Daredevil*, and starring in *Batman v Superman: Dawn of Justice* and *Justice League*, where he played the role of Bruce Wayne/Batman. *Gigli*, the romantic comedy starring Affleck and Jennifer Lopez, follows a low-ranking mobster tasked with kidnapping the brother of a prominent California district attorney and the woman his boss hired to take charge and oversee the job.

Directed by Martin Brest, *Gigli* initially received a lot attention and generated interest among popular media due to the casting of Affleck and Lopez in the lead roles, two stars who were romantically involved at the time, and whose relationship was heavily publicized. However, the film's release was followed by overwhelmingly negative reactions from audiences and critics alike, infamously becoming considered one of the worst movies of all time and the worst of Affleck's filmography. *Gigli*, with a budget of over \$75 million, also became one of the

largest box office bombs recorded, grossing only \$7.2 million during the time of its release.

RELATED:**Every Upcoming Ben Affleck Movie**

Recently, Affleck looked back on *Gigli* in an interview with *Entertainment Weekly*, in which the actor explains why he partly views it as a "gift." He reflects on the studio's eagerness to get him and Lopez on screen and says that while a famous disaster, not many people actually saw *Gigli*. The actor adds that all of the tabloid coverage and overexposure of his relationship resulted in more of a spectacle being created over its performance. He mentions that it caused public opinion of him to change, which led to a lot of self-doubt, but ultimately opened his mind to directing, a craft he fell in love with. Read Affleck's full quote regarding *Gigli*'s impact on him below:

"It engendered a lot of negative feelings in people about me. There's that aspect of people that I got to see that was sad and hard, it was depressing and really made me question things and feel disappointed and have a lot of self-doubt. But if the reaction to 'Gigli' hadn't happened, I probably wouldn't have ultimately decided, 'I don't really have any other avenue but to direct movies,' which has turned out to be the real love of my professional life. So in those ways, it's a gift. And I did get to meet Jennifer, the relationship with whom has been really meaningful to me in my life."

Jennifer Lopez and Ben Affleck in Gigli

Affleck's latest box office bomb, *The Last Duel*, had him making news once again, this time defending the Ridley Scott-directed film against its performance. While *The Last Duel* earned critical acclaim, its October release during an ongoing period of lower box office expectations as a result of the COVID-19 pandemic, only brought in about \$31 million against a production budget of \$100 million. Affleck said that while he was disappointed more people did not see the film, he was happy with it and with his work on it, adding that he cannot get worried about

the idea of success or failure anymore because that can impact one's choices.

It does seem like Affleck has a clear sense of what he wants to do now, whether that be in directing or acting, and it is interesting to think about how much the outcome of *Gigli* and his perspective on it affected him. No stranger to scrutiny over the roles he has taken, the largely celebrated actor even faced [initial backlash to his Batman casting](#), which he later revealed hurt him. Affleck has continuously proven many of the doubters wrong throughout his various Oscar-nominated and winning endeavors, and audiences can respect the fact that he is also able to overlook some of the conceived downturns faced along the way.

MORE:

The Flash Will Kill Off Ben Affleck's Batman - Theory Explained

Source: [Entertainment Weekly](#)



NEXT: 15 BEST MOVIES OF 2021, RANKED (ACCORDING TO IMDB) →

Related Topics

MOVIE NEWS

BEN AFFLECK

POPULAR NOW



Home > Movie News > Scream Projected To Beat Spider-Man: No Way Home At Box Office

Scream Projected To Beat Spider-Man: No Way Home At Box Office

Scream 2022 is projected to take the number 1 slot at the box office this weekend, knocking off Spider-Man: No Way Home after four weeks.

BY BRENNAN KLEIN

PUBLISHED 1 HOUR AGO



Ghostface in Scream

Scream 2022's opening weekend box office projections are strong, showing that the film will most likely knock *Spider-Man: No Way Home* off the #1 spot. Despite its misleading title, *Scream* is the fifth film in the long-running franchise that began with the Wes Craven classic of the same name in 1996. Craven returned to direct *Scream 2* through *4* but tragically passed away just four years after the latter film. Sitting in the director's chair this time are Tyler Gillett and Matt Bettinelli-Olpin, who previously helmed the 2019 horror-comedy *Ready or Not*.

The first three *Scream* films are still in the top 4 highest-grossing slasher films of all time, holding the top three slots for nearly two decades until they were unseated by *Halloween* 2018, which still sits at #1. Although *Scream 4* trailed behind at #22, the franchise certainly still has legs at the box office. This is especially true considering how the only true pandemic-proof movies outside of the currently running franchises like the MCU and *Fast and Furious* seem to be nostalgia vehicles like *Ghostbusters: Afterlife* and *Cruella*.

SCREENRANT VIDEO OF THE DAY

RELATED:**How The Scream Movies Avoided Nightmare On Elm Street's Sequel Disaster**

Per [Deadline](#), *Scream* is now projected to take in an opening weekend gross somewhere above \$20 million. Although the pandemic case numbers due to the Omicron variant are scaring more audience members away from theaters this month, it will be getting a boost from the four-day Martin Luther King, Jr. Day weekend. If it hits the range predicted, *Scream* will be the first movie to break *Spider-Man: No Way Home*'s streak of four weekends at #1 since its record-shattering run began on December 17, 2021.

scream 5 sidney prescott family

While [Spider-Man's box office has been hitting extremely strong numbers](#) and is poised to score the #5 spot in the top ten domestic films of all time, its week-by-week numbers have been diminishing and last weekend it only raked in \$32 million domestically. That's a drop of \$24 million from the previous weekend, and if that pattern continues, *Scream* should have no trouble clearing that bar. Although *Scream*'s projected opening weekend is lower than the pre-pandemic releases *Scream 2* and *Scream 3*, it is still poised to be the third-best in the franchise overall.

Historically, January is the month where studios abandon projects they don't expect to perform well, especially when it comes to horror. However, with the pandemic shaking up box office schedules left and right and scaring movies away from certain dates that would typically be desirable, this shouldn't scare viewers away from ***Scream***. If the movie performs well and sustains audience interest, it could prevent *Spider-Man: No Way Home* from ever returning to #1 as the year continues, though if it sinks back down the chart after its opening weekend, no other films seem likely to challenge the web-slingers dominance.

NEXT:

Scream 2022 Needs To End The Franchise (For Real This Time)

Source: [Deadline](#)

★ Key Release Dates

- **Scream 5 (2022)**
Release Date: Jan 14, 2022

f SHARE TWEET EMAIL COMMENT

JOHN BOYEGA REVEALS HIS FAVORITE STAR WARS MOVIE



Related Topics

MOVIE NEWS

SCREAM 5

About The Author

Brennan Klein (488 Articles Published)

Brennan (he/him) is a senior writer at Screen Rant and a millennial who knows more about 80's slasher films than he has any right to. A former host of the Attack of the Queerwolf podcast, Brennan has been writing and podcasting about pop...

More From Brennan Klein →

HAVE A NEWS TIP?
NEWSLETTERS
U.S. EDITION ▾



LOG IN ▾

FILM TV WHAT TO WATCH MUSIC DOCS TECH GLOBAL AWARDS CIRCUIT VIDEO WHAT TO HEAR **VIP+**

HOME FILM **BOX OFFICE**

Jan 12, 2022 9:58am PT

Will 'Scream' End 'Spider-Man: No Way Home's' Mighty Box Office Reign?

By Rebecca Rubin



Paramount Pictures / Courtesy Everett Collection

Has "Spider-Man: No Way Home" finally met its match?

After an impressive [four-week streak](#) at the top of domestic box office charts, Paramount's slasher sequel "Scream" could give Sony's latest Marvel web-slinging adventure a run for the No. 1 spot.

The R-rated "Scream" is expected to generate a leading \$25 million to \$30 million from 3,661 theaters in its opening weekend, which would be a solid start at a time when COVID-19 cases have [continued to surge](#). However, box office watchers predict that fears over the highly contagious omicron variant may not be a hindrance to ticket sales, and positive reviews for the franchise's fifth installment could even propel its inaugural ticket sales to \$35 million or more.

ADVERTISEMENT

MOST POPULAR



SAG Nominations: 'House of Gucci' and 'Power of the Dog' Score Big; 'Succession' and 'Ted Lasso' Lead...



Creator of Wordle Ripoff App Apologizes After Apple Removes His Clone: 'I F—ed Up'



Lulu, Singer and Co-Star of 'To Sir With Love,' Remembers Sidney Poitier, and Working With David Bowie

ADVERTISEMENT

Must Read



AWARDS

Unless “Scream” beats box office expectations, though, 2000’s “Scream 3” should maintain its record as the franchise’s biggest debut with \$34 million. But with its \$24 million production budget, “Scream” doesn’t have a difficult path to profitability. Plus, the newest chapter in the 25-year-old “Scream” property does not have notable competition at movie theaters until Roland Emmerich’s disaster epic “Moonfall” debuts on Feb. 4.

Directed by Matt Bettineli-Olpin and Tyler Gillett (the first without the late Wes Craven at the helm), “Scream” — not to be confused with 1996’s “Scream” — brings back Marley Shelton, Courteney Cox, David Arquette and Neve Campbell to the quiet town of Woodsboro, where a new killer has donned the Ghostface mask and begins targeting a group of teenagers. Series newcomers include “In the Heights” star Melissa Barrera, Jenna Ortega (“Jane the Virgin”), Dylan Minnette of “13 Reasons Why” fame and Jack Quaid.

The film has been (surprisingly?) well received [in early screenings](#), a factor that should lead to positive word-of-mouth and sufficient ticket sales. In *Variety’s* review, chief film critic Owen Gleiberman calls “Scream” a “meta slasher thriller” that “winks entertainingly at the badness of sequels.”

“Is it fun? Mostly, yes. Surprising? It keeps faking you out about who the killer is, and playing that guessing game is part of the film’s suspense, but it’s a suspense based on the fact that the film can stay one step ahead of us in a totally arbitrary way,” [he wrote](#).

Though “Scream” should take the domestic box office mantle, “Spider-Man: No Way Home” doesn’t have much to worry about. The newest Spidey adventure, starring Tom Holland, has been a saving grace to movie theater operators, earning a stellar \$670 million in domestic ticket sales to date. Now in its fifth weekend of release, “No Way Home” could add \$16 million to \$19 million between Friday and Sunday, marking a standard 40% to 50% decline from its previous outing.

Those North American receipts will push the film past “Avengers: Infinity War” (\$678 million) on all-time rankings to become the fifth-highest grossing movie in history. Through the Martin Luther King holiday on Monday, the third Holland-led “Spider-Man” installment should be within striking distance of Disney’s Marvel tentpole “Black Panther,” which is the fourth-biggest earner domestically with \$700 million. Bow down to Queen’s teen vigilante.

ADVERTISEMENT

Read More About:

Scream, Spider-Man: Far From Home

COMMENTS

SAG Awards 2022: The Complete Nominations List



TV
Jimmy Kimmel Salutes Bob Saget in Tearful Opening Monologue: ‘He Was the Sweetest Man’



TV
Clay Aiken on Why He’s Running for Congress Again and Being a Southern Gay Politician



FILM
Why Does Disney Keep Sending Pixar Movies Straight to Streaming?



TV
‘Emily in Paris’ Renewed for Seasons 3 and 4 at Netflix

Sign Up for Variety Newsletters

Enter your email address

SIGN UP

ADVERTISEMENT



Search our site



- Home
- NEWS
- REVIEWS
- FEATURES
- FESTIVALS
- BOX OFFICE
- AWARDS
- SUBSCRIBE
- MORE >>



NEWS

Admissions rise year on year at French box office in 2021 but indies struggle

BY MELANIE GODFELLOW | 13 JANUARY 2022



SOURCE: SND - M6 GROUPE
 KAAMELOTT

The French box office ended on a high note in 2021 after a difficult second pandemic year marked by 138 days of theatre closures followed by capacity restrictions and curfews, with some 20 million admissions for the month of December in line with pre-pandemic levels, according to the National Cinema Centre's annual report.

This was thanks in part to the stellar performance of Sony's *Spider-Man: No Way Home*. Released in France on December 15, the film had already beaten its predecessor's French box office performance by the end of the year, generating 4.6m entries for a gross of \$33.6m, against a total of 3.2m admissions for *Spider-Man: Far From Home* in 2019.

Local comedy franchise *The Tuche Family 4* also drew seasonal audiences for the latest episode in the life of the lottery-winning family, ratcheting up 2 million admissions for a \$14.4m gross from December 8 until the end of the year. It looks unlikely, however, to achieve the 5.6m admissions of its 2018 predecessor.

There were 96.2m cinema admissions in total in France across 2021 for a 47% increase on 2020 when there were 65.1m admissions, but a 55% drop on pre-pandemic 2019 which registered 213m admissions. For the actual 227 days when cinemas were open, the drop in admissions was 25% against the same period in 2019.

This gave an overall gross of roughly \$706.5m (based on an average ticket price



MOST POPULAR



Denis Villeneuve talks "taxing" 'Dune' shoot, identifying with Paul Atreides, sequel plans



Bafta unveils longlists for 2022 film awards



Nine talking points for the global film industry in 2022



'Licorice Pizza' slices into UK-Ireland box office as 'Spider-Man: No Way Home' enters all-time top 10



Berlinale able to go ahead as in-person festival in February




France's Bac Films, Wild Bunch International form new sales alliance (exclusive)



'The Power Of The Dog', 'West Side Story' win at low-key 2022 Golden Globes

of €6.79/\$7.68), against \$542m in 2020 and \$1.7bn in 2019.

Charts supplied by 

FRANCE BOX OFFICE JANUARY 1 TO DECEMBER 30, 2021

	Title (country of origin)	Distributor	Release date	Date range gross €	Date range gross \$
1	Spider-Man: No Way Home (US)	Sony Int'l	15 Dec	€29.7m	\$33.9m
2	No Time To Die (US-UK)	Universal Int'l	06 Oct	€25.7m	\$29.2m
3	Dune (US)	Warner Bros Int'l	15 Sep	€20.4m	\$23.2m
4	Kaamelott: First Instalment (Fr)	SND	21 Jul	€17.1m	\$19.4m
5	The Stronghold (Fr)	Studiocanal	18 Aug	€14.3m	\$16.5m
6	Encanto (US)	Walt Disney Int'l	24 Nov	€14.1m	\$16.1m
7	F9 The Fast Saga (US)	Universal Int'l	14 Jul	€12.8m	\$14.5m
8	Les Tuche 4 (Fr)	Pathé Distribution	08 Dec	€12.5m	\$14.2m
9	The Conjuring: The Devil Made Me Do It (US)	Warner Bros Int'l	09 Jun	€11.1m	\$12.6m
10	Eternals (US)	Walt Disney Int'l	03 Nov	€11.0m	\$12.5m
11	Black Widow (US)	Walt Disney Int'l	07 Jul	€10.7m	\$12.2m
12	Venom: Let There Be Carnage (US)	Sony Int'l	20 Oct	€10.5m	\$12.0m
15	OSS 117: From Africa With Love (Fr)	Gaumont	04 Aug	€10.5m	\$11.9m
14	The Bodin's in the Land of Smile (Fr)	SND	17 Nov	€9.7m	\$11.0m
15	Eiffel (Fr)	Pathé Distribution	13 Oct	€9.5m	\$10.8m
16	Paw Patrol (Can-US)	Paramount Int'l	11 Aug	€9.4m	\$10.7m
17	Cruella (US)	Walt Disney Int'l	23 Jun	€9.2m	\$10.4m
18	Shang-Chi and the Legend of the Ten Rings (US)	Walt Disney Int'l	01 Sep	€8.9m	\$10.1m
19	Aline (Can-US)	Gaumont	10 Nov	€8.3m	\$9.4m
20	Bye Bye Morons (Fr)	Gaumont	19 May	€8.1m	\$9.2m



Indie frustration

Beyond the success of the US blockbusters and bigger budget mainstream local comedies and dramas in the top 20, however, it proved an often-frustrating year for France's independent distributors.

More than 500 films received some sort of theatrical release in France in 2021 but the top 20 accounted for 41% of the admissions. Having originally been shut due to a fresh wave of Covid-19 in October 2020, cinemas reopened with capacity limits and curfews on May 19, 2021.

These restrictions were fully lifted on June 30 but cinema attendance came under pressure again when a new measure was introduced on July 21 stipulating audiences needed to show a health pass proving they were fully vaccinated or in receipt of a negative Covid-19 test. This measure has recently been controversially bolstered after the French parliament voted on January 6 to transform the health pass into a Covid-19 vaccine pass, stripping away the option of providing a negative test for non-vaccinated citizens.

US tentpoles were the big winners of this policy as they started to reappear in cinemas towards the end of the year, following an 18-month absence. After Sony's *Spider-Man: No Way Home*, Universal's *No Time To Die*, and Warner Bros' *Dune* took the second and third slot.

A number of French-language event pictures also performed well, due in part to the absence of big US films until the autumn. Arthurian spoof *Kaamelott: First Instalment* sold 2.6 million tickets for local distributor SND for a \$19.6m gross while Studiocanal's Marseille-set thriller *The Stronghold* generated 2.2 million admissions for a gross of \$16.4m, putting them in fourth and fifth position on the chart

In a promising sign for France's oldest film companies, a raft of upscale films

with wide appeal also made it into the top 20 such as Pathé's historic *romantic* comedy *Eiffel* and Valérie Lemercier's fictionalised portrait of Céline Dion *Aline*, for Gaumont.

The overall market share for French films fell to 40.8% against 44.9% in 2020 but above 34.8% in 2019. The US share of the market was 42.4% against 41.6% in 2020.

Petite Maman, Titane

There were mixed fortunes for the country's usually vibrant arthouse release scene. Céline Sciamma's critically acclaimed *Petite Maman*, for example, drew just 62,000 spectators over an eight-week run over the summer for a gross of roughly \$420,360 for distributor Pyramide Distribution. This can be partly put down to the fact it opened in June when a 30% capacity limit was in place in theatres. This compares to the 312, 481 admissions (\$2.1m) garnered for Sciamma's *Portrait Of A Lady On Fire* in 2019.

Julia Ducournau's *Titane*, which was released on July 14 to coincide with its world premiere in Cannes, drew 300k entries for Diaphana Distribution. Admissions tripled following its Palme d'Or win on July 17, but this surge was stopped in its tracks by the introduction of the health pass stipulation on July 21. It was among a number of Cannes titles impacted by the move.

The best performing A-list festival contender of 2021 was Xavier Giannoli's more mainstream literary adaptation *Lost Illusions*, which premiered in competition at Venice. It drew 838k spectators for Gaumont for a rough gross of \$5.6m.

Looking forward to the rest of 2022, expectations are high that cinemas will remain open throughout the year as there seems to be little appetite from the government to enforce major closures or lockdowns again.

However, distributors remain jittery. UGC Distribution, for example, announced last week it was postponing the scheduled release of popular comedy franchise *Serial (Bad) Weddings 3* from February 3 to April 6 due to the surge in Covid-19 cases related to the Omicron in a sign the French distribution and exhibition sector is set for another unpredictable six months at least.

- **Western Europe and Asia were the biggest global markets for French cinema in 2021**

Box Office France

